



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



LINEAR®  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 25 - giovedì 26 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Il mondo è fatto a scale. «Come primo lavoro Silvio vendeva elettrodomestici.**



**Una vigilia di Natale portò sulle spalle un frigorifero Ignis a una signora. Salito al quinto piano s'accorse**

**d'aver sbagliato scala e dovette rifare il percorso. Tornò a casa stravolto»**

Rosa Berlusconi, madre del premier  
Adn Kronos, 25 gennaio

## La Procura cestina le sue denunce sui Ds Lui: volevano uccidermi, colpa dell'Unità

Triste barzelletta

ANTONIO PADELLARO

Un giorno, ha raccontato a Sky, l'Unità ha scritto che sono peggio di Saddam e la sera stessa qualcuno ha cercato di farmi fuori. Dopo averci propinato le più vecchie e insipide battute di questo mondo Berlusconi ha inventato un nuovo genere: la barzelletta triste. La storiella consiste nel fatto che nessuno su questo giornale lo ha mai paragonato all'ex dittatore iracheno, personaggio infame e sanguinario ma non privo di una sua tragica dignità. Sotto questo aspetto verrebbe da dire: via cavaliere, non si monti la testa. Ma se mai un raffronto del genere ci fosse stato, pensate all'assurdo di un qualcuno che legge l'Unità e subito organizza l'attentato al premier come se dovesse programmare il cinema. Triste, e anche umiliante essere costretti a replicare a questa nuova buffonata. Che l'uomo sia del tutto incapace di articolare concetti seri, valutazioni argomentate, rilievi fondati, lo hanno capito tutti. Così come è diventato un fastidioso rumore di fondo quel suo strarlare televisivo, mai interrotto, in cui mescola i simpatici quadretti familiari ai cento milioni di morti nei gulag staliniani (dei quali ci ha indicata come complici). Noi, però, non faremo l'errore di sottovalutare l'uomo delle barzellette perché sappiamo che dietro le ripetute provocazioni e le incredibili sparate c'è del metodo. Se ci ha preso di mira denunciandoci per gravi reati, accusandoci di oscure manovre (con il rischio che qualche sconsiderato gli dia retta) a qualcosa d'altro sta sicuramente pensando. L'uomo è potentissimo, si sta giocando la partita decisiva ed è capace di tutto. Perciò, stiamo con gli occhi aperti.

«NESSUNA RILEVANZA» I magistrati di Roma archiviano le accuse di Berlusconi contro la Quercia sulla vicenda Unipol-Bnl. Fassino: «È stato montato un caso fasullo». Ma il premier continua con la sua campagna di aggressione e di calunnie. E in tv, a Sky, arriva a dire: «Una volta l'Unità ha scritto che sono peggio di Saddam Hussein e la sera stessa qualcuno ha cercato di farmi fuori»

alle pagine 2 e 3

Staino

L'EROS DEGRADATO A PURO SESSO DIVENTA MERCE, UNA SEMPLICE COSA CHE SI PUÒ COMPRARE E VENDERE...

...DOPO AVERE PAGATO IL RELATIVO COPYRIGHT.



LA DESTRA BOCCIA IN VIGILANZA IL SUO RIENTRO

### Niente Tv, Santoro fa paura

L'EDITTO BULGARO È ANCORA IN VIGORE Santoro non riavrà il suo microfono in Rai, non tornerà in video. Le tre serate a ridosso delle elezioni non andranno in onda. E per impedire al giornalista di andare in video è stata addirittura varata una disposizione «ad personam». Lo ha deciso la Commissione parlamentare di vigilanza, con i soli voti del centrodestra. Un provvedimento che ha favorito chi ai vertici Rai stava lavorando contro il rientro di Santoro.

Lombardo a pagina 5

## Palestina: vince la speranza, resta la paura

Exit poll: Fatah 46 per cento, Hamas 40. Olmert: i terroristi devono restare fuori dall'Anp

Gas

LA CRISI IN ITALIA

**TAGLI ALLE INDUSTRIE E ALL'ENERGIA AUMENTANO LE BOLLETTE**

Cavagnola e Matteucci a pagina 8

di Umberto De Giovannangeli inviato a Ramallah

E alla fine «Mahmud il moderato» può tirare un sospiro di sollievo. Il temuto sorpasso è stato evitato. Di un soffio, però. Al Fatah resta la prima forza politica nei Territori palestinesi, ma di strettissima misura. L'era del partito-Stato, l'era di Yasser Arafat, è finita: da oggi Israele, la comunità internazio-

nale, la leadership dell'Anp devono fare i conti con la forza elettorale di Hamas. Una forza incontestabile. Per la prima volta nella storia palestinese la supremazia di Al-Fatah è stata messa in discussione, pesantemente intaccata, da un altro movimento politico.

segue a pagina 12

Centrodestra

REATI D'OPINIONE

**PENE PIÙ LIEVI PER L'ODIO RAZZIALE**

Novella e Dalla Chiesa pag. 9 e 27

Benedetto XVI

LA PRIMA ENCICLICA

**IL PAPA L'EROS E LA POLITICA**

Monteforte e Turco a pag. 11 e 26

**Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.**

**GreenPoint FORUS**  
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

### RUDOLF, L'UOMO CHE VISSE MORENDO

Bruno Gravagnuolo

Questo è un romanzo della memoria. Un piccolo grande romanzo storico. Ma «piccolo» solo per quel tanto che attiene a una vicenda circoscritta nel luogo e nel tempo: la Lunigiana e il Levante ligure. E il toro di mesi tra fine 1943 e fine 1944. Di rilievo però. Perché la storia si staglia a pieno titolo sull'intera tragedia di quegli anni. E racchiude un'intensa lezione civile. Degna di essere trasmessa, specie ai più giovani. Che del periodo 1943-45 ricevono echi confusi dalla «memoria» di una storia ridotta a baruffe mediatiche o a recriminazioni strumentali. Per lo più dirette contro la Resistenza e la sua eredità ideale.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

### Pallottole cristiane

PUNTATA DI BALLARÒ molto utile e pignola fino alla noia. Così ora sappiamo di più sulle banche, le assicurazioni e la complessa questione del gas. Abbiamo capito che in tutto (ma proprio tutto) è cointeressato Berlusconi. E abbiamo anche scoperto, con l'aiuto del ministro Scajola (un tipo tosto, al quale fanno girare le scatole anche i morti) che il governo, nel suo inglorioso declino, ci ha fatto un altro regalino. Infatti, da oggi avremo più freddo e, in compenso, ci faranno pagare di più per il riscaldamento. Un affarone. E continua implacabile lo stillicidio di leggi appaltate ai partiti (che non partono, ma spartiscono) della fu maggioranza. La Lega ha avuto un'altra paghetta: licenza di uccidere dentro casa e parità di valore legale tra vita umana e proprietà privata. Hanno votato anche i bravi cristiani come Giovanardi. E la Chiesa, non ha niente da dire? Come la Littizzetto a «Che tempo che fa», ci rivolgiamo direttamente a Ruini: eminenza, ma il Principale non aveva parlato di rispetto della vita anche per gli embrioni da grandi?

**eventi** Man tova

26 gennaio 2006  
ore 21.15

**Mia cara madre**  
ricordi e voci della nostra terra dal 1913 alla Liberazione 1945

Ivana Monti

Teatro Bibiena  
ingresso libero  
www.cgil.inmbarcin.it

L'ultima sparata  
del Presidente del Consiglio  
Di quale articolo parla?  
E di quale episodio?

Unità  
**1U**  
OGGI

Il portavoce, troppo  
impegnato nell'invasione  
mediatica, non ha tempo  
di darci risposte

# «L'Unità scrive, poi qualcuno cerca di farmi fuori»

Gravissima accusa di Berlusconi contro il nostro giornale in televisione a Sky tg 24  
A Palazzo Chigi non sanno a cosa si riferisca. Padellaro: è una triste barzelletta

di Enrico Fierro / Roma

**IL MANDANTE? L'UNITÀ**, ovviamente. Qualcuno voleva «far fuori» il Presidente del Consiglio e dove aveva trovato ispirazione? Ma nel giornale fondato da Antonio Gramsci, va senza dire. Nei suoi scritti. Negli articoli. Dentro gli editoriali e i reportage. Dovunque. Colate di

piombo spese per denigrare, offendere, vilipendere il Cavaliere e, peggio ancora, concorrere ad attentare alla sua vita. L'ennesimo attacco al nostro giornale arriva nella mattinata di ieri. Berlusconi è appena agli inizi del suo quotidiano tour mediatico. Ospite di Maria Latella a «Sky Tg 24» rivela: «L'Unità una volta ha scritto che sono peggio di Saddam Hussein, che sono un dittatore e la sera stessa qualcuno ha cercato di farmi fuori». La voce del Cavaliere non tradisce emozione, ma gli mancano le parole per raccontare altro. A quale articolo si riferiva? Uscito quando? Quale era il suo contenuto? Così forte, così violento, così grondante sangue da riuscire ad armare la mano di «qualcuno» che voleva farlo fuori. E in poche ore. Un detto

fatto criminale: la mattina esce l'articolo, l'attentatore lo legge, si ispira, si organizza e parte all'assalto. Berlusconi non chiarisce, né nella trasmissione ci sono domande che lo aiutino a ricordare. No il capo del governo lancia la pesante accusa e passa ad altro. Il solito altro: le presenze tv che ormai lo hanno stufato, Mamma Rosa, Apicella, i comunisti, l'euro, l'Unipol e Consorte, champagne e belle donne...La sfianante marmellata tv di questo lunghissimo reality elettorale. Questa volta il premier ci ha risparmiato la minaccia di ricorrere alla Avvocatura dello Stato, e noi abbiamo cercato di approfondire. Chiamando i diretti interessati: la Presidenza del Consiglio. Più precisamente il sottosegretario Paolo Bonaiuti. Una impresa ardua. Perché per tutto il giorno Bonaiuti è risultato non rintracciabile dai suoi più stretti collaboratori. «Il sottosegretario è dal presidente». Ore di attesa interminabili. «Ci lasci il numero, richiameremo», la cortese risposta. E non richiamavamo mai. E allora altre telefonate. Per-



Lettura dell'Unità davanti palazzo Chigi

Foto di Andrea Sabbadini

ché questo vuole la correttezza: il Presidente del Consiglio ha citato (malamente) un episodio grave, noi chiediamo dettagli più precisi prima di replicare. Zero. Nessuna risposta. «Il sottosegretario - è la litania che ci viene propinata da Palazzo Chigi - è a colloquio col Presidente». E allora noi immaginiamo summit, affannate riunioni per tranquillizzare gli italiani che stanno tremando dal freddo, oppure per spiegarci che la prossima

stangata sulle bollette del gas è solo una invenzione del Kgb. No, il lungo vertice serve ad altro: a preparare una comparsata del premier ad una radio privata. Per fare il dj e lanciare un disco del menestrello Apicella, e per parlare del suo desiderio più grande: «Mi piacerebbe essere più bello, non so magari come Cary Grant o Gary Cooper». Una barzelletta che «come al solito non fa ridere». Così giudica l'ennesimo attacco all'Unità il diret-

tore Antonio Padellaro. «Se Berlusconi continua a raccontare le barzellette tristi su l'Unità, qualcuno che non ha il senso dello spirito potrebbe prendere sul serio le cose che dice e magari pensare di vendicarlo... Bisognerebbe stare attenti a dire queste cose. Anche se sono barzellette, ci sono persone che non hanno il senso dell'ironia come Berlusconi. Ho visto che sorrideva mentre lo diceva e mi sono subito rassicurato...».

IL CORSIVO  
◆◆◆

## Brava, grazie

Brava, davvero brava. Non era facile evitare la trappola in cui Berlusconi la stava attirando. Ma lei ha fatto finta di nulla, non ha battuto ciglio. In certe situazioni è meglio non approfondire, non chiarire, non fare domande, non fare da spalla al potente di turno. Grazie, davvero grazie a Maria Latella. Perché noi de l'Unità - lo confessiamo - ieri ci siamo allarmati. Seguendo su Sky il lungo faccia a faccia tra il premier e la giornalista abbiamo avvertito un brivido lungo la schiena quando Berlusconi ha esclamato a freddo: «Mi danno del dittatore. Una volta l'Unità ha scritto che sono come Saddam Hussein e la sera stessa qualcuno ha cercato di farmi fuori». Qualcuno in redazione è stato colto dal panico: «figurarsi se una professionista seria e scrupolosa non chiederà subito: chi, dove, come, quando, perché». Sarebbe stata la nostra rovina. Immaginatevi l'effetto che avrebbe avuto sui telespettatori vedere e sentire Berlusconi che racconta nei dettagli il mancato attentato, indicare magari con nome e cognomi anche i mandanti... E invece la scattante intervistatrice è rimasta impassibile, facendoci tirare un sospiro di sollievo. Brava, davvero brava Maria Latella. Ha preferito lasciare i telespettatori nel dubbio (sarà vero? quando è successo?). Ha abdicato al suo ruolo pur di tutelare noi de l'Unità. Lo ha fatto per militanza politica (perché come dice il premier quasi tutti i giornalisti sono di sinistra) o per difesa della categoria? Poco importa. Grazie, davvero grazie.

Nuccio Ciconte

## Viva l'Unità e la libertà (poesia per Silvio)

Viva l'Unità, viva la libertà democratica. Ricordo al Padrone del centro destra, che è straniero alla democrazia e al movimento ideale liberale, che stia tranquillo, che l'Unità il giornale «comunista» non cadrà mai sotto i suoi colpi antidemocratici. Non cadrà mai, perché semplicemente è il portatore di quelle idee di Libertà e Giustizia (legalità) Fraternità, partite con la Rivoluzione Francese. Nessuno riuscirà a fermarle. Nessuna altra idea al mondo sarà capace di distruggere le idee espresse dall'Unità e di altri democratici. Viva l'Unità e la libertà

Guido Perazzi

## L'opposizione sia ferma è in pericolo la democrazia

Cara Unità, non si tratta solo di esprimervi una preoccupata solidarietà, ma di riaffermare che la democrazia è veramente in pericolo e, dopo l'ultima uscita di Berlusconi sul rinvio delle elezioni, manifestare l'opposizione più ferma e allarmata contro questa eversione strisciante ed urlata attraverso un sistema mediatico che se ne

## Cara Unità / 3: andremo avanti, insieme

Ancora tantissimi i messaggi e le mail di solidarietà dei nostri lettori

rende megafono.

Andrea Millotti, Firenze

### Con questo premier l'Italia è meno libera

Cara Unità, una nazione dove il Presidente del Consiglio attacca un giornale è un paese meno libero per tutti, per la redazione per i lettori di quel giornale, per i lettori degli altri giornali, per tutti i cittadini. Per ridare ali alla libertà occorre che giornali come l'Unità con i suoi giornalisti e tutti quelli che ci lavorano per farlo arrivare nelle edicole tutte le mattine tengano duro, a tutti voi la mia solidarietà.

Franco Ceccarini Collecchio (Parma)

### Ho 18 anni e dico: i suoi attacchi vi fanno onore

Cara Unità, questo duro attacco indirizzato dall'ominide con i capelli trapiantati vi fa onore, significa che date fastidio, e se un giornale dà fastidio significa che fa il suo dovere, di sentinella della democrazia. Io ho 18 anni, e vi leggo da quando ne avevo 14, non cambiate mai, tanto come diceva De Filippo: adda passa a' nuttata,

ed in effetti la notte sta passando, l'ominide fra qualche mese sarà soltanto un cattivo ricordo.

Antonio Ciliberti

### Leggo l'Unità ogni giorno dal 1975

Caro direttore, sono un ex iscritto al Pci, al Pds ed ai Ds. Ma l'Unità continuo a comprarla ed a leggerla ogni giorno, dal 1975. Avanti così.

Aldo Starace

### Che il 9 aprile sia il giorno della Rinascita italiana

Cara Unità, da parte mia la completa, assoluta e totale solidarietà a Padellaro, Colombo e a tutti coloro che scivono e collaborano per questo giornale, vera aria pura in questo periodo buio di berlusconismo e compagnia cantante (per dirla alla Bersani). Ho 18 anni e vi leggo a circa 2 anni quotidianamente. Ritengo l'Unità un giornale libero e inoltre impreziosito da firme di spicco come Travaglio, Caselli, Dalla Chiesa, Flores d'Arcais e tanti altri che danno un contributo ad aprire gli occhi di forte a questo regime. Continuate così e speriamo che davvero il 9

aprile sia finalmente il giorno della rinascita della Repubblica italiana.

Luca Bussandri

### Diffusione straordinaria? Diteci quando e partiremo in tanti

Carissimo Padellaro, voglio esprimere a Lei ed al mio giornale l'Unità la mia solidarietà. Continuate ad essere la voce libera ed onesta, continuate a spronarci ogni giorno a proseguire la battaglia contro l'indifferenza ed il sopruso! E sono d'accordo con tanti lettori che chiedono una diffusione straordinaria: diteci quando e partiremo in tanti!

Costantino Guglielmo Limena, Padova

### Voi che fate il giornale noi che lo leggiamo: insieme, un baluardo

Caro Padellaro, per uno che va a caccia di gente che sa ancora indignarsi, i suoi articoli rappresentano una bomba di ossigeno e un filo di speranza in questo paese ormai al collasso, soprattutto morale e culturale. Leggendo l'Unità ogni giorno, dal '77 (da quando avevo 14 anni), ho il

polso della tensione che il nostro giornale mantiene di fronte a questo governo. Guai se non esistesse l'Unità, bene anche la presenza illuminante del Presidente Ciampi e di Biagi, ma a noi gente che sa ancora indignarsi e, quindi, munita di un filo di speranza - chi ci guiderà verso la realizzazione di un vivere normale e civile? È evidente, a questo punto, che il cosiddetto presidente del consiglio vorrebbe la chiusura del nostro giornale: forse, in un quadro così desolante, rappresentiamo, voi che lo fate e noi (mi perdoni l'immodestia) che lo leggiamo, l'unico baluardo di fronte a gente che dà colpi allo stato, non potendo fare un colpo di stato. Almeno per oggi.

Ciro Costabile, Napoli

### Questo vorrebbe mandare l'esercito contro chi sciopera...

Caro direttore, prima di tutto vorrei unirmi al coro di solidarietà con tutti i cittadini onesti che in questi giorni l'hanno espressa al nostro giornale, fino a ieri ho considerato che è bello veder e leggere tante lettere insieme, come in tante altre occasioni, che fanno la distinzione fra chi crede ancora a dei valori, rispetto a chi invece crea momenti di confusione per garantirsi l'incolumità. Ora credo che oramai siamo al limite: fermatelo per favore, non si possono armare i cittadini e non si può mandare l'esercito a fermare chi sciopera. Fermatelo, per favore. Mio padre non c'è più, ma mi ha raccontato della guerra... si scrivono fiumi di parole, si organizzano treni della memoria, «per non dimenticare», perché ciò che è accaduto sessant'anni fa non accada più.

Angelo Melacca, Brindisi

«L'Unità, un giornale che è un sacrilegio e una bestemmia»  
Silvio Berlusconi

21 gennaio 2006

intervento agli azzurri di Forza Italia al palazzo dei Congressi di Firenze

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi { 45 euro  
esclusivamente consegna a domicilio per posta

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sered  
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

MODALITÀ DI PAGAMENTO:  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U  
(dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712  
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

offerta promozionale valida fino al 15 febbraio 2006

offerta promozionale valida fino al 15 febbraio 2006

offerta promozionale valida fino al 15 febbraio 2006

Fassino: la vicenda è chiusa è stato montato un caso fasullo sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio

Il procuratore generale: le rivelazioni «non hanno alcuna rilevanza penale»

I magistrati si sono riservati ulteriori approfondimenti sul ruolo di Fazio

# Caso Bnl, archiviata la «bufala» di Berlusconi

La Procura chiude il caso delle presunte pressioni dei ds sulle Generali affinché vendessero le azioni a Unipol. Non ci sono gli estremi per procedere contro il premier per calunnia

di Roberto Rossi / Roma

**BUFALA** Nessuna rilevanza penale, il caso è stato archiviato. Ai magistrati sono bastate meno di due settimane per accertare quello che era già evidente fin dal principio. E cioè che gli incontri tra gli esponenti del centro-sinistra e il presidente delle Generali Antoi-

ne Bernheim, segnalati con tanto di annuncio in televisione alla magistratura dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, nulla avevano a che fare con la scalata Unipol-Bnl. Nessuna pressione. Non c'è mai stata. Si è parlato di altro. E sulla base di questi presupposti la procura di Roma ha chiesto l'archiviazione del fascicolo aperto a piazzale Clodio sulla deposizione fatta dal premier il 12 gennaio scorso.

Le cene, i pranzi e gli incontri conviviali di Bernheim con Massimo D'Alema, Romano Prodi, Walter Veltroni e Francesco Rutelli, i quattro politici citati da Berlusconi, sono carta straccia. Così come le accuse di Berlusconi che meno di una settimana fa durante la trasmissione Ballarò, confondendo le date, aveva sentenziato: «Avere rapporti da parte di esponenti politici della sinistra con Generali, mentre è in corso un'opera non è solo disdicevole. È proibito dalla legge».

Accuse che tra l'altro erano state rigettate sia dal suo primo testimone, lo stesso presidente Bernheim con un comunicato stampa il 13 gennaio, sia dal secondo accusatore il finanziere franco tuni-

sino Tarak Ben Ammar che aveva dovuto testimoniare davanti ai magistrati di Roma e poi indire una conferenza stampa per prendere le distanze da Berlusconi (il quale, come gli capita spesso, aveva a sua volta ritrattato parzialmente).

Secondo i magistrati romani, poi, alla luce delle risultanze dell'attività svolta non sussistono neppure i presupposti per l'avviamento, così come paventato in alcuni ambienti politici, di un procedimento d'ufficio per calunnia a carico del presidente del Consiglio. L'unico elemento che il procuratore Giovanni Ferrara e i sostituti Giuseppe Cascini, Perla Lori e Rodolfo Sabelli vaglieranno ancora è l'incontro tra l'ex Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e il numero uno del gruppo assicurativo più grande d'Italia avvenuto nel mese di aprile del 2005. In quel colloquio, secondo la ricostruzione di Bernheim, Fazio avrebbe prospettato una sorta di «moral suasion», ossia l'auspicata «italianità» a proposito delle scalate bancarie.

La decisione presa dai pm romani, è stata la reazione di Piero Fassino segretario dei Ds, dimostra «quanto Berlusconi abbia cercato di montare un caso fasullo. È un fatto che dimostra come Berlusconi non avesse proprio niente da dire al punto che anche i magistrati hanno archiviato le sue dichiarazioni. È la dimostrazione



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

## LE PAROLE DEL PREMIER

**Berlusconi 1**  
*I ds mentono su Unipol perché non si sono fermati al tifo da stadio*

che Berlusconi, facendo credere a Porta a porta con espressioni allusive di avere chissà cosa da dire, ha montato un caso fasullo. Dopodiché non ha potuto non andare dai magistrati. Adesso anche i magistrati hanno confermato che quelle dichiarazioni erano

**Berlusconi 2**  
*I ds hanno avuto incontri con i proprietari di azioni Bnl perché le vendessero a Unipol*

prive di ogni senso. Forse sarebbe opportuno che Berlusconi cambiasse registro, che cambiasse passo». Ma così non sarà. Ieri il premier è tornato alla carica sostenendo che l'agitazione dei sindacati su Alitalia risponde «all'ordine ge-

**Berlusconi 3**  
*Loro mentono, io no sono scesi in campo assieme ai giocatori io voglio la verità, solo la verità*

nerale» dato dalla sinistra per «esaltare ogni situazione per togliere lo scandalo Unipol dai giornali». E Fabrizio Cicchitto vice coordinatore di Forza Italia ha rincarato: «Fassino ha detto che il caso Unipol è chiuso ma il caso Unipol è appena all'inizio».

**Legacoop:**  
basta con l'aggressione alle cooperative

■ Basta aggredire le cooperative. Legacoop considera «particolarmente grave ed irresponsabile l'attacco strumentale che, per finalità politiche, viene rivolto contro le cooperative da essa rappresentate, che costituiscono un pezzo importante dell'economia italiana» e che anche nel 2005 hanno dato «un contributo significativo allo sviluppo del Paese, registrando una crescita di oltre il 2% dell'occupazione e di oltre il 4% nel fatturato». È quanto si legge in una nota diffusa al termine dei lavori della direzione nazionale di Legacoop. Di fronte ad «un ulteriore tentativo di screditare agli occhi dell'opinione pubblica il valore economico e sociale dell'esperienza cooperativa, confondendola in un unico polverone mediatico-politico con comportamenti ascrivibili esclusivamente alla responsabilità di singoli individui, Legacoop ribadisce - viene sottolineato - la validità dei principi e dei valori che da sempre ispirano l'impresa cooperativa, alla base del Codice etico adottato da anni dall'organizzazione». Legacoop ribadisce anche il valore del lavoro svolto in questi anni con le altre centrali cooperative, e si augura «che si sviluppino, con l'obiettivo di un'efficace presidio dell'impianto normativo attuale che, se venisse messo in discussione, rischierebbe di riaprire una pericolosa fase di incertezza che la riforma del diritto societario ha appena concluso».

la.ma.

**Gnutti ha fatto ricorso al condono di Tremonti**

■ Emilio Gnutti ha fatto domanda di condono per i periodi di imposta dal 1997 al 2002 sulla base delle norme previste dalla Finanziaria 2003. Lo precisa il ministero dell'Economia, su dati dell'Agenzia dell'Entrata, rispondendo a un'interrogazione di Mario Lettieri (margherita). Nella stessa risposta si precisa che la Bell, che controllava Olivetti-Telecom, appare essere una società estera a tutti gli effetti. Per quanto riguarda Gnutti, il ministero precisa che «dei nove soggetti societari di cui, ad oggi, il predetto soggetto risulta essere rappresentante, sette si sono avvalsi del condono automatico» previsto dall'articolo 9 della finanziaria 2003. Dei due soggetti che non si sono avvalsi di tali disposizioni uno è una onlus. Nella interrogazione si risponde anche sulla questione della presunta «estero vestizione» della Bell, riferendo che gli «organi verificatori hanno affermato che non si ravvisa un quadro probatorio tale da far ritenere che Bell srl debba ragionevolmente essere residente in Italia sotto il profilo fiscale»; tale conclusione è stata inviata alla procura di Milano «con l'invito a fornire, nel corso dell'indagine giudiziaria, eventuali elementi utili, tali da consentire di giungere a diverse conclusioni». L'emergere di «ogni utile elemento potrà comunque essere proficuamente utilizzato, atteso che per i periodi di imposta interessati dalla plusvalenza» Telecom «non sono ancora intervenuti i termini di decadenza per l'azione di accertamento».

## «I furbetti volevano prendersi Fiat e Telecom»

Montezemolo e Tronchetti Provera danno una nuova spiegazione delle manovre estive

/ Roma

**NERVOSISMO** Marco Tronchetti Provera lo ha denunciato. Luca di Montezemolo ha «sottoscritto e condiviso in maniera assoluta». La scorsa estate i «furbetti

del quartierino» hanno tentato la scalata alla Telecom e alla Fiat. E cioè alle aziende che Tronchetti Provera e Montezemolo presiedono. Di sicuro la questione Olimpia è la più stringente. Anche perché entro l'8 febbraio si può comunicare la disdetta dal patto di sindacato che lega Pirelli, Benetton, Intesa, Unicredit e proprio Hopa, la finanziaria di Gnutti. Alzare la voce su Telecom minacciando lo stesso Gnutti e l'ex presidente dell'Unipol Giovanni Consorte di una denuncia per truffa - i due avrebbero tenuto artificiosamente alto il prezzo delle azioni Olivetti prima che Tronchetti le comprasse e con loro la Telecom - può essere letto anche come un modo per portare avanti la trattativa. Che è dura. Tronchetti vorrebbe escludere Hopa dal patto, mentre le banche socie di Hopa, Monte dei Paschi, Antonveneta e Interbanca, vorrebbero rimanere evitando pericolose minusvalenze. Il braccio di ferro è totale. Anche per Fiat e per il suo presidente sono giorni intensi. Parlare di scalata alla Fiat può servire a molti scopi. Può giustificare, ad esempio, la vera scalata che c'è stata su Lingotto la scorsa estate: quella fatta proprio dalla famiglia Agnelli con la controversa

operazione Exor - Merrill Lynch. Un'operazione con la quale Ifil (controllante di Fiat), con l'aiuto della banca d'affari americana, riuscì a rastrellare in Borsa l'8% delle azioni del Lingotto tenendo all'oscuro banche creditrici e Consob. Un vero e proprio colpo che permise alla famiglia Agnelli di mantenere il controllo sulla società (con il 30% circa) nonostante la conversione del debito da tre miliardi di euro che avrebbe diluito il controllo al 22%. Un colpo sul quale adesso stanno indagando magistratura e Commissione

di vigilanza e che ha causato la rottura con lo storico alleato San Paolo Imi. Ma Montezemolo è impegnato anche in un altro fronte. Quello politico. Il presidente di Confindustria e di Fiat si sta preparando al dopo elezioni. Che con la nuova legge elettorale rimangono un punto interrogativo. «Il Paese - ha detto ieri il numero uno degli industriali - sta perdendo clamorosamente capacità di attrazione per gli investimenti stranieri, turisti, studenti, professori, ricercatori». Per questo «l'Italia deve

prendere scelte inderogabili, coraggiose, forse impopolari. Come nella politica energetica e in quella industriale: il consenso viene dopo le scelte». In particolare, ha concluso Montezemolo, «bisogna fare di più per conquistare i mercati internazionali». Insomma c'è la possibilità che Montezemolo, colui che ha salvato Fiat dalle grinfie dei furbetti, in caso di stallo e se cambia la geografia politica del paese, potrebbe essere pronto a fare la propria parte.

operazione Exor - Merrill Lynch. Un'operazione con la quale Ifil (controllante di Fiat), con l'aiuto della banca d'affari americana, riuscì a rastrellare in Borsa l'8% delle azioni del Lingotto tenendo all'oscuro banche creditrici e Consob. Un vero e proprio colpo che permise alla famiglia Agnelli di mantenere il controllo sulla società (con il 30% circa) nonostante la conversione del debito da tre miliardi di euro che avrebbe diluito il controllo al 22%. Un colpo sul quale adesso stanno indagando magistratura e Commissione

di vigilanza e che ha causato la rottura con lo storico alleato San Paolo Imi. Ma Montezemolo è impegnato anche in un altro fronte. Quello politico. Il presidente di Confindustria e di Fiat si sta preparando al dopo elezioni. Che con la nuova legge elettorale rimangono un punto interrogativo. «Il Paese - ha detto ieri il numero uno degli industriali - sta perdendo clamorosamente capacità di attrazione per gli investimenti stranieri, turisti, studenti, professori, ricercatori». Per questo «l'Italia deve

prendere scelte inderogabili, coraggiose, forse impopolari. Come nella politica energetica e in quella industriale: il consenso viene dopo le scelte». In particolare, ha concluso Montezemolo, «bisogna fare di più per conquistare i mercati internazionali». Insomma c'è la possibilità che Montezemolo, colui che ha salvato Fiat dalle grinfie dei furbetti, in caso di stallo e se cambia la geografia politica del paese, potrebbe essere pronto a fare la propria parte.

ro.ro.



Luca Di Montezemolo



Marco Tronchetti Provera

**SCALATE IN PARLAMENTO** Visco: nell'estate 2001 al governo c'era Berlusconi. Grandi: non conosceva il valore delle azioni?

## «Gnutti e Consorte hanno consegnato Telecom alla Pirelli»

di Bianca Di Giovanni / Roma

Un senatore (dei Ds) alza la mano davanti agli occhi e la dondola. Come dire: è fuori di testa. Un altro (di FI) commenta senza mezzi termini: «Vuol dire che è proprio nella m...». L'uscita di Marco Tronchetti Provera non raccoglie molta solidarietà nei Palazzi romani. Anzi. «Mi sembra che sia la solita tattica - aggiunge un altro esponente dell'opposizione a Palazzo Madama - Se ti vuoi difendere, attacca». Nei corridoi ovattati del Senato nessuno vuol essere citato, ma tutti alla fine parlano, eccome se parlano. «I furbetti? Alla fine, magari tra cinque anni,

usciranno tutti puliti vedrà - continua il senatore dell'opposizione - Tutti escluso Fiorani. Ricucci? Che ha fatto? Ha comprato azioni e non le ha nemmeno rivendute. Se uno non rivende, che reato commette?». Più «loquaci» a Montecitorio, ma la musica non cambia per il numero uno di Telecom. «Tronchetti ha fatto bene a denunciare se sospetta irregolarità - dichiara Vincenzo Visco - Ora indagherà la magistratura. Da ricordare però che l'operazione fu fatta durante il governo Berlusconi. I Ds non c'entrano proprio niente. Quanto al ruolo di Consorte,

all'inizio era alleato di Colaninno e poi lo abbandonò alleandosi con Gnutti, da cui fu delegato a rappresentare Hopa in Telecom. Su questa vicenda non voglio fare polemica politica, quindi è giusto che se ne occupi la magistratura». Sta di fatto che dopo cinque anni è davvero difficile ricostruire l'andamento del mercato azionario. E la scalata alla Fiat? Ma non si è detto finora che i furbetti volevano due banche e la Rcs? «Io non l'ho capito, davvero non l'ho capito - commenta Guido Crosetto (FI) - Non me l'immagino proprio Ricucci che gestisce due realtà industriali come Fiat e Telecom, due aziende che

richiedono molte capacità di gestione». «La Fiat? Che ci fosse un dossier Fiat in giro lo si sapeva da tempo - aggiunge Alfiero Grandi (Ds) - Ma non c'entra nulla con le operazioni estive, né con i «furbetti». Quando l'azienda si trovò indebolita, con la famiglia che voleva uscire, ci fu qualcuno che pensò di scalarla: ma questa è storia vecchia». Molto più tranchanti le esternazioni di Grandi sulla vendita di Telecom del 2001. «La reazione di Tronchetti è comprensibile ma curiosa - dichiara l'esponente diessino - Evidentemente ritiene che qualcuno lo ha fregato. Ma non se n'era accorto che

questi avevano alzato il prezzo? Ha comprato Telecom senza sapere quanto valeva?». Certo, detta così sembra proprio una presa in giro: si decide di sborsare un sacco di soldi e non si conosce il valore di quanto si sta acquistando. «Oppure dobbiamo pensare - continua Grandi - che il valore teorico gli serviva per ottenere i prestiti dalle banche, che poi ha avuto? Dice che Telecom era piena di debiti, ma lui ne ha fatti». La storia raccontata dal numero uno di Pirelli ai giornali non convince proprio. Resta una domanda: perché l'ha fatto. «Forse per difendersi?», è la risposta di Grandi.

# Berlusconi: «Si vota il 9 aprile. Pacta servanda sunt»

Dalle telecamere di Sky dice «Odio la tv». Esorta i Ds «furbetti del botteghino» a diventare bibliotecari

di Marcella Ciarnelli / Roma

«SI VOTERÀ il 9 aprile, come annunciato, ma avendo alle spalle un lavoro di due settimane in più». Il premier utilizza ancora una volta la televisione, mezzo che usa in modo ossessivo ma a sorpresa rivela di «odiare», per i suoi rapporti istituzionali. Durante

un'intervista a "SkyTg24" Berlusconi ha così sottoscritto a modo suo l'impegno con il presidente della Repubblica per mantenere la data del voto alla seconda domenica di aprile «avendo giocato la partita fino all'ottantacinquesimo». Dopo il "Contratto con gli italiani" c'è anche il "Contratto con Ciampi". Sempre in tv. «C'è la parola del presidente del Consiglio. Non credo che il Capo dello Stato non si fidi. Pacta sunt servanda. E noi li abbiamo sempre rispettati». L'esternazione mediatica come un atto for-

male. Quello che il Quirinale si sarebbe aspettato in altro modo. E che ha incassato per amor di Patria anche se sembra che ancora non sia stata risolta del tutto la data reale dello scioglimento delle Camere «che è prerogativa del presidente della Repubblica». Potrebbe essere anticipata al 9 febbraio rispetto alle aspettative di Berlusconi che ha detto di puntare all'11. In un giorno incursione in una tv, Sky, e una radio, Rtl, ospitata a Palazzo Grazioli. Bel modo di dimostrare l'imprevedibile «odio». Berlusconi approfitta dei microfoni a disposizione per attaccare la sinistra e per raccontare il suo privato. Punta al cuore e alla mente. L'anticomunismo assieme al suo amore dichiarato per mamma Rosa che compie 95 anni. La sfida a Prodi: «Vorrei che il mio avversario faces-

se le sue battute me presente davanti ad una telecamera» evocando quel confronto finora sempre evitato proprio da lui. Il fastidio per il suo lavoro degli ultimi dodici anni, dopo la discesa in campo: «Non mi piace nulla della politica e dell'ambiente politico. Lo faccio solo per senso di responsabilità». La vita che «apprezzo di più da quando ho avuto il cancro». Tutto nel tentativo di raccontare un po' di voti in giro. Se non quelli per battere il centrosinistra almeno quelli necessari per tenere a distanza gli alleati. Dopo aver raccontato che la sinistra paga i pensionati e li manda sugli autobus a parlare male di lui, il premier si è lanciato in un'altra ardua ipotesi, questa volta sui lavoratori dell'Alitalia in sciopero. La sinistra, anzi i Ds, «i furbetti del Botteghino» racconta il premier «si è trovata di fronte al problema dello scandalo Unipol e quindi è venuto fuori l'ordine generale di dimenticare lo scandalo e di esaltare, invece, ogni situazione per toglierlo dai giornali. I sindacati sono assolutamente organici alla sinistra. Gli scioperi non nascono da soli, sono coordinati e organizzati quindi se «i lavoratori stanno a bivaccare in aeroporto la colpa è dei sindacati e della sini-



Silvio Berlusconi in attesa del presidente greco ieri a Palazzo Chigi. Foto Ansa

stra». Affermazioni fatte senza tenere in alcun conto quanto invece costa ad ogni lavoratore una giornata di protesta, quindi senza salario. Non cambia il premier la sua versione sulla questione Unipol, quella con cui ha intrattenuto i magistrati della Procura di Roma che hanno archiviato la sua inutile deposizione. Continua il suo affondo contro quei dirigenti Ds che, secondo lui, «dovrebbero andare a fare i bibliotecari o i commercianti» ed invece vanno raccontando di essere andati «da un

signore di 81 anni che, guarda caso, ha l'8,7 per cento delle azioni Bnl per parlare di sport o di altro...Ma veramente credono che gli italiani abbiano l'anello al naso». Canzoni francesi, Apicella, le donne, la confessione che della sua vita cambierebbe quasi tutto, i compagni di scuola, il rimpianto di non essere «bello come Cary Grant e Gary Cooper», gli anni che passano. La voce roca («ce l'ho così dal comizio di Firenze») serve per parlare un'ora intera di quanto sia «stressato» per il

IL CORSIVO

## Patti? Il Colle nega

La traduzione italiana pressappoco sarebbe: «le promesse vanno mantenute». E detto da lui, da Berlusconi, in effetti, fa un poco di impressione. Il latinorum del presidente del Consiglio che, dopo gli strappi e le provocazioni sulla data delle elezioni, alla fine assicura che «pacta servanda sunt» con Carlo Azeglio Ciampi, viene messa agli atti del Quirinale con gelida sobrietà e un pizzico di irritazione. Per i palati più fini quella del premier è anche un'ennesima gaffe rivelatrice. Il motto di Hobbes citato da Berlusconi contrappone, infatti, la nascita della società e dello stato moderni, fondati su «patti da rispettare», allo stato di natura in cui gli uomini sono lupi in aspra lotta tra loro. Come una confessione degli stratonamenti belluini cui il premier non ha esitato a sottoporre in questi giorni la prima carica dello Stato. Scivolone cultural-freudiano a parte, la dichiarazione di ravvedimento del presidente del Consiglio ha l'effetto di far calare in qualche misura una tensione istituzionale giunta alle stelle negli ultimi giorni per via della sparata di Berlusconi sul voto a maggio. Ciampi ha tenuto duro, e si fa sapere anche che nessun patto, nessun negoziato c'è stato (sottinteso e tradotto: l'unica retromarcia è quella di Berlusconi che voleva spostare la data delle elezioni da quel 9 aprile che egli stesso aveva annunciato alla conferenza stampa di fine anno). Non è una sottigliezza polemica: in quella stessa occasione il capo del governo s'era spinto ad annunciare, con uno sgarbo grossolano nei confronti del presidente della Repubblica, persino lo scioglimento delle Camere per il 29 gennaio, che sarebbe competenza del Quirinale. Data quest'ultima che Ciampi non aveva mai annunciato. Particolare che può sembrare capzioso, ma sul Colle circola un certo fastidio per le ricostruzioni giornalistiche che hanno controbilanciato le piroette di Berlusconi con una «marcia indietro» del presidente. Volendo tradurre il silenzio irritato del presidente in parole povere: «nessuna promessa, nessun "patto" da mantenere per quel che riguarda il Quirinale», è la risposta pizzicata alla nuova edizione conciliante della berlusconide di fine legislatura. Facendo la tara a questo balletto istituzionale, resta il fatto che Ciampi - pur incassando l'offerta di tregua - continui a rivendicare a sé la titolarità delle sue prerogative, e attenda lo sviluppo della situazione. Non ha ancora deciso, è il messaggio. Anche se si può notare che la situazione è di molto cambiata da quella infernale riunione di sabato con Berlusconi e Giovanardi, quando quest'ultimo - particolare inedito - aveva minacciato uno scenario estremo: se il Quirinale scioglie le Camere il 29 gennaio, il governo indirà i comizi elettorali il 22 febbraio. Non è un errore di stampa: 22. Cioè quasi un altro mese di Far West con il pistolero di Arcore a cavallo di una telecamera e tanti microfoni nella cartucciera. Nel ricordo di quella intimidazione, non c'è da stupirsi se lassi al Quirinale si guardi con diffidenza e cautela ai «patti» di cui parla il presidente del Consiglio. Vincenzo Vasile

troppo lavoro «che non mi ha consentito di godermi Roma e di andare una sola sera al ristorante». Il premier che si sente un po' «super-

man» annuncia anche di avere una soglia alta di sopportazione del dolore. Dopo il 9 aprile può tornargli utile.

### Il Senato blocca la tomba di Arcore

Sarebbe l'ennesima legge ad personam di Berlusconi, ed è nel «pacchetto prioritario». Ma in Senato s'è fermata. Colpa dell'Udc, che ha chiesto un approfondimento: la norma che consente di seppellire i parenti nelle proprietà private, purché a 25 metri dai confini avrebbe sanato e reso utilizzabile il mausoleo che Berlusconi si è costruito a Arcore, e di cui ha menato vanto anche ieri durante l'intervista con Maria Latella. Ha 24 posti, ha detto, perché «la famiglia è grande. Non c'è stato consentito di usarla, mia madre voleva che il mio papà fosse portato lì. È lontano dalla casa, in mezzo al bosco, non dà fastidio a nessuno, ma ci sono norme del passato che indicano addirittura in trecento metri la distanza da qualunque strada, che non sono state superate». Se ne riparerà la prossima settimana. Lui però, già sa quale sarà il suo epitaffio: «Vorrei che sulla mia lapide fosse scritto era una persona buona e giusta».

### Contratto non rispettato per il 60% degli italiani

Il 60% degli italiani pensa che Berlusconi non abbia rispettato il famoso «Contratto con gli italiani» sottoscritto dal premier nella campagna elettorale del 2001. Lo rileva un sondaggio Apcom/Ipsos. Il 24% degli insoddisfatti votano Cdl. Tra le cause dello scacco, la scarsa capacità del Governo (20%) e la priorità data alle vicende riguardanti il presidente del consiglio (15%). «Erano promesse al vento - sottolinea Chiti, coordinatore Ds - E sotto gli occhi di tutti, al di là della propaganda, che non è stato per la gran parte realizzato, e il 60% degli italiani ne sono consapevoli. Per una promessa non mantenuta sulla riduzione delle tasse il Presidente Bush senior fu mandato a casa. Berlusconi stesso aveva sfidato gli italiani a licenziarlo alle elezioni qualora fosse stato inadempiente. Qui, oltre alle tasse c'è una voragine di impegni non mantenuti». Ecco perché ora si cerca «di forzare i toni della campagna elettorale e di inventare ogni giorno un diverso o una occasione di rissa».

LO SCENARIO Chiede più tempo per le sue leggi, ma in Senato la destra diserta i lavori. Ma sono giorni utili per occupare il video

## Quindici giorni di impunità e tv

di Bruno Miserendino / Roma

Primo, far capire a tutti che «il caso Unipol non è chiuso». Secondo, comparire ovunque sia possibile. Terzo, far riapprovare a tutti i costi dalla sua maggioranza la norma sull'inappellabilità. L'ultima che manca nella pur vasta collezione delle sue leggi ad personam. Quarto, far approvare, in cambio, qualche leggina-contentino per gli alleati. Ecco il programma dei «quindici giorni in più» messo a punto e imposto da Berlusconi. Vinto il braccio di ferro con Ciampi, che nell'interesse superiore, ossia la sicurezza del voto il 9 aprile, ha dovuto prendere atto dei voleri della maggioranza, il premier ha avuto buon gioco nel convincere partner sempre più preoccupati che questo rinvio serve a tutti e che anche loro ne avranno benefici. Ognuno, per intenderci, avrà la sua piccola legge-bandiera del tipo di quella approvata l'altro giorno, il Far West all'americana, che ha fatto esultare la Lega. Può apparire bizzarra la promessa, dal

momento che la maggioranza non è più in grado di assicurare da giorni il numero legale, (feri in Senato è macato sette volte) ma Berlusconi è convinto che magari a colpi di fiducia, le leggi che interessano passeranno. Che questa fosse la strategia, era chiaro da giorni. Colpisce l'avventuristica pervicacia con cui Berlusconi la persegue, ma colpisce anche la docilità con cui gli alleati lo hanno assecondato. È vero, hanno respinto la provocazione più spudorata del premier, ossia l'idea di rinviare addirittura la data del voto, ma con il sì unanime al rinvio dello scioglimento delle Camere si trovano ora intrappolati nella rete dei reciproci favori, mentre avrebbero bisogno di visibilità e di smarcamento. Indicativo quel che è accaduto ieri in Senato di fronte a una sbrogittata opposizione. In mattinata è arrivato il sì definitivo al provvedimento che modifica il codice penale in materia di reati d'opinione, ossia

una legge che interessava molto la Lega. In pratica, tanto per fare un esempio, d'ora in poi insultare la bandiera italiana, esperienza che eccita i leghisti, costa poche decine di euro. Ci si sarebbe aspettato un sussulto d'orgoglio da An, invece niente. E si capisce perché: bisogna votare quel provvedimento sulla droga (punire tutto e tutti) che interessa tanto An. L'aspetto surreale della vicenda è che il governo, per far passare questa norma ha posto la fiducia, mischiandola con un decreto che riguarda le imminenti Olimpiadi della neve. Un episodio penoso, denunciano i senatori dell'opposizione. Nel pomeriggio, in compenso, c'è stato il curioso siparietto della legge sul «caro estinto», che interessa anche Berlusconi, per via di quel mausoleo presente nella sua villa di Arcore. La Cdl era divisa, qualcuno ha avuto paura di «strumentalizzazioni», se ne riparerà la settimana prossima. Ma è facile prevedere la conclusione. «La verità - affermano in serata gli arrabbiatissimi capigruppo dell'op-

posizione - è che Berlusconi vuole tenere aperto il Parlamento per poter fare una legge sulle tossicodipendenze per decreto, per poter scorrazzare ancora un po' in tv e per radio, per riapprovare la legge sull'inappellabilità. Ma in queste ore l'unica cosa che si è prorogata è l'assenza della maggioranza e un inutile chiacchiericcio in attesa di poter votare provvedimenti che fanno comodo ad An, a Giovanardi e al Presidente del Consiglio. Il resto - concludono - sono barzellette che fanno ridere solo quelli che considerano il Parlamento un luogo ormai privo di dignità». Lo spettacolo è penoso, ma non è finito. Ci sono, appunto, i tempi supplementari. Ci sono da riesaminare le «quote rosa», grande tormentone del centrodestra, la legge sull'inspimento delle pene per i responsabili di incidenti stradali, la riforma del condominio e altre cose. Non c'è, guarda caso, nel programma dei 15 giorni, il provvedimento sui diritti televisivi delle squadre di calcio di serie A, bloccato da FI. Tutta l'attenzione,

invece, se ne andrà per la legge che conta davvero, quella sull'inappellabilità. Si sarebbe potuta riapprovare anche a Camere sciolte, solo che sarebbe stato molto più difficile, perché quando si conosceranno le liste, sarà difficile portare i deputati esclusi a votare per il capo. Nel frattempo Berlusconi si occuperà degli altri due punti del programma: impazzire in tv, tenere aperto il caso Unipol. Potrà apparire bizzarro, ma nel giorno in cui la Procura certifica l'assoluta inutilità delle denunce del premier, una serie infinita di esponenti di Forza Italia si sforzano di spiegare che ne vedremo ancora delle belle: «Il caso Unipol non è chiuso». Gli alleati guardano con sospetto l'altro punto del programma, il Cavaliere che occupa ogni centimetro e ogni minuto dello spazio televisivo, ma sono all'angolo. Gli ha promesso bricicole, ma se protestano, gli può andare peggio. Li fa proprio cancellare. Meno male che, forse, si vota.

VERSO LE ELEZIONI DEL 9 APRILE 2006



Ascoltare l'Italia. Ridare speranza agli italiani.

Piero Fassino venerdì 27 gennaio

Intervista di Giancarlo Mazzucca

Reggio Emilia, ore 18,00

Teatro la Cavallerizza  
Via Allegri 18

Intervista di Virman Cusenza

Modena, ore 21,00

Festa de l'Unità d'Inverno  
Località Ponte Alto

www.dsonline.it

# Santoro, niente tv «C'è la campagna elettorale...»

## In Vigilanza la destra annulla il rientro Il giornalista: vige ancora l'editto bulgaro

di Natalia Lombardo / Roma

**LA NORMA BULGARICA** Il centrodestra ha inventato la par condicio «contra Santorum»: chi è stato parlamentare quest'anno non può condurre programmi in Rai in campagna elettorale. Il nuovo editto berlusconiano bandito dalla Vigilanza e subito imposto nel Cda

della Rai ieri pomeriggio. Niente video per Santoro prima del voto; tornerà, chissà, «entro la primavera 2006» su RaiDue: questo il mandato che ieri sera il Cda ha affidato al direttore generale Meocci, all'unanimità, dopo un acceso dibattito e la «presa d'atto» dell'emendamento votato in commissione di Vigilanza dalla sola Cdl. Non prendere atto è stato ritenuto «non opportuno» anche dal presidente Petruccioli.

Il nuovo stop è stato condannato da tutta l'Unione, dalla Fnsi («di-

scriminazione ad personam», dice Serventi Longhi), dall'Usigrai e dai consiglieri Rai di opposizione, che hanno imposto la primavera come impegno: «L'editto bulgaro è diventato una norma, Santoro fa paura, per non disturbare Berlusconi si danneggia l'immagine della Rai», denuncia Rognoni; «un attentato all'autonomia dell'azienda», attacca Curzi, che nota: «la norma è solo per la Rai e non per Mediaset; per Rizzo Nervo sono state cancellate ancora le parole del presidente della Repubblica in difesa del pluralismo».

«L'editto bulgaro è ancora in vigore», denuncia Michele Santoro e fa notare come «con le più diverse motivazioni sono state spostate progressivamente» le date del rientro in video. Un j'accuse: «Dal 18 aprile 2002 è stata una persecuzio-

ne che lede i miei diritti di cittadino e giornalista, calpesta l'autonomia del servizio pubblico e ignora le sentenze». Santoro racconta i passaggi da settembre a oggi: la disponibilità data al presidente Petruccioli; le dimissioni dall'europarlamento per tornare a lavorare in Rai (dato che quella norma non esisteva), fino alla proposta fatta in autunno al Dg Meocci, approvata dal Cda il 13 dicembre. Molti gli intoppi: il no di RaiDue, il passaggio a RaiTre per i tre speciali tra fine gennaio e metà febbraio. Poi lo slittamento a ridosso del voto.

Tutto studiato, forse, se si pensa a vari bastoni logistici messi dai berluscones delle strutture di Viale Mazzini. «Santoro in video in piena campagna elettorale non lo vogliamo», è la voce comune nel centrodestra che ha organizzato il bli-

Serventi Longhi (Fnsi)

«Nell'Italia delle leggi ad personam, si varano norme di discriminazione ad personam»



Foto di Claudio Onorati/Ansa

tz. Lo scacco matto è stato dato ieri alle quattro in Vigilanza dalla sola maggioranza: 20 a 1. Unico voto contrario del presidente Paolo Gentiloni, dato che l'Unione ha abbandonato la seduta per protesta. Così la Cdl ha approvato l'emendamento «ad personam mirato contro Santoro», come denuncia il Ds Giulietti, al regolamento sulla par condicio in Rai: vietata in campagna elettorale la presenza in video delle «persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti

per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle situazioni nell'ultimo anno». Uno a caso, europarlamentare fino a ottobre. La mossa era stata studiata martedì in una riunione di cinque ore fra i membri della Cdl in Vigilanza di cui dà conto Ignazio La Russa, che difende la norma: «Non è contro l'uomo, ma contro le situazioni. Le valuterà il Cda» afferma; martedì sera l'emendamento era depositato, ha la benedizione del ministro Landolfi, di An. «Si conferma che per la Cdl

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** Basta la parola

Ragazzi, c'è «la parola del presidente del Consiglio» che «tronca le polemiche» e così il «premier chiude il cerchio» e ci concederà sulla parola le elezioni del 9 aprile. Di queste clamorose notizie Ida Peritore offre tutte le garanzie, ma chi ci garantisce la Peritore? Facciamo a fidarci. E se non bastasse, ecco Pionati e il suo pastone controcorrente: in sintesi, la sinistra è divisa, mentre il centrodestra non è mai stato più unito di così e Casini è felice come un bimbo. Ma né la Peritore né Pionati se la sentono di aggiungere che il «premier» ha dichiarato di «odiare la tv» e che avrebbe voluto «somiigliare a Cary Grant o Gary Cooper». Anche per gli aedi, quando è troppo è troppo.

**Tg2** Meno gas, ma con la raccomandazione del premier

La scelta del Tg2 di dare subito una sintesi della «politica» e poi «far parlare i protagonisti» nella seconda parte, non è male: il Tg2 arriva per ultimo e propinare di nuovo Berlusconi è veramente troppo. Meglio il gas, così si capiscono tre cose: che il governo non sa cosa fare; che rischiamo il razionamento; che pagheremo bollette elettriche e metanifere stratosferiche. Berlusconi dice che l'amico Putin «ci tratterà bene». Patetico.

**Tg3** Il mistero dei quindici giorni

Il mistero buffo, che nemmeno il Tg3 cerca di risolvere, è quello delle «importanti leggi e provvedimenti» che debbono «essere portati a termine» in questi fantomatici 15 giorni in più di legislatura. Berlusconi ha rischiato di spezzarsi le ossa cozzando contro il Quirinale, ha giurato, mentito e smentito, inventato di tutto per questi fatali 15 giorni: ripresenterà, così com'è, la legge Pecorella per farla firmare a Ciampi e salvare sé e Previti? L'importante – tutti dicono – è che si voti il 9 aprile. Ma che fatica.

Santoro è un'ossessione», denuncia Gentiloni, «solo questo giustifica che una maggioranza parlamentare imponga una scelta che riguarda l'utilizzo dei giornalisti in Rai, sostituendosi all'autonomia del Cda Rai. Una scelta su misura». Così il diktat di Sofia del 2002 è stato rinnovato a Palazzo San Marco nel 2006. In tempismo perfetto con il Cda Rai: il flash di agenzia è arrivato al settimo piano di Viale Mazzini quando il Dg Meocci stava illustrando le tre serate di Santo-

ro su RaiTre, pur volendone sottolineare, sembra, «l'inopportunità» in campagna elettorale; il consigliere di Fl Petroni aveva pronto un odeg per bloccare il tutto; Urbani sembrava aspettare la mossa della Vigilanza. E anche An, il cui portavoce Ronchi aveva dato un via libera al giornalista, non avendo ricevuto dalla Rai (leggi: Meocci) «un riequilibrio», non si voleva trovare «solo Santoro e la corazzata Ballarò in campagna elettorale». E Vespà? «Ormai è istituzionale».

## “L'uomo che nacque morendo”

### Luigi Monardo Faccini

Ispirato liberamente alle vicende di Rudolf Jacobs – il capitano della Kriegsmarine tedesca che passò alla Resistenza italiana, Edilio Lupi e degli uomini che approntarono la tipografia clandestina di Lerici...



**domani**  
in edicola con l'Unità

6,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**





# Crisi del gas tagli alle imprese e all'energia

## Il presidente dell'Eni Scaroni: potremmo interrompere le forniture alle utenze industriali

di Bruno Cavagnola / Milano

**CHIACCHIERE** Non solo case e uffici più freddi e bollette energetiche più salate. Adesso il rischio è che vengano tagliate anche le forniture di gas alle utenze industriali e a quelle elettriche. La morsa del freddo, avvertono intanto i meteorologi - non ci lascerà

**HANNO DETTO**

**BERSANI**



*Dovremo pagare i costi dell'incuria di un governo che ha fatto sinora solo chiacchiere*

**FORMIGONI**



*Il decreto appare scritto da incompetenti Faremo ricorso al Tar*

tanto presto. L'emergenza gas dunque è destinata a prolungarsi. Le misure prese l'altro giorno dal governo (termosifoni più bassi per tutto febbraio e riattivazione di centrali elettriche ad olio combustibile) si sono rivelate per quello che sono: «chiacchiere energetiche», come le ha definite Pierluigi Bersani. E infatti ieri il «fronte del freddo» ha fatto un ulteriore passo in avanti. «C'è la possibilità - ha annunciato l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni - di sospendere le forniture alle utenze industriali e, ove possibile, agli elettrici». E il presidente dell'Enel, Piero Gnudi, parlando dell'emergenza gas ha aggiunto che «il problema c'è, è reale, in quanto c'è un calo di importazioni ed un aumento di consumi per il freddo. Certezze in questo settore non ce ne sono, dipende da come vanno le importazioni con la Russia».

L'allarme dei numero uno di Eni e Enel è stato subito accolto da Confindustria che ha chiesto un incontro urgente con il ministro delle Attività produttive, Claudio Scajola: la necessità è quella di «definire in tempi brevissimi, pochi interventi chiave di medio termine».

Dalla Russia infatti il gas continua ad arrivare in misura ridotta. Anche ieri, a fronte di una richiesta costante di 74 milioni di metri cubi l'Eni ha previsto una riduzione delle consegne per 6 milioni di metri cubi, pari a un calo dell'8,1% con un impatto sui consumi nazionali dell'1,4%.

Ma il governo si mostra ottimista. Berlusconi parla di una «Russia che ci tratta bene da veri amici», mentre per Tremonti la colpa dei prezzi alti dell'energia e della scarsità di gas e petrolio è della mondializzazione voluta dalla sinistra. «La verità - spiega Bersani - è che siamo finiti in un bel guaio

e speriamo che non peggiori. Se da febbraio-marzo ci dovesse essere una nuova ondata di freddo, dovremo staccare l'elettricità da qualche parte». In questi anni, accusa il responsabile Programma dei dsdiesino, il governo si è preoccupato solo di mettere a punto «provvedimenti pleonastici», si è solo preoccupato di fare «chiacchiere energetiche», senza porre la dovuta attenzione a «stoccaggi, approvvigionamenti e rigassificatori».

Forti critiche sono venute, soprattutto dagli assessori regionali all'Ambiente («un'assurdità per la

salute della gente»), a quella parte del decreto del governo che autorizza il ritorno all'uso degli oli combustibili per produrre energia elettrica. Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha annunciato ricorso al Tar per opporsi al decreto del governo.

«Non so - ha dichiarato il governatore lombardo - se il decreto che ho potuto leggere e che circola a Roma, visto che non hanno avuto neanche la cortesia di inviarmi alle Regioni, sarà quello che verrà pubblicato senza gli emendamenti chiesti dalla Lombardia. Devo dire che questo testo appare scritto da incompetenti e firmato da persone quantomeno distratte».

«Il governo - denuncia la Cgil - porta una responsabilità pesante per non aver predisposto misure atte a fronteggiare le emergenze, sia quelle imprevedibili di tipo climatico (scorte), sia quelle, assai più prevedibili, di tipo politico. Questa carenza strutturale limita a parere della Cgil la possibilità di diversificazione delle fonti e mette a rischio la sicurezza degli approvvigionamenti energetici del paese».



Una caldaia per il riscaldamento domestico Foto di Mario De Renzi/Ansa

**PROPOSTA**

«Fusione fra Tema e Snam Rete Gas»

«Sul tema delle reti abbiamo una posizione netta: un controllo pubblico delle reti compreso lo stoccaggio per avere terzietà e sicurezza». Questa la posizione del responsabile Ds per il programma, Pier Luigi Bersani che risponde alla proposta di Enrico Letta di costituire un'unica società pubblica con capitali privati accorpando Tema e Snam rete gas, le due società di gestione della rete elettrica e del gas. Per Bersani non esiste «preclusione ma bisogna valutare dal punto di vista industriale la convenienza della fusione». Una proposta che fa discutere.

«Perché no? È un'idea che ha le gambe», dice l'amministratore delegato di Eni Paolo Scaroni. «Ha funzionato in Inghilterra tra Lactice e National Grid. Aveva generato sinergie importanti». Umberto Quadrino, amministratore delegato di Edison, si dichiara invece «agnostico» rispetto alla proposta. «Non vedo tante sinergie in una fusione tra Snam rete gas e Tema. L'importante è la terzietà delle reti». «Il sistema di liberalizzazione è stato concepito separando la rete dai produttori. L'importante è che le reti siano indipendenti. Che ci siano uno o più soggetti fa poi parte di una strategia più ampia».

**CORTE DEI CONTI**

Dipendiamo troppo dalle fonti estere

Il quadro del settore elettrico italiano è di «notevole criticità»: il Paese dipende «troppo» dall'estero per le fonti di generazione, è «subalterno ai mercati petroliferi», risente di scelte «contraddittorie» ed è caratterizzato da privatizzazioni che «hanno privilegiato l'obiettivo» di fare cassa per «esigenze di finanza pubblica» piuttosto che quelli della «sicurezza ed economicità del sistema». La Corte dei Conti è molto critica nell'esaminare la situazione del sistema elettrico della penisola e - nella sua Relazione sulla gestione 2003 del Grtn - sottolinea un quadro che ha accumulato «nel tempo aspetti evidenti di crescente problematicità per quella competitività del sistema Paese che rimane l'unica via percorribile per il mantenimento dell'attuale livello di sviluppo economico». Quanto alle privatizzazioni, «che si proponevano di perseguire la salvaguarda della sicurezza e dell'economicità del sistema», in realtà «hanno visto privilegiare l'obiettivo di drenare liquidità dal mercato azionario, rispondendo alle diverse esigenze di finanza pubblica che alla sicurezza ed all'economicità del sistema di generazione elettrica».

**L'INTERVISTA ENRICO LETTA**

«Gli interventi del governo sono palesemente tardivi, ci saranno ripercussioni sull'intero sistema»

## Quegli inutili colloqui con l'amico Putin

di Laura Matteucci / Milano



«Qui il problema è serio. Attenzione, perché questa emergenza ce la ritroveremo anche l'inverno prossimo. E, quindi, il centrosinistra che si candida a governare il paese già nei primi cento giorni dovrà mettere in piedi una serie di provvedimenti per affrontare la questione».

**E i provvedimenti del governo che abbiamo ora, come li giudica?**

«Palesemente tardivi. Il che è gravissimo, per le ripercussioni che questo ritardo avrà sui consumatori e sull'intero sistema, industrie comprese. Il centrosinistra al governo pone tre domande. Perché intervenga solo adesso è la prima». Parla Enrico Letta, responsabile economico della Margherita, appena uscito da un convegno dedicato proprio alle politiche energetiche.

**La seconda?**

«Di che cosa ha parlato Berlusconi con l'amico Putin a proposito di Gazprom, l'unico momento in cui Berlusconi si è in-

teressato alle politiche energetiche. Si è consumato un miscuglio di interessi privati e pubblici che io trovo inquietante».

**Che intende dire?**

«Berlusconi ha trattato con Putin perché Gazprom cedesse forniture di gas ad un suo amico. Una vicenda dai contorni tanto più inquietanti alla luce di quanto sta accadendo adesso».

**La terza domanda al governo?**

«Perché negli anni scorsi non ha seguito questo tema degli sbottigliamenti dei tubi, e ha invece coperto la posizione miope dell'Eni che ha preferito mantenere una posizione dominante. Perché, insomma, non ha chiesto all'Eni di potenziare le porte di ingresso dal nord, cioè dalla Russia, e dal sud, cioè dall'Algeria».

**Come minimo, siamo ad una sottovalutazione colpevole del problema da parte del governo.**

«Ecco, come minimo. I sacrifici che il governo impone oggi alle famiglie e pure alle imprese si sarebbero potuti spalmare su più mesi. Perché l'allarme sui consumi energetici era evidente già dal 22 dicembre. Già allora il governo sapeva che il

consumo di gas era raddoppiato rispetto all'anno precedente, quando peraltro avevamo già sfiorato l'uso delle riserve. A dicembre insomma si sarebbe potuto prevedere quanto sta succedendo ora, e invece il mese di gennaio è passato come non esistesse alcuna crisi. Fino a qualche giorno fa, chiaro. Al convegno cui ho partecipato oggi l'Authority per l'energia e il gas ha ricordato non so più quante volte ha messo in allarme il governo sul ritmo accelerato che stavano prendendo i consumi. Nessuna reazione».

**Il rischio adesso è che i prezzi salgano vertiginosamente.**

«È uno dei rischi, certo. Anche perché tra fine febbraio e i primi di marzo arriveremo alla fine delle riserve strategiche. Ce

«Questa emergenza ce la ritroveremo anche il prossimo inverno, il centrosinistra dovrà varare misure urgenti»

le saremo mangiate». **Vanno aumentati gli stoccaggi? Quali sono i primi provvedimenti da adottare per evitare nuove emergenze?**

«Un impegno che dovremo prendere una volta al governo è sicuramente quello sui rigassificatori. In cinque anni bisognerà costruire almeno cinque rigassificatori. E in questo regione ed enti locali, che giustamente verranno coinvolti, bisogna che ci diano una mano. Poi, è necessario anche che gli stoccaggi aumentino, chiaro. Anche perché, come ho già detto, la stessa emergenza la vivremo anche il prossimo anno».

**E del nucleare, vecchio dibattito riaperto da Tremonti, che ne pensa?**

«Non è la soluzione al problema energetico. Credo sia giusto che la ricerca riparta, ma puntare sul nucleare oggi significa spendere un sacco di soldi per avere dei risultati tra dieci anni. Impraticabile. Personalmente, io sono favorevole al nucleare. Ma sono anche realista: è difficile riuscire a piazzare i rigassificatori, figuriamoci le centrali nucleari. Ci vogliono soluzioni praticabili, perché il problema è concreto e urgente».

## Allarme inflazione: usando olio combustibile trenta euro in più su ogni bolletta

Tanto si ipotizza l'aumento della spesa annua. Proteste delle associazioni dei consumatori. Legambiente paventa il rischio di multe Ue per inquinamento

/ Milano

**BOLLETTE** Un po' di freddo in più, un maglione d'aggiungere, ma non basta: basse temperature e scarsità di gas peseranno sui bilanci familiari. Quanto? 30 euro in un anno, secondo i calcoli di Erminio Quartiani (Ds), presentati nel corso della conferenza stampa di Pierluigi Bersani e Edio Ronchi. Cioè le misure previste dal decreto voluto dal governo per fronteggiare l'emergenza energetica potranno comportare un costo di 500-600 mi-

lioni di euro, cioè un costo medio di circa trenta euro in bolletta. Questo sarebbe l'effetto della decisione di produrre quattromila Mgw di energia elettrica riattivando centrali a olio combustibile. E la situazione potrebbe farsi più nera, nel caso di una nuova ondata di freddo.

Anche le varie associazioni dei consumatori hanno preso in esame la situazione, che suscita allarme. «Adoc e Codacons - sta scritto in un comunicato - si oppongono a qualsiasi ricaduta della crisi energetica sui bilanci delle famiglie» e sono pronte «fin d'ora ad un ricorso al Tar contro gli aumenti delle tariffe del gas». «Se si vogliono ritoccare le bollette

- sottolineano Adoc e Codacons - si dovrà prima necessariamente approvare la legge (ferma da un anno e mezzo al Senato) per l'unificazione dell'Iva sul gas al 10 per cento per i consumi privati, e stabilire forme di deducibilità fiscale per le spese per benzina, luce e gas. Solo a queste condizioni, indispensabili a sostenere

Lo conferma anche il commissario per l'energia Fanelli: ma la stima reale si farà a marzo

le famiglie oramai stremate dalle spese energetiche, i consumatori accetteranno aumenti minimi delle bollette del gas, in relazione all'emergenza di questi giorni». Polemica anche l'Adiconsum, che respinge «eventuali aumenti sulla bolletta del gas»: «Gli errori dell'Eni non possono essere addebitati ai consumatori». Più che sulle famiglie i costi dell'emergenza, secondo l'Adiconsum, andrebbero addossati al monopolista. Il freddo eccezionale, continua l'Adiconsum, «non può significare un aggravio sulla bolletta, soprattutto quando alla base ci sono state scelte industriali e commerciali che hanno portato ampi profitti all'Eni». Il gruppo petrolifero infatti «fino a poco tempo fa ha

scelto di mantenere bassa l'offerta sostenendo che c'era il rischio di una bolla, non ha effettuato i necessari investimenti per aumentare lo stoccaggio e non ha provveduto per tempo al potenziamento della rete nelle strozziature già note in Tunisia e Austria».

Gli aumenti delle bollette non li

Bruxelles potrebbe chiederci il conto se non verrà rispettato il protocollo di Kyoto

esclude neppure Tullio Maria Fanelli, componente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. L'emergenza gas e il ricorso al costoso olio combustibile avrà una ripercussione sulle bollette, anche se è presto per fare una stima, ha anticipato Fanelli, alla conclusione della conferenza sull'energia della Margherita. Ma i costi economici rischiano di essere ancora più alti. Lo ha spiegato Francesco Ferrante, direttore generale Legambiente: «Il decreto centrale peserà due volte sulle bollette degli italiani. La prima perché, il costo dell'olio combustibile è superiore rispetto a quello del gas. La seconda perché la Ue prima o poi ci presenterà il conto del surplus di tonnellate di gas serra emesse in at-

mosfera, che quotidianamente vale 500mila euro. A Bruxelles circola già la voce di una prossima procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per la scelta di far viaggiare le centrali a olio combustibile, aumentando la quantità di gas serra e venendo meno agli impegni del Protocollo di Kyoto». La produzione di 4.000 megawatt giornalieri da olio combustibile provocherà, secondo Legambiente, un aumento di almeno 20 tonnellate di anidride carbonica per un risparmio di gas dai 25 ai 35 milioni di metri cubi. Ovvie le conseguenze di tutto questo sui prezzi al consumo: tra aumenti reali e aumenti speculativi ci si può immaginare una salattissima stagione di fine inverno.



Era stato previsto lo stanziamento di 98.080.248 euro, invece sono stati assegnati solo 56.420.572

Il Guardasigilli: queste polemiche nascono sempre alla vigilia dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario

# Giustizia a pezzi: tagliano anche sui computer

Allarme del Csm: «In Finanziaria ridotti del 42% i fondi per l'informatica, ricadute gravissime»  
Salta anche la banca dati per la lotta al terrorismo: Castelli non mette un soldo

di Massimo Solani / Roma

**PC FUORI USO** Nell'era della «digitalizzazione della pubblica amministrazione» tanto cara al premier Berlusconi, c'è un pezzo di Stato costretto a chiedere aiuto e fondi per poter lavorare con strumenti idonei e combattere adeguatamente il terrorismo globale e la

criminalità. Così succede anche che la magistratura sia costretta a un doppio grido d'allarme contro i tagli della Finanziaria che stanno mettendo in crisi la strumentazione tecnologica a disposizione dei giudici. Il primo atto si consuma in mattinata mentre negli uffici della procura di Roma sono riuniti alcuni dei magistrati più impegnati nella lotta al terrorismo. Sul tavolo una comunicazione ufficiale del Ministero della Giustizia in cui è spiegato che al momento non è possibile la creazione della banca dati dove far convergere tutte le informazioni dello stato delle indagini. Uno strumento chiesto a gran voce, dopo gli attentati del 7 luglio a Londra, anche dal ministro dell'Interno Pisanu. Il motivo? Mancano i soldi.

Qualche ora dopo, nella sede del Consiglio Superiore della Magistratura sono riuniti per un corso di formazione i responsabili distrettuali per l'informatica che a larghissima maggioranza approvano una risoluzione (che sarà discussa dal plenum di Palazzo dei Marescialli) oggi sollecitando un confronto con lo stesso Castelli nella quale si denunciano le «ricadute gravissime» che i tagli predisposti in Finanziaria avranno sulle già obsolete strumentazioni tecnologiche dei tribunali italiani. «Dati e cifre particolarmente allarmanti», spiegano. Per le spese correnti, infatti, nella Finanziaria 2006 «sono stati stanziati 56.420.572 euro, rispetto ai 98.080.248 euro previsti nel 2005, con una riduzione del 42%». In particolare, per l'assistenza sistemistica e della rete «si prevedono 44.285.199 euro rispetto a 81.977.740 euro del 2005, con una riduzione del 46%», mentre per gli investimenti sono stati «stanziati 26.942.928 euro, rispetto a 38.747.369 euro del 2005, con una riduzione del 30%». Somme, spie-



Foto di Luca Bruno/Ap

gano, «perfino insufficienti a far fronte agli impegni già assunti». Di investimenti, invece, nemmeno a parlarne. Neanche se gli ultimi pc assegnati risalgono al 2002. E pensare che solo pochi giorni fa Castelli aveva lodato i risultati del governo nell'informaticizzazione del servizio

giustizia. Ma la risposta del ministro non si è fatta certo attendere. Prevedibile come la frecciata velenosa in essa contenuta. «Stranamente - ha commentato Castelli in serata - queste polemiche nascono sempre alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario».

LEGITTIMA DIFESA FAI-DA-TE

## Casini: nessun Far West Fassino: non fare John Wayne

Una cosa è certa, la legge del Far West potrebbe avere vita breve. Non è solo per l'opposizione che ha promesso: «Se andiamo al governo la cancelleremo». Quanto per i malumori e le iniziative che potrebbero non essere isolate. Come quella dell'assessore della Regione Campania Corrado Gabriele che ieri ha annunciato: «Proporrò che la giunta regionale discuta nella prossima seduta di venerdì della richiesta urgente di un referendum abrogativo utilizzando lo strumento della richiesta presentata da cinque regioni». Il decreto - spiega l'assessore - rischia di spegnere con un soffio le tante fiaccole per la legalità che hanno acceso la speranza in questi giorni a Napoli.

Le polemiche tra i Poli, intanto, continuano. Parla Berlusconi: «Oggi i ladri sanno che se entrano in casa corrono un rischio in più e questo farà diminuire i furti». Parlano Albertini e Formigoni. Parla il Vaticano: «Cosa ne penso della legge - afferma il cardinal Martino, presidente del

Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace - . È un principio sacrosanto difendersi dall'aggressore così come lo Stato è chiamato a difendersi anche i cittadini devono poterlo fare. Bisogna però tenere in considerazione il principio di proporzionalità». Ma il giorno dopo l'ok alle norme che armano gli italiani è scontro tra Fassino e Casini. Un botta e risposta che ha acceso la giornata. «Una brutta legge che trasforma l'Italia in una sorta di Far West e che per questo è un altro fallimento della politica del centro-destra» dice il primo. «Non è vero, non sarà il far west, è una legge di garanzia per i cittadini che spesso si trovano soli» risponde il secondo. Il cattolico presidente della Camera è sceso in campo di prima mattina per difendere la legge della vergogna. «Questa legge - ha detto dai microfoni di Radio anch'io - cerca di evitare di mettere sullo stesso piano vittima e aggressore: il principio non è quello della giustizia fai da te ma quello di rafforzare e tutelare i poveracci che sono vittima

dei delinquenti». E Fassino è costretto ancora a replicare: «Sciocchezze. Non è imitando John Wayne che gli italiani saranno più sicuri, anzi. Temo al contrario che anche i delinquenti saranno di conseguenza più pericolosi. La verità è che in cinque anni la politica del governo di centrodestra non è stata in grado di garantire più sicurezza al Paese, tanto è vero che i furti e le rapine sono aumentate». Come Fassino la pensa anche Bertinotti: «Il governo ha scelto la via peggiore che rischia di portare ad un Far West e di incentivare perfino il reato più grave, quello di farsi giustizia da se e di armarsi anche per atti che, altrimenti, non avrebbero portato all'uso delle armi».

Le critiche arrivano da ogni parte. Ma forse meglio dei politici risponde Natalina Aprile la vedova di Attilio Romano, il 29enne ucciso in un negozio dove lavorava nel quartiere di Miano a Napoli, vittima innocente della camorra. «Non si può rispondere alla violenza e alla intimidazione con la violenza - dice - . Se così fosse, se fosse legittimo rispondere alla violenza con la violenza che esempio daremmo ai giovani? Avremmo il Far West, la legge del taglione. Non credo che saremmo assolutamente giusta una cosa del genere».

## Dopo il grilletto facile pene più lievi per l'odio razziale

La destra vota il nuovo reato d'opinione: più lieve anche il vilipendio al tricolore «Salvati» Bossi e la Fallaci. L'Unione: un'altra legge ad personam

di Edoardo Novella / Roma

**Punto numero tre:** salvare Bossi e pure la Fallaci. Dopo le diverse «salvapremieri» e la «salvaPreviti», ecco la modifica del reato d'opinione tagliata su misura per il senatur e per la scrittrice anti-islam. L'ha votata ieri il Senato, con il no dell'Unione. In sostanza il provvedimento abroga o rivede una ventina di articoli del Codice penale, prevedendo una sostanziale depenalizzazione della materia, con il passaggio dal carcere a multe più o meno salate per i reati d'opinione e per le offese rivolte alle istituzioni repubblicane, ai simboli dello Stato, alle confessioni religiose e alleviate anche le pene per chi istiga all'odio razziale. «Questa di modificare la

normativa sui reati di opinione è per noi della Lega un risultato simbolico di enorme valore. Bossi aveva fatto espressamente la richiesta di cambiare la legge sul prato di Pontida nel 2001. Sono davvero entusiasta del risultato» dice il ministro della Giustizia Roberto Castelli. Ovvio: il suo capo adesso sarà molto più libero di «pulirsi il culo» - per citarne una celebre intenzione del '97 - con il tricolore (ora multe fino a mille euro, invece che la prigione fino a tre anni, per l'offesa arrecata alla bandiera). «Ora cadranno anche le accuse verso Oriana Fallaci» aggiunge Castelli. Ma per il Carroccio - i cui adepti hanno mostrato sempre confidenza

con l'insulto all'unità nazionale e agli extracomunitari - il giubilo continua con Calderoli, che ha parlato di «grande giorno per la democrazia». Poi spiega: «In due giorni due grandi obiettivi sostenuti dalla Lega a difesa dell'incolumità del cittadino e della sua libertà di pensiero». Pistola libera e insulto libero.

La legge prevede inoltre che la pena massima per chi commette atti violenti per impedire al presidente della Repubblica, al governo, alle assemblee legislative, alla Corte costituzionale e alle assemblee regionali l'esercizio delle proprie funzioni e prerogative scenda da scende da 10 a 5 anni. «Rivista» - al ribasso - anche la legge Mancino sulle espressioni di razzismo: rischia la multa o la reclusione fino ad un anno e mezzo chi propaga idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale ed etnico oppure chi istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Carcere da sei mesi a quattro anni per chi istiga (e non «incita», come dice l'attuale normativa) a commettere o commette violenze o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

«Poteva essere un'occasione di buona riforma. È semplicemente l'occasione per saldare una qualche cambiale politica», ha commentato il Ds Fassino. «È un provvedimento pensato per risolvere, ancora una volta, pendenze giudiziarie di parlamentari ed esponenti politici, il che ne vizia l'impianto», ha ribadito il Ds Dalla Chiesa. E i verdi suggellano: «Il vilipendio alla bandiera è sanzionato con un'ammenda da 100 a 1000 euro, poco più di un divieto di sosta».

**27 Gennaio - Giornata della Memoria  
MAI PIU' NAZIFASCISMO**

Non è l'odio il nostro peggior nemico.  
E' l'indifferenza. **ELIE WIESEL**

La Sinistra giovanile e gli Studenti di Sinistra promuovono proiezioni, mostre, assemblee studentesche, incontri pubblici con ex-deportati e storici a

**MILANO / BRESCIA / CREMA / BIELLA / PORDENONE  
PRATO / FIRENZE / PIOMBINO / MODENA  
FANO / MACERATA / MONDOLFO / FALCONARA  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO / CHIETI / LANCIANO  
ROMA / LATINA / FOSSATO DI VICO / BARI / BERNALDA  
MESSINA / ENNA / SIRACUSA / RAGUSA / MILAZZO  
PALERMO / ORISTANO / CARBONIA / CAGLIARI**

**MILANO** Manifestazione studentesca.  
Corteo con partenza da Largo Cairoli, ore 9:30

### OGGI IL VIA LIBERA

Il governo mette la fiducia al decreto sulla droga

**ROMA** Il governo ha chiesto ieri sera al Senato la fiducia sul disegno di legge che contiene nuove disposizioni per il recupero dei tossicodipendenti e stanziamenti per le imminenti Olimpiadi invernali. A sollecitare l'approvazione in fretta e furia è stato il ministro Carlo Giovanardi (rapporti con il Parlamento). La normativa sulla droga (stralcio del Fini-Giovanardi) modifica il testo unico sugli stupefacenti, abolisce la distinzione tra droghe leggere e pesanti, parifica le strutture pubbliche (i Sert) e private (comunità terapeutiche) e potenzia le misure alternative al carcere. «Questa legislatura è stata segnata soltanto da strappi istituzionali, ma pensare di concluderla con un voto di fiducia che inserisce in un decreto sulle Olimpiadi di Torino una nuova legge sulle droghe è davvero troppo», dice il senatore-guido calvi, capogruppo Ds in commissione giustizia. Che aggiunge: «È un blitz inaccettabile, la Casa delle libertà vuole fare di questa legge un argomento di campagna elettorale, per questo preme l'acceleratore. Nel merito, - conclude Calvi - la legge è pessima. Non servirà a risolvere i seri problemi legati alla tossicodipendenza, ma punendo il consumo delle droghe leggere avrà solo l'effetto di aumentare il numero dei detenuti».

# L'affido dei figli ora è condiviso

Stessi diritti a entrambi i genitori  
Astenuti Ds e verdi: si può migliorare

di Nedo Canetti / Roma

**CON VOTO UNANIME**, in sede deliberante (senza necessità del «passaggio» in aula), le commissioni riunite Giustizia e Infanzia del Senato hanno approvato il ddl - già votato alla Camera - sull'affido condiviso. A favore maggioranza e Margherita, astenuti Ds e

verdi. Un provvedimento molto atteso, che, per giungere al traguardo, ha praticamente percorso tutta la legislatura. Stabilisce quella che è stata chiamata la «bigeneralità», il diritto, cioè, dei figli a continuare ad avere rapporti con entrambi i genitori separati. Si prevede che, di norma, in caso di separazione dei genitori, i figli vengano affidati ad entrambi e non, come avviene attualmente, esclusivamente ad uno solo, in genere la madre. Resta, comunque, la possibilità, per ciascuno dei genitori, di chiedere, in qualsiasi momento, l'affido esclusivo. Il testo di quella che è ora diventata legge, contiene altre norme. Entrambi i genitori, in proporzione al loro reddito, debbono contribuire al mantenimento dei figli; il giudice tutelare può, però,

decidere la concessione di un assegno integrativo. Per la relatrice Emanuela Baio Dossi, della Margherita, si tratta «della riforma più importante del diritto di famiglia dopo quella del '75: il principio di bigenitorialità viene prima della legge; è un diritto naturale dell'antropologia». «Manca - precisa - l'istituto della mediazione familiare. La legge apre, comunque, una strada che il centrosinistra, nella prossima legislatura, percorrerà con maggiore impegno, per risultati più concreti». «Ci siamo astenuti - spiega Vittoria Franco, Ds - perché, pur valutando positivamente il principio generale, non condividiamo alcuni punti principali del testo. Uno riguarda la casa (rilevato anche da Buccero e Baio Dossi ndr): la legge stabilisce, infatti, che il coniuge presso cui vive il figlio, perde la casa di famiglia, in caso di convivenza more uxorio, ledendo così un diritto individuale di libertà, senza peraltro tutelare il minore. Non ci convince poi che al compimento del 18 anno del minore, il coniuge non affidatario possa dare l'assegno di-

## La scheda

### I principali punti della nuova legge

**Affidamento a entrambi i genitori** D'ora in poi sarà la regola. Il giudice può intervenire per disporre diversamente solo se ritiene che tale decisione sia nell'interesse del minore e se la collaborazione è difficile.

**Mantenimento dei figli** Vi provvedano entrambi i genitori in misura proporzionale al reddito. Anche i compiti di cura saranno responsabilità di entrambi.

**Con chi stanno i figli** La nuova legge prevede che stiano con genitori nei tempi e nei modi concordati dagli ex coniugi entrambi affidatari. Il giudice sarà chiamato in causa solo in caso di disaccordo. Non ci saranno più «limiti di visita».

rettamente al figlio, con pericolo di aumento della conflittualità. Infine siamo contrari alla possibilità del genitore non affidatario, di aprire casi già chiusi». Non entusiastica la reazione dell'«armata dei padri»: «Purturandoci il naso - dice il presidente dell'associazione Figli negati Giorgio Ceccarelli - la legge è un passo avanti».

**SESSANT'ANNI** e quelle 15mila vittime ancora non hanno pace, oltre che giustizia. Si doveva stabilire una volta per tutte chi, come e perché fu deciso di occultare quasi mille fascicoli relativi a crimini nazifascisti perpetrati in Italia tra il 1943 e il 1945 e si è finiti, invece, col dividersi nuovamente sul tema che da troppo tempo sta al centro del dibattito politico italiano: quale il grado di continuità fra il regime fascista e i successivi governi democratici?

Colpa di An, che continua a non avere dubbi: l'Amnistia Togliatti avrebbe perdonato «buona parte dei reati compiuti dai fascisti», per 50 anni nascosti in uno stanzino chiuso a chiave di Palazzo Cesi, attuale sede del Consiglio della Magistratura militare, «in quanto le milizie della Rsi non venivano riconosciute forze militari». Per inciso, non lo sono ancora oggi, dopo il tentativo fallito appena 10 giorni fa di equiparare i repubblicani ai partigiani sullo status di combattenti. Quello che più lascia perplessi, però, è che in sintesi, per la destra, non ci fu occultamento. Di fronte a una simile falsità, storica oltre che politica, la Commissione parlamentare d'inchiesta sui crimini nazifascisti, che martedì ha concluso i propri lavori dopo oltre tre anni di audizioni, si è presentata spaccata, con l'Udc del presidente Tanzilli a sostegno della relazione di minoranza del centrosinistra. «Negando l'occultamento - ha spiegato Tanzilli, minacciato di

## Impunità per i nazifascisti: danno la colpa a Togliatti

La maggioranza: «Niente occultamento. Si trattò di amnistia». L'Unione protesta

di Claudio Lenzi

morte durante i lavori della Commissione - si nega tutta una serie di cose. Più grave mi sembra il passaggio in cui i reati commessi dagli italiani vengono ritenuti di natura politica e quindi ammissibili nel 1959». Se la tendenza, ora, dovesse essere confermata in sede di voto, previsto per la settimana prossima, esistono buone possibilità di un inconsueto «ribaltone» finale. Una relazione che, forte del lavoro della maggior parte dei consulenti (7 contro 4) incaricati dalla Commissione, è andata ben oltre le indagini successive al rinvenimento del cosiddetto «Armadillo della vergogna», condotte dal Consiglio della Magistratura Militare nel 1999 e dalla Camera dei Deputati nel 2001.

Occultamento ci fu e c'è stato anche dopo il 1994, per almeno 5 motivi: il rifiuto del governo italiano di dare

corso alla richiesta di estradizione da parte di altri Paesi (Jugoslavia e Grecia, ma non solo) di militari italiani, quali presunti criminali di guerra, per celebrare i processi a carico di costoro; la discussione a livello internazionale, circa la ricerca di uno strumento di tutela giuridica rispetto al problema della prescrizione dei reati; la contiguità tra la magistratura militare, che avrebbe dovuto giudicare quei crimini, e i militari della Rsi che li avevano commessi; il progressivo accentuarsi della Guerra Fredda, contesto entro il quale non era ben vista la celebrazione dei processi a carico di militari tedeschi. Non v'è dubbio, infine, che i governi italiani dell'immediato dopoguerra erano fortemente impegnati nella ricostruzione del Paese devastato dal conflitto, e quindi protesi alla ricerca di sostegni

economici, in particolare dagli Usa. Sulle responsabilità politiche, oltre alle già note missive del 1956 tra Taviani, ministro della Difesa, e Martino, ministro degli Esteri, esiste un ulteriore carteggio entro il quale si può annoverare la corrispondenza di Andreotti, degli anni 1962-1963, relativa alla vicenda Liebrand e quella del 1965 con Santacroce, relativa ai casi di crimini rimasti impuniti. Andreotti ha ribadito di non sapere niente. «Non è possibile negare l'occultamento e attribuire a un comune sentire di voltare pagina rispetto a un passato doloroso il fatto che non si celebrarono i processi su crimini consumati dai nazifascisti in Italia tra il 1943 e il 1945 - ha detto Carlo Carli, capogruppo Ds e relatore di minoranza in Commissione -. È inaudito, poi, sostenere che i crimini di guerra sono reati di natura politica - ha aggiunto il senatore Ds Walter Vitali - come confermato peraltro con una sentenza della Corte di Cassazione sulla vicenda Priebke del 2003». Vero, come vero è il fatto che la vicenda non si conclude qui. Al prossimo governo il compito di creare un archivio della Memoria, di rendere pubblici tutti gli incartamenti custoditi nei vari ministeri e di ridare vigore ai disegni di legge che già 10 anni fa ipotizzavano la soppressione della magistratura militare a favore di una più composita organizzazione della magistratura ordinaria.



## REFERENDUM COSTITUZIONALE

La destra in Parlamento ha stravolto la nostra Carta Costituzionale nata dalla Resistenza.

La destra introduce un falso federalismo, mette in pericolo l'unità nazionale, colpisce elementari diritti dei cittadini, toglie poteri a importanti organi costituzionali e per primo al Presidente della Repubblica.

Questa pessima "riforma" non entrerà in vigore fino al pronunciamento del popolo italiano.

*Firma anche tu*

per chiedere il referendum costituzionale  
ai tavoli, nelle piazze  
e fino al 30 gennaio anche nel tuo Comune.

Possiamo fermare questo scempio istituzionale  
votando **NO** al referendum che si terrà a giugno.



# Il Papa: «La Chiesa non faccia politica No all'eros-merce»

Nella prima Enciclica Benedetto XVI ribadisce l'autonomia tra Stato e gerarchia ecclesiastica

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

## SI PUÒ DEFINIRE «PROGRAMMATICA»

la «Deus caritas est» (Dio è amore), la prima Enciclica di Benedetto XVI che ieri è stata presentata ufficialmente in Vaticano. Un documento denso di implicazioni teologiche, ma anche politiche e sociali. Già nella scel-

ta del tema - quello dell'amore e della carità - il successore di Giovanni Paolo II indica, infatti, quale debba essere la vera urgenza per la Chiesa nella società. Indicando, così, quale sarà il timbro del suo pontificato. Il Papa «teologo» lancia la sua sfida: proporre «valori positivi», come il «vero» amore e la carità. Con tutte le implicazioni che ne conseguono. Con un punto fermo: la Chiesa non fa politica e non pretende di interferire nei compiti dello Stato. «L'attività caritativa cristiana deve essere indipendente da partiti e ideologie», afferma. Ma «non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia». Vi è un problema di ruoli. Ma non vi può essere indifferenza da parte della Chiesa. «Il giusto ordine della società e dello Stato è compito centrale della politica», spiega il pontefice, cui fa seguire una significativa citazione di sant'Agostino: «Uno Stato che non fosse retto secondo giustizia si ridurrebbe ad una grande banda di ladri».

Il Papa che pare voler tenere a freno le tendenze interventiste di settori autorevoli della gerarchia, ribadisce la distinzione tra Stato e Chiesa o, come dice il Concilio Vaticano II, «l'autonomia delle realtà temporali». «Lo Stato non può imporre la religione, ma deve garantire la sua libertà e la pace tra gli aderenti alle diverse religioni; la Chiesa (...) ha la sua indipendenza e vive sulla base della fede la sua forma comunitaria, che lo Stato deve rispettare». Quindi le «due sfere sono distinte, ma sempre in relazione reciproca». È il tema, quello dell'impegno concreto della Chiesa per la «carità», cui dedica la seconda parte della sua Enciclica, quella più «politica».

Più teologica è invece la prima, dove propone una rivalutazione della corporeità e dell'eros. Ratzinger indica la necessaria complementarità tra corpo e anima e si spinge a confutare l'accusa di Nietzsche, quella di «un cristianesimo che ha finito per uccidere l'eros». Sviluppa quei concetti - amore cristiano, «agape» (piena donazione all'altro) e «carità» - già anticipati nei giorni scorsi, che fanno da sfondo teorico e teologico alla seconda parte dell'Enciclica, quella sulla carità. Una pratica discussa e storicamente contestata, in particolare dal pensiero marxista. Come coniugare la domanda di giustizia sociale e la carità? Benedetto XVI ha ricordato come la «carità» venisse bollata come «un mantenimento delle condizioni esistenti» e alla fine come «una frode per i diritti dei poveri». «C'era del vero in queste obiezioni», riconosce il pontefice che però aggiunge: «Ma anche non poco di

Richiamo all'impegno sociale della chiesa  
Il marxismo? «Un sogno spento». Sulla sessualità critica Nietzsche

errato». «È vero - osserva - che norma fondamentale dello Stato deve essere il perseguimento della giustizia e che lo scopo di un giusto ordine sociale è di garantire a ciascuno, nel rispetto del principio di sussidiarietà, la sua parte dei beni comuni». La risposta, per Ratzinger, non è il marxismo e la sua rivoluzione mondiale, «un sogno svanito». Il problema con cui occorre misurarsi oggi è quello della globalizzazione dell'economia

Il teologo progressista Küng: un buon segnale ora una seconda Enciclica sulle strutture di giustizia nella Chiesa

a cui la dottrina sociale della Chiesa può fornire risposte. Quello che conta è però l'attenzione all'uomo e ai suoi bisogni. Il Papa, così, torna a polemizzare con il marxismo. Critica la «teoria dell'impovertimento» che bollava la carità come funzionale alla «conservazione dello status quo». «Questa è una filosofia disumana - commenta - L'uomo che vive nel presente viene sacrificato al Moloch del futuro - un futuro la cui effettiva realizzazione rimane almeno dubbia». La via da seguire, invece, è quella di promuovere «l'umanizzazione del mondo» senza rinunciare «a comportarsi in modo umano» e «indipendentemente da strategie e programmi di partito». Quella dell'autonomia dai partiti e dalle ideologie di chi è impegnato nell'opera di carità promosse dalla Chiesa è l'altro tema posto dal pontefice. Un ritorno al controllo diretto dei vescovi sulle organizzazioni del laicato cattolico impegnate nel sociale. E tra i diversi commenti all'Enciclica particolarmente significativo il plauso del teologo progressista Hans Küng: «Non è un manifesto del pessimismo culturale o della morale sessuale restrittiva verso l'amore, ma al contrario affronta temi centrali sotto il profilo teologico e antropologico».



Benedetto XVI firma l'enciclica alla presenza dell'arcivescovo Leonardo Sandri. Foto Reuters/Osservatore Romano

## PUBBLICAZIONE DEL TESTO

Lo sgambetto di «Avvenire» a «Famiglia Cristiana»

Tutti felici per la presentazione della prima Enciclica di Benedetto XVI «Deus caritas est». Tutti, tranne l'editore di «Famiglia Cristiana», la Congregazione dei Paolini. La ragione è semplice. La «Deus caritas est» sarebbe dovuta essere allegata al numero del settimanale in edicola ieri. Così come era stato ufficialmente annunciato. Ma non è stato possibile. Problemi tecnici, il ritardo nella revisione delle traduzioni avrebbero impedito che i dischetti con le 72 pagine di testo arrivassero in tempo in tipografia. Così, malgrado la piena disponibilità espressa direttamente da papa Ratzinger e da altre autorevoli figure della curia romana, ma non dalla Segreteria di Stato in questo caso «scavalcata», non è stato il lettore del settimanale cattolico ad avere per primo la versione integrale dell'Enciclica che, invece oggi sarà «veicolata» da l'Avvenire, il quotidiano della Cei e per l'intera settimana dall'Osservatore Romano. Ora la domanda: è stato un problema tecnico, o si è deciso di colpire l'«intraprendenza» dei Paolini?

## L'INTERVISTA

VINCENZO VITIELLO

Il docente di Filosofia: Enciclica colta ma senza novità

## «Insiste sulla monogamia per dire ancora una volta no ai gay e ai Pacs»

di Michele Sartori

«Molto colto». «Raffinato nelle citazioni». «Professorale». D'accordo, si sa, così è Ratzinger. Ma poi? Vincenzo Vitello, docente di Filosofia teoretica a Salerno, è educatamente ma fermamente critico: «Poi, quasi nulla. Quasi nulla di nuovo, intendo. È una forte riaffermazione della dottrina della Chiesa nella forma più tradizionale. Ad una prima lettura, intendiamoci». Si capisce. Proprio niente che l'abbia fatta sobbalzare? «Ah, beh. La mia attenzione si è accesa al tema dell'eros, del corpo, della non contrapposizione fra eros e agape. Ma la cosa è rimasta là, alla fine erano le solite cose».

**Professore, quali sono gli aspetti, se non nuovi, più importanti dell'Enciclica?**

«Parlare di amore come agape è buon segno, soprattutto in un momento in cui il rapporto interreligioso è conflittuale: questo significa tornare alle radici del cristianesimo, ad una forte espansione verso gli altri. E poi, appunto, trattare di eros, del corpo: qui c'è qualcosa che individua l'uomo in quanto tale, non come credente».

**Però, lei dice, non si arriva a conclusioni diverse dalle solite.**

«Già, poi la cosa sta lì. Resterebbe molto da dire, sulla sacralità del corpo e sulla corporeità del sacro. Nella Trinità non c'è solo il concetto della discesa del divino dal cielo all'uomo: c'è anche il rapporto ascendente, dalla terra al cielo, la carne che si fa spirito. Una esperienza religiosa, e tanto più una che si fonda sulla centralità del Figlio, sull'abbassamento del divino, dovrebbe riconoscere il corpo nella sua sacralità».

**Immaginiamo un caso concreto: l'eros solo nel matrimonio. Il Papa insiste su questo concetto: il rapporto monogamico uomo-donna è speculare al Dio monoteistico.**

«Ma no! Perché mai? Qui cosa c'è, se non una affermazione di verità assoluta dell'«ecclesia»? Una questione così è addirittura sbagliato porla, non c'entra niente... Si sa benissimo poi, nella pratica, cosa se ne ricava. Dalla monogamia al no all'omosessualità ed ai Pacs».

**Invece?**

«Dal senso religioso si dovrebbe ricavare questo: quale che sia il rapporto, la prima cosa da fare è rispettare il nostro corpo. Noi non siamo i padroni del nostro corpo, noi apparteniamo al corpo: e allora posso essere rispettoso di me stesso e dell'altro anche con una vita, come dire, di ampio ventaglio sessuale».

**Professore, ci sono altri aspetti nell'Enciclica. La carità, il volontariato...**

«Certo, e su questo, sulla sussidiarietà, è opportuno insistere. Poche cose sarebbero, in Italia, senza il volontariato della Chiesa».

**...e la distinzione dalla «politica».**

«Di questo non sarei così entusiasta. Non solo è molto tradizionale, ma prevale il rapporto orizzontale su quello verticale».

**Cioè?**

«Qui stiamo in un cristianesimo tutto paolino, dove l'elemento centrale sono l'eccezione e le sue verità. Se invece rivalutassimo il rapporto verticale, uomo-Dio, forse potremmo individuare uno stare accanto che non sia lo stare assieme sotto una legge, sotto una dottrina».

**Perché il Pontefice ha scelto proprio questi temi, fra i tanti?**

«Credo voglia caratterizzare il suo pontificato nel senso di un'apertura della Chiesa alla funzione sociale, caritativa. Poi, sa, tutto questo insistere sull'amore mi suscita perfino sospetto: il religioso, il sacro, sono qualcosa di più ampio. In questo Pontefice predomina il senso della verità, ed è pericoloso. «Noi» abbiamo la verità, sottintende. Una verità di amore, certo. Ma il religioso deve essere caratterizzato anche dal mistero: la sua verità dev'essere relativa, aperta».

Con il Patrocinio

Cremona  
COMUNE DI CREMONA

deputati

ds  
Pulvis

## Agroalimentare italiano e sfida competitiva

Un patto tra agricoltura trasformazione distribuzione e consumo

Presiede	Sergio Trabattoni
Introduce	Lino Rava Capogruppo DS-L'Ulivo Commissione Agricoltura Camera dei deputati
Interventi	Paolo Surace Responsabile Osservatorio economico CIA  Daniele Rossi Direttore Generale Federalimentare  Roberto Fiamminghi Direttore Acquisti COOP Italia  Rosario Trefiletti Presidente Federconsumatori  Francesco Baldarelli Responsabile Agricoltura DS
Conclusioni	Mauro Agostini Vice Presidente, Responsabile economia Gruppo DS - L'Ulivo Camera dei Deputati  Luciano Violante Presidente Gruppo DS - L'Ulivo Camera dei Deputati

liber&tutti

comunicazione organizzazione  
segreteria info@libertutti.com  
tel 0372 22967 fax 0372 565350



Secondo una stima Fatah guadagnerebbe 63 seggi su 132, la lista di Hamas ne prenderebbe ben 58

In questo scenario i partiti minori con la loro manciata di seggi sono l'ago della bilancia

## Palestina, testa a testa tra Fatah e Hamas

Il partito del presidente Abu Mazen è di pochi punti percentuali davanti alla lista degli integralisti. Il movimento islamico ribatte: noi primi. Israele: i fondamentalisti restino fuori dal governo

di Umberto De Giovannangeli inviato a Ramallah / Segue dalla prima

**È IL RESPONSIVO** del giorno del Giudizio. Il giorno della sfida delle urne che segna una svolta nella tormentata storia del popolo palestinese. Un investimento sul futuro: è quello compiuto dai palestinesi dei Territori che hanno partecipato in massa alle elezioni

politiche. Un dato importante, niente affatto scontato: alle urne si è recato il 77,6% degli aventi diritto di voto. A Gaza, comunica ufficialmente la Commissione elettorale centrale, hanno votato l'81,6%. In Cisgiordania il 77,3%. Quello che prende corpo nella notte è un testa a testa tra il partito di Abu Mazen e il più radicato movimento islamico palestinese. Alla Muqata, il quartier generale di Abu Mazen a Ramallah, è un continuo alternarsi di euforia e inquietudine. Un primo exit poll dell'università di Bir Zeit accredita il 46,4% ad Al-Fatah e il 39,5% ad Hamas. Sulla base di queste proiezioni, Fatah guadagnerebbe 63 seggi su un totale dei 132 che compongono il nuovo Parlamento, mentre «Cambia-

La partecipazione al voto al 77,6% A Gaza ha raggiunto l'81,6 per cento

mento e Riforma», la lista di Hamas, ne occuperebbe ben 58; altri 3 seggi andrebbero al Fronte popolare per la liberazione della Palestina. Ancora più stretta è la forbice tra le due liste nell'exit poll diffuso in nottata dall'Università Al Najah di Nablus che assegna a Al-Fatah il 46% dei voti e il 40% a Hamas. Indicazioni contestate dai capi di Hamas: «I dati di cui disponiamo indicano un nostro largo vantaggio e smentiscono gli exit polls», dichiara da Gaza il portavoce del movimento islamico, Samir Abu Zuhri. E aggiunge: «Quando Israele si ritirerà dai nostri territori, allora saremo disposti a riconoscerne il diritto all'esistenza». Quanto agli attacchi suicidi, «continueremo finché Israele non cesserà l'occupazione».

«Il popolo palestinese ha scommesso su Hamas e ha premiato la nostra linea di resistenza all'occupazione sionista. Il nostro vantaggio è considerevole e senza equivo-

ci», dice a l'Unità Ismail Haniyeh, capolista del movimento islamico. Forte del consenso popolare, Hamas lancia un avvertimento a Usa ed Europa: «Americani ed europei - afferma ancora Haniyeh - ci dicono, o possedete le armi o entrate nel Consiglio legislativo. Noi rispondiamo, armi e Consiglio legislativo, non c'è nessuna contraddizione tra le due cose».

Dello stesso avviso non è Israele. Gerusalemme non potrà accettare una situazione in cui Hamas nella sua attuale struttura di organizzazione terroristica che vuole la distruzione dello Stato ebraico, diventi parte dell'Autorità nazionale palestinese e non sia disarmato. Ad affermarlo è il premier a interim israeliano Ehud Olmert. Nel comunicato emesso dall'ufficio del primo ministro, Olmert sottolinea che «Israele non condurrà negoziati con un governo (palestinese) che non onori il suo obbligo fondamentale di combattere contro il terrorismo». «Noi siamo pronti - continua la nota - a fare moltissimo per aiutare i palestinesi e (il presidente) Abu Mazen, essi però devono rispettare i loro impegni». Impegni fortemente condizionati da un voto che premia la radicalità di Hamas. Col passare delle ore il testa a testa si fa più incalzante. Lo stesso primato, per quanto risicato, di Fatah sembra rimesso in discussione. «In teoria Hamas potrebbe formare il nuovo governo», spiega a l'Unità il professor Khalil Shikaki, direttore del Palestinian Center for Policy and Survey Research di Ramallah. «In base ai nostri rilevamenti - puntualizza Shikaki - Hamas otterrebbe 53 seggi contro i 58 di Fatah. Questo darebbe ai piccoli gruppi e agli indipendenti un peso decisivo nel determinare la nuova maggioranza di governo». Le quattro piccole formazioni che otterrebbero fra il 3% e il 5% potrebbero dunque rivelarsi l'ago della bilancia per la formazione dell'esecutivo post voto. L'atteso discorso di Abu Mazen, previsto nella notte, slitta. Segno che l'incertezza regna sovrana ai vertici dell'Anp. Il primato di Fatah sembra resistere ma appare sempre più risicato. «Siamo in testa ma aspettiamo ancora un po' per cantar vittoria», si lascia andare il vice premier e ministro dell'Informazione dell'Anp Nabil Shaath. L'ottimismo della prima ora è un pallido ricordo. Lo «spettro» di Hamas incombe sulla Muqata. L'era Arafat è davvero finita.



Donne in un seggio di Ramallah

L'INTERVISTA **JANET MICHAEL**

La sindaca di Ramallah, cristiana: negli anni ho costruito buoni rapporti con Hamas

### «So che con gli integralisti si può governare»

dall'inviato a Ramallah

«In questi anni ho avuto modo di conoscere e lavorare con tante donne e uomini di Hamas. Ho imparato a conoscerli e a farmi rispettare da loro. Per questo io, donna e cristiana, mi sento di dire al mondo che guarda con inquietudine all'affermazione di Hamas: sbagliate a demonizzarli, la scelta delle urne è un passaggio cruciale di una evoluzione politica che non va sottovalutata». Parola di Janet Michael, prima donna sindaco di Ramallah, la capitale della Cisgiordania. «I migliori propagandisti di Hamas - sottolinea la signora Michael - sono stati Israele con l'occupazione militare e gli Stati Uniti che hanno ripetuto che mai riconosceranno un governo con dentro Hamas, provocando la reazione opposta nella gente...».

**Donna. Cristiana. Eletta sindaco di Ramallah con il voto di Hamas. Come interpretare questa inedita alleanza?**

«Vede, Ramallah è una città aperta, un punto di riferimento culturale per tutti gli intellettuali della Cisgiordania. Qui non esistono barriere religiose, Ramallah è

una città di dialogo. Per oltre vent'anni ho prima insegnato e poi diretto una scuola professionale femminile: in questa attività ho avuto modo di conoscere tante famiglie legate a Hamas. Nel corso del tempo si è consolidato un rapporto fatto di stima reciproca. Non ho mai avuto a che fare con dei "mostri", ma con donne e uomini con le proprie convinzioni che non hanno però mai inteso assottigliare».

**La comunità internazionale teme l'affermazione di Hamas. Dal suo osservatorio privilegiato, quale idea si è fatta della scelta di Hamas?**

«La crescita di Hamas è legata soprattutto all'occupazione israeliana. La popolazione palestinese vive in un regime di oppressione, del quale il Muro dell'apartheid è l'espressione più evidente e odiosa. La reazione della gente è stata di ricercare nell'Islam radicale la risposta a questa oppressione, ma ciò non vuol dire che la scelta di Hamas sia di per sé negativa, perché comunque Hamas è radicato in settori importanti della società palestinese; portare le loro istanze nelle istitu-

zioni rappresentative è una politica inclusiva che può far solo che bene alla nostra crescita democratica. La demonizzazione ha prodotto solo guasti. Chi fa propaganda per Hamas sono Israele e gli Stati Uniti: più ripetono che non accetteranno mai un governo con dentro Hamas, minacciando il taglio di finanziamenti o cose del genere, più la gente palestinese, orgogliosa della propria autonomia, reagisce premiando Hamas... Mi creda: è possibile convivere con Hamas».

**Lei è stata eletta sindaco della capitale della Cisgiordania perché onesta, capace, non legata a vecchie e screditate nomenklature. Non crede che il voto a Hamas sia anche la condanna popolare di una classe**

La crescita del fondamentalismo è frutto dell'occupazione israeliana, del Muro e della corruzione nell'Anp

**dirigente, quella dell'Anp, che ha fallito il proprio compito?**

«Indubbiamente il voto a Hamas è anche un voto di protesta di tanta gente che non è certo integralista ma che non sopporta più l'inefficienza e la corruzione che hanno caratterizzato il governo e le istituzioni centrali dell'Autorità palestinese. La vecchia classe dirigente ha tradito tante aspettative. Finché era in vita Arafat, era lui, con il suo carisma, a coprire tante situazioni negative, ma con la scomparsa di Arafat tutti i guasti sono venuti allo scoperto. In molti hanno inteso il voto a Hamas come l'unico strumento, democratico e non violento, in loro possesso per liberarsi di governanti o burocrati incapaci e dispotici che hanno agito non per il bene comune ma per i propri interessi personali».

**Qual è dal suo punto di vista il messaggio più forte lanciato oggi (ieri, ndr.) dal popolo palestinese?**

«È un messaggio di fierezza e di speranza. Nonostante le sofferenze dell'occupazione, vogliamo credere in un futuro di libertà. Una libertà costruita anche con il voto».

u.d.g.

I famigliari annunciano la scomparsa di

**ITALO DELLA VEDOVA (CARLO)**

Comandante militare distacco della 107 Brigata Garibaldi Cinisello B., 25 gennaio 2006

SPI-CGIL Rozzano e CGIL zona Giambellino-Romana partecipano al dolore per la scomparsa del compagno

**ENRICO SALA**

Uomo politico e indimenticato sindaco di Rozzano dal 1985 al 1994

IDs dell'Unione del XVII Municipio, insieme al gruppo consiliare, partecipano al lutto di Francesco Alario per la scomparsa della cara mamma

**DOMENICA CLAUSI ALARIO**

IDs dell'Unione del XVII Municipio, insieme al gruppo consiliare, partecipano al lutto di Lucia Giurgola per la scomparsa della cara mamma

**ITALIA CILLO GIURGOLA**

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK** public company

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 107/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Meritana 6, Tel. 049.6734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
 Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## Teheran a Israele: se ci attaccate finirete in coma come Sharon

Se Israele attaccasse i siti nucleari iraniani, la risposta di Teheran sarebbe così violenta da far sprofondare lo Stato ebraico in «coma eterno», come l'ex-primo ministro Ariel Sharon. Lo ha dichiarato il ministro della Difesa, generale Mostafa Mohammad Najjar. Il suo collega degli esteri Manuchehr Mottaki ha da parte sua affermato che l'Iran accoglie favorevolmente il suggerimento del premier britannico Tony Blair per una visita dei luoghi dell'Olocausto in Europa. Blair aveva rivolto l'invito ai leader iraniani di recarsi a vedere di persona cosa siano stati i lager nazisti, dopo avere

definito «scioccante, ridicolo e stupido» l'annuncio che Teheran vuole ospitare un seminario sull'Olocausto. Quell'Olocausto che il presidente Mahmud Ahmadinejad ha definito «una leggenda». «Noi siamo pronti a inviare in Europa delle commissioni d'inchiesta indipendenti, che non hanno né simpatia per coloro che hanno commesso questi crimini né per il regime sionista, a visitare i luoghi di cui ha parlato Blair», ha detto ieri Mottaki. Nel contenzioso nucleare fra gli ayatollah e la comunità internazionale, arriva una schiarita con le dichiarazioni del consigliere per la

Sicurezza Nazionale dell'Iran, Ali Larjani, che si è detto favorevole a trasferire in Russia le attività per l'arricchimento dell'uranio, nell'ambito del programma atomico nazionale. Se così fosse, verrebbero meno i timori diffusi nel mondo che l'Iran voglia sviluppare quel tipo di tecnologia per farne un uso militare. Mosca infatti si farebbe garante che l'uranio venga arricchito per produrre energia ad usi civili. Il sì di Larjani è tuttavia ancora generico e non definitivo: «Il progetto deve essere perfezionato», ha messo le mani avanti il dirigente della Repubblica islamica.

ga.b.

**Per Necrologie Adesioni - Anniversari**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00  
 Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258

# «Un voto importante per Israele Vince la democrazia»

Lo storico israeliano Zeev Sternhell: «Ora cadano gli ostacoli alla pace»

di Umberto De Giovannageli inviato a Gerusalemme

«**NOI ISRAELIANI** dobbiamo guardare con rispetto e speranza alla prova di democrazia offerta dai nostri vicini palestinesi. Si è trattato di elezioni vere, combattute, ben diverse dalle pseudo elezioni in voga in tanti Paesi del Medio Oriente, in cui l'unico dubbio è se il

rajs in carica ha ottenuto il 95 o il 98% dei consensi». Il voto palestinese visto da Israele attraverso l'analisi di Zeev Sternhell, docente di Scienze Politiche all'Università Ebraica di Gerusalemme, tra i più autorevoli storici israeliani. «Nel momento in cui abbandona la strada del terrorismo - rileva Sternhell - Hamas diventa partner legittimo nella ricerca di una soluzione politica al conflitto israelo-palestinese».

**«Il governo israeliano non deve fare errori anche Hamas è partner legittimo»**

**«La votazione per il Parlamento palestinese è un dato di fatto importante e una prova di democrazia. Come la percepisce l'opinione pubblica israeliana?»**

«Per quanto riguarda le elezioni in se stesse, non c'è dubbio che gli israeliani le vedono come positive, come un ulteriore passo dei palestinesi verso la democrazia. Dopo tutto, possono vantare di essere l'unica società araba, insieme al Libano, che conduce elezioni basate sui principi democratici. Non ci sono altre società nel mondo arabo in cui si possono vedere confronti televisivi fra i leader e una stampa libera di dire quasi tutto ciò che vuole. In questo senso, ritengo che i palestinesi stiano dando un grande contributo al progresso di tutto il mondo arabo. Il Medio Oriente è pieno di Paesi in cui il dubbio sul risultato di pseudo elezioni riguarda se la percentuale sarà del 95 o del 98% a favore del rais in carica. Credo che la maggior parte degli israeliani preferisca, nonostante tutto, avere vicino uno Stato democratico, in cui la gente aspira ad essere libera e economicamente indipendente, piuttosto che una dittatura con un popolo manipolabile tenuto in perenne stato di povertà e ignoranza».

**In attesa dei risultati definitivi, una cosa è fuori discussione: il peso di assoluto rilievo che Hamas avrà nel nuovo Parlamento palestinese. Ciò avviene in un momento in cui anche il mondo politico israeliano è alla ricerca di suoi nuovi equilibri. Che cosa potrà scaturire da queste due votazioni?»**

«C'è da sperare - e incoraggianti segnali in questo senso non mancano - che cadano le barriere che hanno impedito finora di arrivare ad un accordo di pace. Da parte israeliana, si deve capire che non ci sono rappresentanti legittimi e rappresentanti illegittimi. Hamas, nel momento che abbandona la strada del terrorismo, diventa partner le-

re alla comprensione che l'indispensabile compromesso passa per la caduta delle pregiudiziali da ambedue le parti. La parte israeliana ha già fatto un buon tratto di questo cammino: oggi, i partiti che rappresentano oltre i due terzi della Knesset sottolineano nei loro programmi elettorali l'accettazione di uno Stato palestinese libero e indipendente sui territori a maggioranza araba. Questa idea - che 20 anni fa era "bollata" come di estrema sinistra - fa ormai parte del consenso popolare, è un fondamentale punto di non ritorno. Se i palestinesi sapranno da parte loro far penetrare e radicare nell'opinione pubblica, l'idea dei "due Stati per due popoli", accettando in modo definitivo l'esistenza di Israele in suoi confini sicuri e definitivi, il contenzioso fra i due popoli diventerà "normale" e non più storico, religioso, esistenziale, del tipo "o loro o noi". Certo, rimarranno da risolvere questioni scottanti e difficili, ma la loro soluzione sarà abbordabile, perché la base di partenza sarà in ogni caso l'accettazione della legittimità dell'esistenza dell'altro».

**«I due Parlamenti dovranno comprendere che occorre arrivare a un compromesso»**



Sostenitrici di Hamas nel villaggio di Betunia vicino a Ramallah

**REPORTAGE** Si tingono di rosa i seggi, tante donne fra le votanti ma anche fra le scrutatrici

## La giornata particolare dei Territori

inviato a Ramallah

L'orgoglio di Ferial. La determinazione di Jasmia. L'impegno di Hanan, Rula, Zahira. Il giorno del Giudizio elettorale nei Territori si tinge di rosa. Perché sono soprattutto loro, le donne e le ragazze di Ramallah, di Nablus, di Gaza, le protagoniste di una straordinaria giornata di democrazia. Incontriamo Jasmia, 22 anni, a un seggio di Abu Dis, alla periferia di Gerusalemme Est, in territorio cisgiordiano. «Ogni voto conta», ci spiega mentre sorregge per le scale del «Seggio Uno» un'anziana signora che ha difficoltà a camminare. Jasmia Kamal è un'attivista di Al-Fatah ma oggi, prima di ogni altra cosa, si sente orgogliosa di essere palestinese: «Stiamo dando al mondo una prova di maturità senza eguali. E questo è ciò che più conta». Rula Sallem, chador e jeans attillati, la incontriamo all'ingresso del seggio centrale di Ramallah. Distribuisce materiale di propaganda di «Cambiamento e Riforme», la lista di Hamas: «Questa - dice - è una grande giornata di libertà. Siamo liberi di scegliere chi dovrà rappresentarci, ed io ho scelto Hamas...».

È innanzitutto l'orgoglio di un popolo quello che prende forma nelle file ordinate ai seggi. Ferial Kamis ha appena votato. In braccio ha Mohammad, un bimbo di 4 anni. «Siamo fieri di questa giornata - esordisce - Per venire a votare tante gente ha dovuto mettersi in cammino all'alba e superare i posti di blocco israeliani. Ma ne valeva la pena...». Ferial ha scelto Hamas: «Perché - spiega - sono l'anima dell'Intifada e perché non hanno tolto il pane alla povera gente...». Pullman, taxi collettivi e macchine private affittati dai vari partiti in lizza sono in continuo movimento per portare la gente, donne e anziani in maggioranza, ai seggi. L'assalto alle urne è un assalto pacifico, colorato, composto. La gente di Gaza, come quella di Ramallah, Nablus, dell'intera Cisgiordania, ha stentato a riconoscere, nel giorno del Giudizio, le strade delle loro città perché per la prima volta da proprio immemorabile non era possibile imbattersi in alcun miliziano armato. A sintetizzare al meglio lo spirito di un popolo che ha scelto l'arma del voto per investire sul proprio futuro, è un cartello che spicca in tutti gli uffici elettorali dei Territori: rappresenta un cerchio, all'interno del quale spunta una pistola, sbarrata da una stri-

scia rossa. Nel giorno del Giudizio pistola e kalashnikov sono banditi. I mitra tacciono. E già questo è fonte di speranza. «Nessuno ha cercato di entrare armato», conferma Ahmed, 21 anni, uno dei 15 mila agenti delle forze di sicurezza dell'Anp schierati a protezione dei 1008 seggi dislocati nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. In quasi tutte le sezioni, presidenti e scrutatori sono donne, in maggioranza con il volto circondato dal velo. Sorriso e fare professionale, Intizar, 27 anni, apostrofa un giovane che è entrato nel seggio con materiale di propaganda: «Cestino!», gli dice. Cosa che avviene all'istante. Con tanto di scuse da parte del reprobo. Un applauso scatta dalla folla in fila al seggio: è indirizzato ad un'anziana signora che, stretta al braccio di un ragazzo, si appresta a votare: la signora Zuhriya Barghuthi, 76 anni, la madre di Marwan Barghuthi, il capoluogo di Al-Fatah, l'uomo-simbolo della seconda Intifada, da tre anni detenuto in un carcere israeliano dove sconta cinque ergastoli. L'avviciniamo: «Certo che voto per Marwan - ci dice decisa - sono orgogliosa di mio figlio e spero che possa ritornare presto a casa».

Da Ramallah ci spostiamo a Gerusalemme. Ci sono i colori di Al-Fatah, il bianco e il nero a scacchi, davanti al seggio elettorale forse più osservato dalle Tv di tutto il mondo alle politiche palestinesi: quello della posta centrale di Gerusalemme Est nella Salah Edin Street, davanti alla Porta di Erode nelle mura della città vecchia. Il verde, colore dell'Islam, dei militanti di Hamas, qui è rigorosamente assente, per volere di Israele. Alcune decine di giovani militanti di Al-Fatah ne approfittano per prendere il controllo della scalinata dell'ufficio postale, intonando gli inni rivoluzionari del partito e inneggiando allo scomparso rais: «Siamo fedayn, Arafat, Arafat», gridano in coro. La polizia israeliana, presente in forze ad alcune decine di metri di distanza dal seggio con l'ordine di impedire qualsiasi incidente, guarda ma non interviene. L'anziano Nabil ha appena votato (per «Fatah e Marwan Barghuthi dice orgoglioso») e ha fretta di rientrare a casa per sintonizzarsi con Al-Jazeera e Al-Arabya, le reti televisive arabe che per l'intera giornata hanno coperto ininterrottamente l'evento. Nabil attente con ansia i primi exit poll. E con lui un intero popolo. Fiero di sé perché protagonista di una giornata indimenticabile.

u.d.g

## TRIANGOLO ROSSO

Giornale a cura dell'Associazione nazionale ex deportati politici. Nuova serie - anno XXIII N. 24 Novembre 2005. Spot. in abb. post. art. 2 com. 20c. legge 662/96 - Filiale di Milano

**L'8 settembre del 1943 nel ricordo degli adolescenti**



Abbiamo chiesto a quattro ragazzi e a due giovanette di allora di ricordare quella giornata

Natalia Aspesi giornalista-scrittrice Sergio Banali giornalista Gerardo D'Ambrosio magistrato Bruno Enriotti direttore Fondazione Memoria della Deportazione Miuccia Gigante segretaria generale dell'Anedi Corrado Stajano giornalista-scrittore (da pagina 12)

**Alla Fondazione Memoria della Deportazione**

**Una scultura ricorda la vita e l'impegno civile di Aldo Ravelli**



Nel locale della Fondazione Memoria della Deportazione è stata posta una scultura che ricorda la vita e l'impegno civile di Aldo Ravelli, il finanziere che con la sua generosità ha consentito il sorgere di questa istituzione che vuole perpetuare nel tempo il ricordo del sacrificio dei deportati politici nei campi di sterminio nazisti. (a pagina 6)

**Verso il Consiglio nazionale dell'Anedi**

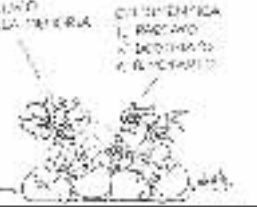
**Tramandare la memoria è un dovere** Gianfranco Maris a pagina 3

**In attesa dei risultati definitivi, una cosa è fuori discussione: il peso di assoluto rilievo che Hamas avrà nel nuovo Parlamento palestinese. Ciò avviene in un momento in cui anche il mondo politico israeliano è alla ricerca di suoi nuovi equilibri. Che cosa potrà scaturire da queste due votazioni?**

Un film in uscita ricorda il drammatico febbraio 1943

**La "Rosa Bianca": quei giovani tedeschi ghigliottinati da Hitler**

**ELLEKAPPA**



**in allegato il volume**

**FASCISMO FOIBE ESODO**

e mail: [fondazionememoria@fastwebnet.it](mailto:fondazionememoria@fastwebnet.it)

**Associazione Nazionale Ex Deportati politici nei campi nazisti**

**Fondazione Memoria della Deportazione**

**Hanno collaborato a questo numero**

Natalia Aspesi  
Sergio Banali  
Giancarlo Bastanzetti  
Alessandra Chiappano  
Gerardo D'Ambrosio  
Bruno Enriotti  
Angelo Ferranti  
Franco Giannantoni  
Miuccia Gigante

Bruno Maida  
Franco Malaguti  
Cristiano Marcellino  
Gianfranco Maris  
Ibio Paolucci  
Pietro Ramella  
Adolfo Scalpelli  
Corrado Stajano  
Romolo Vitelli  
e i ragazzi del Liceo classico Cairoli di Varese

[www.deportati.it](http://www.deportati.it)

**Le tragedie del Confine orientale**

**FUGA DAL CILE**

## Arrestata negli Usa la figlia di Pinochet

**WASHINGTON** È durata poco la fuga di Lucia Pinochet, figlia dell'ex dittatore del Cile, colpita da un ordine di cattura internazionale per avere evaso il fisco del suo paese. La polizia americana era in attesa a Washington, dove il generale Augusto Pinochet aveva depositato milioni di dollari su un conto segreto quando era al potere. La pista dei soldi era quella giusta. Lucia Pinochet è stata arrestata appena è scesa dall'aereo a Dulles, uno dei tre aeroporti della capitale americana. La donna, secondo quanto riferito dal ministro degli Interni cileno Francisco Vidal, ha chiesto asilo politico agli Usa. Una decisione che ha suscitato vivo disappunto nel governo cileno: «Normalmente si chiede asilo quando nel proprio paese non esiste stato di diritto», ha detto il ministro Vidal. «Ma in Cile questo esiste e ogni cittadino è nelle condizioni di affrontare il dovuto processo».

L'inchiesta sui conti all'estero della famiglia Pinochet è cominciata nel 2004, quando una commissione di indagine del Senato americano ha scoperto i depositi dell'ex dittatore presso la Riggs Bank, una antica banca di Washington. Gli investigatori hanno accertato che il generale cileno aveva imboscato più di 26 milioni di dollari. Oggi Augusto Pinochet ha 90 anni. Ha governato il Cile per 17 anni, dopo aver deposto con un colpo di stato Salvador Allende nel 1973. Deve rispondere dell'omicidio di tremila cileni e di decine di migliaia di casi di tortura. Le accuse più gravi sono le più difficili da perseguire. L'ex dittatore è stato accusato anche di appropriazione indebita di denaro pubblico e di evasione fiscale

per 2,5 milioni di dollari. Questa ultima accusa potrebbe avere per lui conseguenze simili a quelle che segnarono la fine di Al Capone, condannato per frode fiscale ma non per la strage di San Valentino. Alla fine della scorsa settimana un giudice cileno ha mandato un ordine di comparizione per lunedì scorso ad Augusto Pinochet, a sua moglie Lucia Hiriarte, al primogenito che si chiama Augusto come il padre, al figlio più giovane Marco Antonio, e alle figlie Jacqueline, Veronica e Lucia. La famiglia, tranne Lucia, si è presentata al magistrato ed è stata lasciata libera su cauzione.

Lucia, 64 anni, è scappata. Secondo la ricostruzione della stampa cilena ha raggiunto in auto Buenos Aires, passando la frontiera con un passaporto falso. Dall'Argentina ha proseguito in aereo per Los Angeles e poi è giunta a Washington. La famiglia Pinochet ha ancora amici in alto loco: gli stessi che organizzarono feste e brindisi per la fine del governo di Salvador Allende nel 1973, quando il presidente americano era Richard Nixon e il segretario di stato Henry Kissinger. Si può sospettare che la figlia dell'ex dittatore volesse provvedere a qualche operazione bancaria riservata prima di consegnarsi alla giustizia come i genitori e i fratelli. Qualunque fosse il piano, non ha funzionato. Le autorità americane devono decidere se contestare il reato di uso di falsi documenti. In questo caso Lucia Pinochet potrebbe essere processata in America prima del rimpatrio. In Cile è accusata di avere frodato il fisco per 860mila dollari.

b.m.

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

14

giovedì 26 gennaio 2006

Unità  
**LU**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# Consumi

Ferme al palo le vendite al dettaglio nel mese di novembre che hanno segnato una variazione nulla rispetto ad ottobre. Su base annua sono invece cresciute dell'1,7%. L'aumento maggiore si è avuto nella grande distribuzione (+3%) con le piccole imprese ferme a un +0,8%



### OGGI IL CONSIGLIO SUPERIORE DI BANKITALIA

La nomina di Antonio Fazio a «governatore onorario» della Banca d'Italia non è all'ordine del giorno della riunione del Consiglio superiore dell'istituto, in programma per oggi. Secondo quanto si apprende, i vertici di Palazzo Koch non hanno iscritto la proposta di concedere all'ex governatore l'onorificenza nel programma dei lavori, ipotesi che nei giorni scorsi aveva provocato una levata di scudi da parte dei sindacati e delle associazioni dei consumatori.

### ACCIAIO, L'ITALIA SI CONFERMA SECONDO PRODUTTORE EUROPEO

L'Italia si conferma anche nel 2005 il secondo paese produttore di acciaio dell'Unione europea, dietro alla Germania. L'anno scorso si è chiuso infatti con un incremento della produzione superiore del 2,2% rispetto al 2004. La bilancia commerciale nel periodo gennaio-novembre 2005, ha registrato un calo delle importazioni (-2,4%) e un aumento significativo delle esportazioni di prodotti siderurgici da e verso paesi extra Ue (11,9%).

# Alitalia verso la tregua. Ma il caso è irrisolto

Il garante: agitazioni illegittime. Oggi assemblea a Fiumicino. Nuovo incontro il primo febbraio

di Felicia Masocco / Roma

**UN PASSO AVANTI** nella vertenza Alitalia, ma la soluzione è lontana. Con un paio di mesi di ritardo e sette giorni di blocco dei voli, il governo ha incontrato i sindacati e li ha riconvocati per il primo febbraio con l'azienda. Oggi potrebbe scattare una tregua. Una

tregua armata e vigile, ma l'aver ottenuto una sede per far chiarezza e chiedere il rispetto degli accordi vale per il sindacato porre uno stop alle «forme di proteste estreme» come hanno spiegato al termine dell'incontro i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Ugl e il presidente dell'Up. Deposte le armi, sempre se i lavoratori saranno d'accordo, i sindacati sono però pronti a riprenderle qualora la trattativa non vada per il verso giusto. Una decisione su se e come tornare alla normalità verrà presa oggi dalle assemblee convocate negli scali aeroportuali. La Commissione di garanzia ha intanto aperto una procedura contro le sigle «ribelli» per aver scioperato il 19 gennaio e perché con le assemblee permanenti avrebbero dato vita a «scioperi nascosti». La riapertura del tavolo decisa ieri è un «passaggio importante» per i sindacati e non va sminuito. Ma è mol-

to il lavoro da fare e molte sono le incognite. Innanzitutto il ruolo del governo che si è ritagliato il ruolo di «garante». Di che cosa? Nel comunicato stilato dal sottosegretario Gianni Letta si riconferma «la validità degli accordi siglati a Palazzo Chigi» ed era quanto chiesto dai sindacati. Si parla di una verifica del piano industriale e di una sua even-

Riconfermata la validità degli accordi siglati nell'ottobre 2004. Ci sarà una verifica del piano industriale

tuale «implementazione» che, se fatta a palazzo Chigi, equivale a «mettere sotto tutela il vertice Alitalia», come ha notato il segretario della Filt-Cgil Fabrizio Solari. Poi si parla di verifica di tutti gli impegni assunti in sedi Ue, di Consob, e di mercato. Il che significa porre le mani sugli atti messi in campo dall'azienda nei quali si annidano quelle che per i sindacati sono le viola-

zioni degli accordi. La strada è ancora lunga per ristabilire certezza. Nel frattempo i sindacati incassano «l'impegno del governo ad assicurare ad Alitalia prospettive di rilancio e di sviluppo» - no dunque al fallimento - e la moral suasion verso l'azienda a ripristinare «corrette relazioni industriali». Duemila lavoratori in meno, costi

abbattuti per 300 milioni di euro, produttività aumentata: il lavoro la sua parte per evitare il fallimento della compagnia l'ha fatta. A ricordarlo è Guglielmo Epifani il quale ha sottolineato come oggi il costo del lavoro procapite in Alitalia sia «il più basso tra le compagnie equivalenti europee». Di quelle compagnie però i sindacati vogliono il

«modello gestionale». Tradotto: Alitalia abbia al suo interno non solo le attività di volo ma anche quelle di terra. La compagnia anche per oggi ha previsto la cancellazione di 170 voli. «Ora che abbiamo un interlocutore, possiamo togliere le forme estreme di lotta» è l'invito del segretario della Uil Luigi Angeletti. La parola passa ai lavoratori.

### LE COLPE DEL GOVERNO

## Il lento abbandono della compagnia

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MARONI SCATENATO** Alza la voce, Roberto Maroni, davanti ai deputati che affondano sulla questione Alitalia. Agita lo spettro del fallimento, non per colpa di Ci-

moli ma del sindacato. E ancora: il governo non può più fare nulla essendo sceso sotto il 51%. Come dire che nessuno decide nulla né in Alitalia, né in Eni, né in Enel. Strano modo di concepire il controllo di una società. Sforna le «sue» cifre sul piano industriale: i primi 9 mesi del 2005 hanno una perdita di 39 milioni di euro rispetto ai 620 mln dello stesso periodo dell'anno precedente, con un risultato operativo migliorato di oltre 580 milioni di euro. «Questo sono i numeri veri», dichiara in aula replicando al question time.

In Transatlantico il ministro è ancora più «vivace». Scherza con i suoi sulla musica e il clarinetto. Saluta il sindaco di Porretta Terme che lo invita al Porretta soul festival: «Il primo luglio sarò sicuramente più libero di ora. Ci vengo». E Volare,

perché non si firma? «Volare, hoho, cantare, hohohoho», replica imitando Domenico Modugno. «Vede, io sono eletto a Varese - risponde - e penso ai 700 lavoratori che potrebbero perdere il lavoro con Alitalia in queste condizioni. Comunque non si firma il decreto fin quando le Authority di competenza non avranno valutato tutte le osservazioni avanzate dagli altri vettori. Non vorremmo accorgerci dopo che Alitalia non aveva le carte per un'acquisizione così». Ancora giù, a testa bassa contro i lavoratori, «manovrati» a suo dire dalla sinistra. «Registro che oggi al tavolo c'era Savino Pezzotta - spiega - che si presenterà per la Margherita». Gag, minacce e battute a parte, sta di fatto che il ministro non replica a nessuna delle domande avanzate dai banchi del centro-sinistra. «Come mai il governo si è deciso a convocare un tavolo solo di fronte al blocco dei voli? - chiede Eugenio Duca (Ds) - E come mai i requisiti di sistema concedono solo 7 milioni ad Alitalia contro gli 11 destinati ai concorrenti, 30 all'Enav e 38 all'Enac?». A denunciare un'ulteriore erosione della quota di mercato della compagnia, che è scesa sotto il 50% del mercato nazionale, sono i deputati Giorgio Pasetto e Lorenzo Lusetti (Margherita). Insomma, in definitiva, quale politica del trasporto aereo ha adottato il centro-destra? Non si sa: non si va oltre gli slogan di Varese contro Roma, Malpensa contro Fiumicino (e viceversa). Ancora: a che punto è l'accordo internazionale che sembrava a portata di mano un anno e mezzo fa? Nulla è dato sapere di tutto questo. «Se si fosse scelto il modello degli accordi di programma tra gestori aeroportuali e vettori, l'Alitalia avrebbe ricevuto circa 45 milioni di euro - spiega Duca - Invece oggi deve accontentarsi di 7. Si è davvero lavorato per la compagnia di bandiera?»



### FERROVIE Sospeso lo sciopero, treni regolari

I **SINDACATI** dei ferrovieri hanno sospeso lo sciopero di 24 ore in programma a partire dalle 21 di questa sera, rinviandolo al 4 marzo. Lo han-

no reso noto le stesse organizzazioni sindacali spiegando che «sono state raggiunte intese sulle prime emergenze» che riguardano le Ferrovie.

## Pezzotta capolista? «Non ne so niente»

In vista della successione indicati i candidati alla guida della Cisl

di Angelo Faccinnetto / Milano

«Certo, se qualcuno chiamasse anche me...». Le agenzie di stampa parlano di un Savino Pezzotta «al 99 per cento» capolista dell'Ulivo - con ogni probabilità in Lombardia. E lui, dal suo ufficio romano di via Po - un po' seccato e un po' divertito - non conferma né smentisce. Semplicemente dice di non saperne nulla. La cosa gli è stata accennata una ventina di giorni fa da Franco Marini. Poi più nulla. Fino alle notizie di stampa di queste ore. Così, anche se il ministro Maroni, a Palazzo Chigi per l'incontro Alitalia, gli si è rivolto salutandolo con un «senator Pezzotta» (ricevendo di rimando un «scusi, io la devo chiamare presidente del Consiglio?»), Savino Pezzotta è ancora un sindacalista a pieno titolo. E a tempo indeterminato. Di certo, però, in casa Cisl tutto è stato ormai predisposto perché un'eventuale addio del segretario generale possa avvenire senza traumi. Anche se l'addio venisse consumato domani. Lune-

di scorso si è svolta una lunga riunione di segreteria nel corso della quale lo stesso Pezzotta ha illustrato la propria proposta di successione. La decisione è di competenza del Consiglio generale, la cui convocazione - anche se la data non è ancora stata fissata - non dovrebbe tardare molto. Ma nel futuro della confederazione di via Po c'è una segreteria collegiale: Raffaele Bonanni, 55 anni, ex d'antoniano, segretario generale; Pierpaolo Baretta, sinistra cristiano-sociale, ex numero uno dei metalmeccanici della Fim, segretario generale aggiunto. Un tandem come non avveniva dal '98, quando Raffaele Morese lasciò tutta la scena a Sergio D'Antoni per andare a fare il sottosegretario nel governo dell'Ulivo. Ufficialità a parte, insomma, il dopo-Pezzotta sembra ora più vicino. Non è un caso che lo stesso Pezzotta tenga a sottolineare: «Quando me ne andrò lascerò la Cisl unita, penso di aver fatto il mio dovere».



## Lombardia, a rischio 60mila posti di lavoro

Il congresso della Cgil: proporremo uno sciopero generale regionale

di Giampiero Rossi inviato a Mantova

«Riprogettare il paese». È l'ambizioso obiettivo sul quale la Cgil si sta misurando nell'ambito dell'intensa stagione congressuale che culminerà a Rimini, all'inizio di marzo. In queste ultime settimane, categorie, Camere del lavoro e strutture territoriali hanno già avviato la più grande «macchina democratica» esistente in Italia, dal momento che alla discussione partecipano complessivamente cinque milioni e mezzo di persone. Ieri, a Mantova, è iniziato il congresso della Lombardia, prima regione a riunirsi, ma anche punto di riferimento rappresentativo con i suoi oltre 903.054 iscritti (5.168 in più rispetto al 2004) che consentono alla segretaria generale Susanna Camusso di affermare che «ormai in Lombardia la Cgil rappresenta un cittadino su dieci, che diventano due su dieci se si sommano anche gli iscritti di Cisl e Uil». Anche per questo il dibattito dei 642 delegati lombardi è un interessante antepri-ma di quello nazionale. Infatti un'ampia parte della relazione di apertura è stata dedicata allo scena-

rio italiano. E da questo punto di vista, secondo Susanna Camusso, riprogettare significa «partire dal giudizio di profonda crisi dell'assetto industriale, dalla necessità di recuperare risorse per lo sviluppo, conoscendo il profondo degrado morale e istituzionale del paese, l'irresponsabilità trasformata in governo». Una bocciatura pesante che prelude, però, all'indicazione di un percorso possibile per la riprogettazione del paese. Proposte che il sindacato avanza al governo che verrà. «Il patto fiscale è la chiave fondamentale del nostro progetto - è il primo punto toccato - è una risposta che non guarda solo ai conti e al risanamento ma al ripristino delle radici etiche e di uguaglianza». Sarebbe, cioè, il fondamento di un nuovo patto di cittadinanza, abbinato a un welfare inteso come motore potente di sviluppo e di riequilibrio dei poteri che un governo «devoluzionista» a parole ha invece straordinariamente concentrato. L'altro passaggio fondamentale riguarda la politica contrattuale. «Per la Cgil - scandisce Susanna Camusso - il contrat-



to collettivo di lavoro è lo strumento universale e indispensabile per la difesa e l'incremento del potere d'acquisto delle retribuzioni e per riaffermare il principio di pari diritti su tutto il territorio nazionale». Il che non esclude «la giusta difesa della contrattazione di secondo livello» e neanche un ragionamento sulla «contrattazione territoriale confederale». Per riprogettare l'Italia, però, bisogna «ripensare anche la Lombardia», una regione un tempo locomotiva economica e oggi alle prese con una crisi pesante che mette a rischio oltre 60mila posti di lavoro. Il governatore Roberto Formigoni si è finora dimostrato sordo a qualsiasi proposta o richiesta di confronto avanzata dai sindacati. Per questo, adesso, Susanna Camusso propone a Cisl e Uil uno sciopero generale regionale. E anche nel capoluogo lombardo il sindacato sfida il centrodestra. Il candidato sindaco Letizia Moratti lancia l'ipotesi di un nuovo Patto per Milano, ma come spiega il segretario della Camera del lavoro, Onorio Rosati, «la Cgil, ma anche Cisl e Uil, ha detto no grazie».

**COMUNE DI BOLOGNA QUARTIERE NAVILE**  
Via di Saliceto n. 5  
Tel. 4151336 - Fax 4151339  
**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
Il Comune di Bologna - Quartiere Navile - ha indetto una gara mediante pubblico incanto per la concessione della gestione a budget degli impianti sportivi del Quartiere Navile per il triennio luglio 2006-giugno 2009. L'importo presunto, per il triennio è di Euro 1.182.000,00 oneri fiscali esclusi. Le offerte devono pervenire entro le ore 12,30 del 13.3.2006 presso Comune di Bologna - Protocollo Generale via Ugo Bassi 2.  
Il testo integrale del bando ed i documenti di gara sono disponibili all'indirizzo [www.comune.bologna.it](http://www.comune.bologna.it)  
Il bando è stato inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta delle Comunità Europee il 9 gennaio 2006 ed è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.  
La Direttrice del Quartiere Navile  
Dot.ssa Marina Cesari

# Bill Gates cede svelerà i segreti di Microsoft

## Evitata la multa di due milioni di euro al giorno minacciata da Bruxelles

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**GUERRE INFORMATICHE** Una multa per due milioni di euro al giorno. Sarebbe stato eccessivo persino per Bill Gates. E, infatti, il magnate della Microsoft eviterà, forse, l'imponente multa minacciata sin dal 2004 dalla Commissione europea per abuso del

proprio potere di mercato, perché ha deciso di render noti, concedendo licenze, i «codici sorgente» di Windows, il sistema operativo di Microsoft. «Il Dna del nostro sistema», come ha detto il direttore degli affari giuridici del gruppo americano. La Commissione europea era andata sino in fondo nella sua azione (durava da cinque anni) che aveva preso di mira la posizione dominante di Microsoft e, nel marzo del 2004, quando era commissario alla Concorrenza l'italiano Mario

Monti aveva concluso che Microsoft aveva violato le norme Ue. La ragione: Microsoft Corporation «abusava del proprio potere di mercato limitando deliberatamente l'interoperabilità tra i personal computer che operano in Windows e server per gruppi di lavoro non Windows, abbinando il proprio programma Windows Media Player». In buona sostanza: l'antitrust dell'Ue aveva indi-

**Saranno resi noti i codici sorgente di Windows «È il Dna del nostro sistema»**

viduato nel comportamento commerciale di Microsoft un aspetto illegale che gli aveva consentito di «acquisire una posizione dominante sul mercato dei sistemi operativi». A danno della concorrenza e degli stessi consumatori. Il gruppo Microsoft pensa, con la mossa di ieri, d'aver risolto il problema. La decisione di mettere a disposizione, su base volontaria, il codice sorgente di Windows, è stata assunta nella convinzione d'aver «rispettato gli obblighi imposti dalla Commissione». Il direttore Smith ha aggiunto: «Abbiamo già fornito 12 mila pagine di dati tecnici e abbiamo offerto 500 ore di supporto tecnico gratuito, eppure la Commissione ci ha chiesto ulteriore documentazione». A dire di Smith l'offerta del «codice sorgente è il massimo che potevamo offrire, ed è fuori di dubbio che abbiamo rispettato le richieste». Il codice sarà offerto sotto forma di licenza senza costi aggiuntivi a tutti coloro che aderiscono al programma della Microsoft. La Commissione europea ha reagito con un comunicato prudente. Infatti, il contenzioso guarda anche ad un appuntamento ravvi-



Bill Gates capo della Microsoft

cinato, quello del prossimo 24 aprile presso la Corte di giustizia Ue, a Lussemburgo, dove si svolgerà l'appello proposto da Microsoft. La Commissione ha promesso che «studierà attentamente» la decisione del gruppo che fa capo

**L'azione era stata avviata dall'Antitrust guidata dal commissario Mario Monti**

a Gates non appena riceverà tutte le informazioni. Gli uffici della commissaria Neelie Kroes sono in attesa di ricevere le controdeduzioni della società alle osservazioni dell'Antitrust elaborate lo scorso 21 dicembre. La Commissione, alla vigilia di Natale, aveva lamentato che Microsoft non era stata in grado di fornire un'accurata documentazione sull'interoperabilità dell'interfaccia e, di conseguenza, di ottemperare alla decisione del 2004. Adesso bisognerà valutare se il rilascio del «Dna» di Windows sarà sufficiente a chiudere la partita. La multa è sempre lì in agguato.

# Il padrone estero fa calare i profitti

## Risultati negativi per le imprese acquistate da società straniere

■ / Milano

Impatto negativo per le imprese italiane acquistate da società estere. Nei due terzi dei casi la redditività dell'impresa target italiana diminuisce nei due anni successivi. Il dibattito sull'acquisizione di imprese italiane da parte di società straniere si concentra spesso su questioni di patriottismo ma secondo uno studio della Bocconi andrebbe sottolineato anche l'impatto sulla redditività. Nel 64% dei casi, infatti, dopo due anni l'acquisizione si è tradotta in un peggioramento della redditività per la società italiana target, percentuale che sale all'85% quando essa aveva una performance iniziale superiore alla media settoriale.

La ricerca riguarda un campione di 92 imprese italiane oggetto nel periodo 1996-99 di un'acquisizione cross-border, che ha comportato il trasferimento del controllo, e l'impatto sulla performance tramite l'analisi del Roi (return on investment), rilevato negli esercizi successivi all'acquisizione.

Secondo i risultati, mediamente nell'arco di due anni la fase di gestione post-acquisizione non ha apportato dei benefici netti all'impresa target. «Su questo orizzonte temporale le difficoltà legate all'integrazione e rilocazione delle risorse, al coordinamento delle attività e alla combinazione delle culture aziendali e nazionali - spiega Barbara Del Bosco, docente di Economia e gestione delle imprese presso l'Università

Bocconi e autrice della ricerca - sembrano prevalere sui vantaggi connessi a eventuali apporti di risorse e competenze da parte dell'acquirente». Nel caso di acquisizioni cross-border, oltre alle problematiche di integrazione e gestione post-acquisizione tipiche di tutte le operazioni di crescita esterna, si hanno le maggiori difficoltà derivanti dall'appartenenza delle imprese a contesti culturali e socio-economici differenti. L'analisi, contenuta nel volume della Del Bosco Lo sviluppo internazionale delle imprese attraverso la crescita esterna edito da Egea, ha anche testato l'ipotesi che l'impatto sia condizionato dal posizionamento iniziale delle imprese target. I risultati illustrano che per l'85% delle imprese con Roi iniziale superiore alla media settoriale l'impatto è stato negativo nei primi due anni dopo l'acquisizione mentre per il 59% di quelle con Roi iniziale inferiore l'impatto è stato positivo. «Il livello di redditività pre-acquisizione risulta fattore rilevante», spiega Del Bosco, «e ciò può trovare spiegazione nel fatto che nel caso di acquisizioni di imprese con performance elevate, da un lato, è più facile che prevalgano obiettivi di cattura delle risorse dell'impresa acquisita e, dall'altro, la fase post-acquisizione risulta particolarmente critica in quanto può determinare il depauperamento di risorse alle quali è legato il vantaggio competitivo della target.»

## BREVI

**Cnh**  
Nel 2005 in crescita ricavi e risultato netto

La Cnh Case New Holland, il settore macchine per l'agricoltura e le costruzioni del Gruppo Fiat, ha registrato nel 2005, ricavi dalle attività industriali pari a 11,8 miliardi di dollari rispetto a 11,5 miliardi nel 2004 e un risultato netto di 163 milioni di dollari con un incremento di circa il 30% rispetto all'anno precedente.

**Amianto**  
Protesta all'Inail dei lavoratori dell'ex Breda Fucine

Ieri mattina più di un centinaio di lavoratori della ex Breda Fucine di Sesto San Giovanni hanno protestato contro l'Inail di Milano Sabaudia, bloccando la via e occupando l'atrio dell'istituto. Nonostante i lavoratori morti e quelli ammalatisi, l'Inail si è sempre rifiutata di riconoscere non solo i benefici pensionistici dovuti ai lavoratori della Breda Fucine esposti, ma neppure le malattie professionali causate dall'amianto.

**Tessile**  
Accordo alla Filitalia per assorbire gli esuberanti

È stato siglato ieri mattina un importante accordo fra la ditta Filitalia srl di Caltrano e le organizzazioni sindacali per il ricollocamento di perso-

nale in esubero nell'Alto Vicentino. «La vicenda prende le mosse dalla chiusura della Pasubio Industrie Spa di Chiuppano determinata non tanto e non solo dalla grave situazione del comparto tessile in quell'area, quanto dalla decisione della proprietà lombarda di concludere la sua esperienza industriale nel Vicentino. Di qui la decisione dei quadri locali di fondare una nuova azienda. Dei 50 lavoratori della Pasubio Industrie, dopo alcuni pensionamenti e ricollocamenti professionali, ne sono rimasti circa 30, che sono stati tutti impegnati in Filitalia srl, la cui attività è costituita dalla produzione e dalla commercializzazione di filati.

**Polti Sud**  
Occupata l'autostrada Salerno-Reggio Calabria

Icirca 200 lavoratori della Polti Sud, l'azienda con sede a Piano Lago, a sud di Cosenza, specializzata nella produzione della «Vaporella», hanno occupato nella tarda mattinata di ieri l'autostrada A/3 Salerno-Reggio Calabria all'altezza dello svincolo di Rogliano per protestare contro il ricorso alla mobilità annunciato nelle scorse settimane dall'azienda. In tutto il comprensorio del Savuto Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo sciopero generale. La manifestazione è stata sospesa dopo che da Roma, dove era in corso una riunione dei parlamentari della provincia promossa dal senatore Antonio Gentile, segretario della Commissione Finanze e Tesoro, è giunta notizia della convocazione, per il 30 gennaio prossimo, di un incontro alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

# Anche i «piccoli» hanno il contratto

## L'intesa tra i sindacati dei metalmeccanici e Unionmeccanica-Confapi

■ di Luigina Venturelli / Milano

**UNIFORMITÀ** Partiti dalla stessa piattaforma, i 400mila lavoratori metalmeccanici delle piccole e medie imprese sono giunti agli stessi risultati dei colleghi della

grande industria. Fiom, Fim e Uilm hanno raggiunto un accordo con Unionmeccanica-Confapi che ricalca l'intesa con Fedemeccanica: 100 euro di aumento, slittamento della durata del contratto di sei mesi, una tantum di 320 euro, erogazione di 130 euro per i lavoratori privi di contrattazione aziendale e fermi ai minimi salariali. Simile nella sostanza è anche la parte normativa: la flessibilità dell'orario settimanale deve essere concordata con le Rsu, tra un massimo di 45 ed un minimo di 35 ore settimanali, ma la somma delle ore

svolte in più o in meno rispetto all'orario standard non può andare oltre di 64 ore all'anno. Lievi differenze si trovano, invece, nella parte riguardante la regolamentazione dell'apprendistato, che nelle piccole e medie imprese riguarda nove livelli d'inquadramento e non sette. Ora nel settore metalmeccanico restano aperti due contratti: quello relativo agli addetti delle aziende orafe ed argentiere (che si discuterà a Firenze lunedì 30 gennaio) e quello relativo agli addetti delle cooperative (l'incontro è fissato per martedì 31 gennaio). «Sull'intesa il nostro giudizio è sicuramente positivo - ha commentato Maurizio Landini, segretario nazionale della Fiom-Cgil e responsabile per la trattativa con Unionmeccanica Confapi - adesso anche i metalmeccanici della piccola industria hanno il loro contratto. Un risultato che consolida quello già siglato con Fedemeccanica».

**Accordo per i cartotecnici, aumento di 85 euro**

**MILANO** È stata siglata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori cartai e cartotecnici. L'intesa, sottoscritta dai sindacati di categoria Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Assocarta e Assografici, prevede un aumento economico di 85 euro. L'incremento - si afferma in una nota del sindacato dei lavoratori della comunicazione della Cgil - va oltre i limiti dell'inflazione programmata, mentre non è prevista alcuna modifica delle decorrenze contrattuali, come invece concordato per i metalmeccanici.

La parte normativa dell'accordo fornisce invece risposte alle esigenze produttive del settore, che i sindacati considerano positive, senza compromettere i diritti acquisiti dei lavoratori e valorizzando il ruolo delle rappresentanze sindacali unitarie. Anche i temi del mercato del lavoro - sempre secondo la nota sindacale - hanno trovato una composizione ragionevole, utile per le imprese e rispettosa dei diritti dei giovani che entreranno nel settore. L'inquadramento professionale, inoltre, risponde adeguatamente alle professionalità già esistenti e apre nuovi spazi di gestione. Le parti hanno poi convenuto sulla necessità di porre all'attenzione delle forze politiche e del prossimo governo, la pesantezza dei costi energetici, tema sul quale l'attuale governo non ha dato alcuna risposta e che rappresenta il punto critico principale relativamente alla competitività internazionale delle nostre imprese». Il contratto, che interessa circa 80mila lavoratori, era scaduto a giugno del 2005.

**fa rima con libertà.**

**Abbonati all'Unità, tutti i giorni dalla parte dei buoni.**

**l'Unità**



12mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
6mesi	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 05240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)

Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

**Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.**

**Abbonamenti ti'06**

Cambi in euro

Table of exchange rates for various currencies: dollari (1,2294), yen (141,1200), sterline (0,6867), fra. sviz. (1,5479), cor. danese (7,4625), cor. ceca (28,4080), cor. estone (15,6466), cor. norvegese (8,0310), cor. svedese (9,2687), dol. australiano (1,6273), dol. canadese (1,4150), dol. neozelandese (1,7887), fior. ungherese (248,7500), lira cipriota (0,5739), tallero sloveno (239,4600), zloty pol. (3,8080).

Bot

Table of bond yields: Botta 3 mesi (99,69), Botta 6 mesi (98,84), Botta 12 mesi (97,40), Botta 12 mesi (97,68).

Borsa

AllStars record

Buon progresso per piazza Affari in una seduta positiva per tutti i listini azionari: l'indice Mibtel ha chiuso la giornata a quota 27.357, in rialzo dello 0,61%. Record storico per l'indice AllStars: in rialzo dello 0,70%, ha chiuso la seduta a 14.548 punti, il massimo dalla sua introduzione nel gennaio 2005. Attività intensa e prezzi in rialzo per i titoli bancari: richiesti soprattutto quelli delle popolari (Bpm +2,78%, popolare Verona e Novara +3%). Rialzi anche nel comparto assicurativo: Ras

+2,15%, Generali +0,79%, Alleanza+1,48%, Fondiaria +0,67%, Fiat (+2,45%) è stata favorita dai positivi risultati della controllata Usa Cnh che produce macchine per l'agricoltura. In rialzo i titoli della galassia Tronchetti Provera: Pirelli (+1,42%) e Telecom (+1,39%). In rialzo, dopo le indiscrezioni sulla cessione della quota di Scaglia, anche i titoli Fastweb (+0,94%). Nel comparto energetico, Eni ha cveduto lo 0,58%. Saipem ha ceduto l'1,14%. Stabile Enel (-0,03%), in rialzo Terna (+1,33%) e Snam Rete Gas (+0,45%).

Datamat e Elsag

Verso la fusione

Il consiglio di amministrazione di Finmeccanica deciderà oggi sul futuro di Datamat e Elsag. Ed anche se il presidente e amministratore delegato, Pierfrancesco Guarguaglini, si è chiuso dietro un «no-comment» è assai probabile che si giunga ad una fusione. Di certo c'è che oggi si arriverà - come annunciato - alla decisione. Il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, si è invece sbilanciato dicendosi sereno sul futuro di Elsag: «Credo che Elsag resterà con ogni probabilità a Genova e

avrà un management genovese». Preoccupata invece la Fiom di Genova: «Se come crediamo - ha detto Antonio Caminato - Elsag non riuscirà ad acquisire Datamat, c'è il rischio che l'azienda genovese resti in mezzo alla strada». Una delle ipotesi sul tavolo è che le azioni di Elsag finiscano in Datamat e che venga creata una nuova società che potrebbe mantenere il nome Elsag e avere un management nella sede di Genova. Il sindacato evidenzia come l'opa su Datamat si sia conclusa senza che Finmeccanica abbia raggiunto le percentuali necessarie per decidere il futuro della società.

Fonsai

Acquistata Liguria

Fondiarina-Sai ha sottoscritto con Gaula Consultadoria e Investimentos Lda un contratto per l'acquisto del 99,97% del capitale di Liguria Assicurazioni al prezzo provvisorio di 144,5 milioni di euro al closing dell'operazione, previsto entro il primo semestre del corrente anno. Liguria Assicurazioni stima di chiudere l'esercizio 2005 con una raccolta premi di 175 milioni di euro circa ed un utile netto di 11 milioni circa, grazie ad un combined ratio atteso al 92%. Con questa acquisizione il

gruppo Fondiarina-Sai rafforza la propria posizione nel settore danni, ampliando la propria presenza sul territorio nazionale attraverso la rete agenziale di Liguria Assicurazioni che nell'ultimo triennio ha registrato una crescita media della raccolta del 16% all'anno. Il closing dell'operazione, soggetto all'ottenimento della autorizzazione dalle competenti autorità, dovrebbe avvenire entro la fine del primo semestre 2006. Fondiarina-Sai ed il venditore sono stati assistiti rispettivamente da Merrill Lynch e Mediobanca - Banca di Credito Finanziario.

In sintesi

L'azienda d'abbigliamento Hugo Boss nel 2005 ha

registrato un attivo di 108 milioni di euro, ovvero del 23% superiore all'anno precedente. Il fatturato, 1,31 miliardi di euro, è aumentato del 12%. Il comparto dell'abbigliamento femminile, introdotto solamente nel 2004, ha registrato un aumento del fatturato del 38%.

Balzo degli utili del 26% nel quarto trimestre per Colgate-Palmolive. Il gruppo ha totalizzato un utile netto di 361,2 milioni di dollari, ovvero 65 cents per azione, da 285,7 milioni di dollari, ovvero 50 cents, del pari periodo dello scorso anno. Le vendite sono aumentate del 3,6%, a 2,9 miliardi di dollari. Il gruppo ha spiegato che il risultato positivo è stato trainato dal programma di riduzione dei costi intrapreso a partire da dicembre 2004 e che porterà nell'arco di quattro anni ad una riduzione del 12% della forza lavoro.

Xerox ha annunciato utili in rialzo del 18% nel quarto trimestre ma vendite in calo. L'utile netto è salito a 282 milioni di dollari, ovvero 24 cents per azione, da 240 milioni, ovvero 24 cents per azione, del pari periodo dello scorso anno. I ricavi sono scesi dell'1,8%, a 4,25 miliardi di dollari. Il gruppo ha anche detto di attendersi utili per l'anno prossimo al livello più alto della forchetta di previsioni.

La Sap, gigante tedesco del software per ufficio, chiude il 2005 con un utile pari a 1,5 miliardi di euro, in crescita del 14% rispetto all'anno precedente e ricavi dalle vendite di software in progress del 18% a 2,78 miliardi: i ricavi totali sono invece ammontati a 8,51 miliardi (+13%). Lo comunica il gruppo in una nota, aggiungendo che per il 2006 si aspetta un aumento massimo delle vendite di licenze di software del 17%, dato superiore alle stime. Nel quarto trimestre, l'utile ha registrato un incremento del 14% a 619 milioni di euro.

La Bmw lo scorso anno ha registrato un aumento del fatturato complessivo del 5,2%, arrivando a 46,66 miliardi di euro. Nel settore automobilistico la crescita è stata perfino del 7,8% (45,86 miliardi). Gli investimenti, complessivamente 3,993 miliardi di euro, sono stati ridotti dell'8,1%, rispetto all'anno precedente. Nonostante un aumento delle vendite di circa il 9,9%, la dinamica di crescita del 5,2% è stata più debole rispetto a quella registrata nel 2004 (+6,8%).

Azioni

Table of stock market data including columns: NOME/TITOLO, Prezzo diff. (lire), Prezzo diff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro). Lists include Acea, Accpas-Aps, Asotel, Asg, De Ferr. r nc, Asg, De Ferrari, Asg, Marzia, Asg, Petal, Ascim, Actelios, Aedes, Aem, Aem To, Aem To w08, Aerop. Firenze, Alsotw@re, Altorion, Algal, Allitalia, Alleanza, Amga, Amplifon, Anima, Art's, Asm, Astaldi, Auto To-Mi, Autogrill, Autostrade, Azimut R.

Table of stock market data including columns: NOME/TITOLO, Prezzo diff. (lire), Prezzo diff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro). Lists include De' Longhi, Digital Bros, Digital M. Techn., Dnall Gr., Ducati, Edison, Edison r, Edison w07, EdEn, Emak, Enel, Enertad, Engineering I.I., Eni, Erg, Ergo Previdenza, Espresso, Espirnet, Euphon, Eurotech, Eurofity, Eutelia, F, FastWeb, Fiat, Fiat w07, Fiat r, Fiat priv, Fiat rnc, Fiat rnv, Fiat w07, Fiat w08, Fidia, Fiera Milano, Fil. Pollone, Finarte-Sem, Finmeccanica, Fondiaria-Sai, Fondiaria-Sai r nc, Fondiaria-Sai r w, Fondiaria-Sai w08, Fuisix, G, Gabetti Hold., Gaiana, Garbolli, Gebran, Gemina, Gemina r nc, Generali, Geox, Gewiss, Gim, Gim r nc, Gim w08, Grandi Viaggi, Grandifandree, Guala Closures, H, Hera, I, Lombarda, Liet, Ili priv, Ili, Ili r nc, Ili r w, Imm. Grande Dis., Immsi, Impregilo, Impregilo r nc, Indust Comp., Indust r nc, Intek, Interpump, Ipi Spa, Irce, Isagro, It Holding, It Way, Italcementi, Italcementi r nc, Italcementi w08, Italmobiliare, Italmobiliare r nc, J, Jolly H., Juventus FC, K, Kaitoch, L, La Doris, Lavorwash, Lazio, Linificio, Lottomatica, Luxottica, M, Maffei, Marcolin, Mariella Burani, Marr, Marzotto, Marzotto r, Marzotto r nc, Mediaset, Mediobanca, Mediolanum, Mediobanca, Milano Ass, Milano Ass r nc, Milano Ass w07, Mirato.

Table of stock market data including columns: NOME/TITOLO, Prezzo diff. (lire), Prezzo diff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro). Lists include Mittel, Mondadori, Mondo TV, Monrif, Monte Paschi SI, Montefibre, Montefibre r nc, Nav. Montanari, Negri Bossi, Nicolay, O, Olfidata, P, Pagnonni, Panariagroup I. C., Parmalat, Parmalat w15, Partecipazioni It., Partier, Pernastorella, Pininfarina, Pirei SC w08, Pirelli & C r nc, Pirelli & C Rnc, Ras, Ras r nc, Rati, RCS Mediaing. r nc, RCS Mediagroup, Recordati, Reno De Med. r, Reply, Retelit, Reti Bancarie, Ricchetti, Risanamento, Roma A.S., Roncadini, Roncadini w07, S, S.Paolo-Imi, Sabaf, Sadi, Saes G. r nc, Saifit Group, Salpim, Schiapparelli, Seati P. G., Seati P. G. r, Sias, Sissu, Smi, Smi r nc, Smurfit Sisa, Snail, Snam Rete Gas, Snia w10, Socoterm, Sogefi, Solal, Sopaf, Sorin, Stefanel, Stefanel r, STMicroelectr., T, Targetti S., Tas, Telecom Ita Med., Telecom Ita Med. r nc, Telecom Italia, Telecom Italia r, Terna, Tiscali, Toef's, Toro, Trevisan, Trevisan Comet, Txt e-solutions, U, Unicredit, Unicredit r, Unipol, Unipol priv, V, V.d. Ventaglio, Valentino F.G., Vemer Sib., Vianini I., Vianini L., Vitorria, Z, Zucchi, Zucchi r nc.



# SORRIDI ITALIA

**AURUM HOTELS** acquista dalla Parmatour i villaggi mare più belli d'Italia, marchiati Club ♡, taglia le tariffe dal 30% al 70% e, per chi prenota entro il 27/01, offre, per festeggiare l'evento, una tariffa unica con un ulteriore sconto del 25%. **Approfittane!**

Tel. **199.155.760**  
www.aurumhotels.it

## Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village

Ischia



Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.



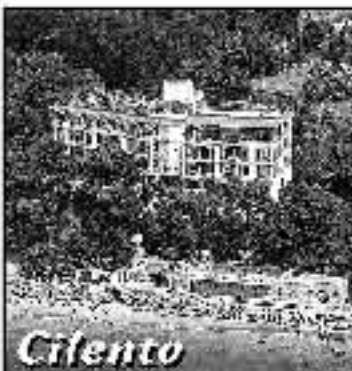
## VILLAGGIO DEI PINI

Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne

naturali + 2 piscine annessi per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio, windsurf e canoa, nursery, area miniclub.



Nel meraviglioso arcipelago siciliano delle Egadi, affacciato su una piccola baia, in uno dei tratti più belli e trasparenti del Mar Mediterraneo, sorge il villaggio Approdo di Ulisse. Il villaggio, unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, è dotato inoltre di 4 campi da tennis, calcetto, di un lungo molo per imbarcazioni private, centro diving (a pagamento), piscina, area miniclub, centro benessere, discoteca all'aperto.



## Grand Hotel Punta Licosa

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Positano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'Hotel è situato in una

spettacolare baia, direttamente sulla grande spiaggia ideale per i bambini ed è dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere e area miniclub.



## Grand Hotel Olympic

In Via Cola di Rienzo

CENTRALISSIMO, a POCCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

Prezzo, a persona, al giorno, in camera doppia con prima colazione: dal 23/01 al 12/02 da € 12 a € 35 dal 12/02 al 31/03 da € 28 a € 67

## Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido



L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. È dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, area miniclub, ed animazione dal 19/6 all'11/9. Servizio spiaggia (a pagamento da 26/06 al 12/09).

## Hotel Terminal

Santa Maria di Leuca



L'Hotel è situato in Puglia, nel cuore di Santa Maria di Leuca, estremo lembo d'Italia, sul lungomare Cristoforo Colombo. È dotato di spiaggia privata, piscina, circolo nautico, a pagamento, con vela, canoa, windsurf e scuola sub.

## Complesso alberghiero Le Sirene Ecoresort

GALLIPOLI



Situato nella zona più panoramica di Gallipoli è dotato di spiaggia privata, piscina, campo tennis e calcetto, lussureggiante pineta con percorso ginico e sentiero natura nell'incantevole riserva naturalistica di Torre del Pizzo, parcheggio gratuito.



**AURUM HOTELS**  
in tutti i periodi, bambini e ragazzi fino a 18 anni: **GRATIS**



## VILLAGGIO TRITON

Il villaggio, situato sulla costa ionica della Calabria ed immerso in un rigoglioso giardino di macchia mediterranea, ricco di pini marittimi, palme e oleandri, affaccia direttamente su una meravigliosa spiaggia di sabbia dorata di 6000 mq. tra le più grandi e belle di tutta la Calabria. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 4 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, nursery. Il "GALEONE DEI PIRATI", direttamente sulla spiaggia, è il paradiso dei bambini con fortino, 12 cannoni di dimensioni reali, minipiscina, baby disco e area giochi, ristorante tipico sulla spiaggia (dal 15/6 al 15/9).

## PREZZI VALIDI IN TUTTI GLI AURUM HOTELS (escluso Grand Hotel Olympic)

PERIODO	PREZZO MEDIO 2005 AURUM HOTELS	PREZZO MEDIO 2005 PARMATOUR CLUB V	PREZZO 2006 AURUM HOTELS
dal 22/03 al 29/03	€ 360		€ 170
dal 29/03 al 12/04	€ 400		€ 190
dal 12/04 al 19/04 (settimana di Pasqua)	€ 570	€ 700	€ 240
dal 13/4 al 18/4 (5 giorni a Pasqua)	€ 490	€ 600	€ 220
dal 16/04 al 23/04	€ 400	€ 500	€ 190
dal 23/04 al 30/04 (ponte 25/4)	€ 490	€ 800	€ 220
dal 30/04 al 07/05 (ponte 1/5)	€ 490	€ 800	€ 220
dal 07/05 al 28/05	€ 490	€ 800	€ 240
dal 28/05 al 04/06 (ponte 2/6)	€ 550	€ 650	€ 280
dal 04/06 al 18/06	€ 590	€ 650	€ 300
dal 18/06 al 02/07	€ 650	€ 750	€ 370
dal 02/07 al 16/07	€ 670	€ 800	€ 420
dal 16/07 al 30/07	€ 690	€ 850	€ 450
dal 30/07 al 08/08	€ 700	€ 850	€ 490
dal 08/08 al 20/08	€ 950	€ 1100	€ 670
dal 20/08 al 27/08	€ 700	€ 850	€ 490
dal 27/08 al 10/09	€ 690	€ 850	€ 450

Le offerte sono relative ad un soggiorno di 7 notti, a persona, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: € 5 al giorno a persona. Riduzione camera Basic al Villaggio Sabbie Bianche: € 5 al giorno a persona. Nel periodo dal 22/03/06 al 12/04/06 sono aperti solo gli alberghi in Campania e in Puglia. Tutti gli altri Aurum Hotels apriranno il 12/04/06 (escluso Grand Hotel Olympic aperto tutto l'anno).

**PROPOSTE VIAGGIO** Volo + transfer + tasse, per i nostri Hotels, andata e ritorno, a prezzi eccezionali

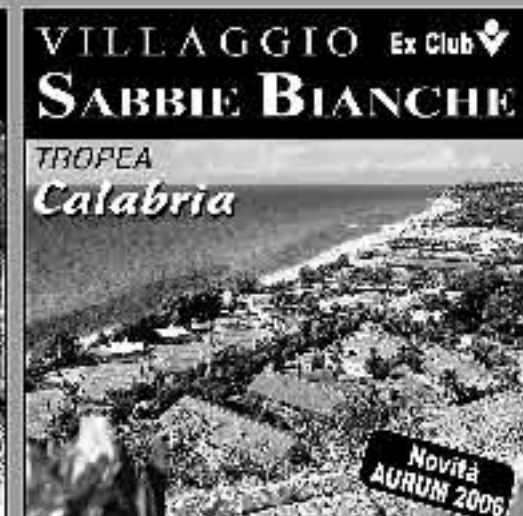
Aurum Hotels cerca animatori: inviare curriculum a [davide.rubeddu@aurumhotels.it](mailto:davide.rubeddu@aurumhotels.it) o telefonare al n. 0521/288486



Immaginati sdraiato su un lettino con gli occhi chiusi, intorno a te il silenzio ed il dolce suono dell'onda che si infrange. Una leggera brezza trasporta i profumi del mare e delle erbe selvatiche. Ora apri gli occhi e un blu infinito ti invade, sei su una delle tante terrazze dell'hotel più spettacolare del Mediterraneo, tra rocce lunari, pini, una costa ricchissima di insenature e promontori ed un mare che non ha uguali nel mondo. Una vacanza ideale per tutti che disintegra lo stress e ti riconcilia con la vita. Il villaggio è dotato di discesa a mare, con piattaforma privata, piscina, campo da tennis, piccola sala convegni, centro benessere con sauna e bagno turco, sala giochi, palestra, area miniclub, centro diving (a pagamento).



Il relais, perla del Tirreno, è situato in uno dei tratti di costa più belli della Calabria, dove le scogliere, a picco sul mare, creano delle piccole calette di acqua trasparente. Si estende su una intera collina, in un immenso giardino botanico ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri e numerose rarità floreali. È dotato di spiaggia privata, sala meeting, centro benessere, una piscina di acqua dolce, una piscina di acqua salata, una piscina per bambini, campo da tennis, calcetto, area miniclub, ristorante tipico sulla spiaggia (dal 15/6 al 15/9).



Il villaggio si affaccia sulla splendida spiaggia di sabbia bianca lunga 1 Km. e sul mare (bandiera blu) più cristallino ed incontaminato della Calabria ed è situato all'interno di un rigoglioso giardino ricco di agrumi e di pini marittimi. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 6 campi da tennis, basket, beach volley pallavolo, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno, piccolo centro benessere, nursery e area miniclub.

## INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Tel. **199.155.760** - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), [info@aurumhotels.it](mailto:info@aurumhotels.it) o vai su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it) ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. **Le offerte sono valide per chi prenota entro il 27/01/2006 e non sono retroattive.**

L'Aurum Hotels ringrazia la Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, efficiente ed innovativa Banca del Sud, che, con la sua preziosa collaborazione, le ha consentito l'acquisizione dei villaggi Club ♡ Parmatour



# II C alendarario

La Reggina ha realizzato il calendario 2006 dedicato ad Amnesty International. Il calendario contiene 12 foto dei calciatori ripresi nel tempo libero e non sul campo da calcio. Verrà promosso attraverso una serie di iniziative in tutt'Italia grazie alla collaborazione della tifoseria reggina



Tennis 11,30 Eurosport



Calcio 21,00 Rai1

**INTV**

- 08,00 SkySport2  
Boxe: Ko tv
- 09,30 SkySport2  
Tennis, Australian Open:  
semifinali uomini
- 10,00 SportItalia  
Calcio, Carling Cup
- 11,30 Eurosport  
Tennis, Australia Open:  
semifinali donne
- 13,00 SkySport2  
Wrestling Wwe
- 13,30 Eurosport  
Olympic Magazine

- 15,15 Eurosport  
Skeleton, C. del Mondo
- 16,15 Eurosport  
Calcio, Zambia-Guinea
- 18,00 RaiSportSat  
Cross della Vallagarina
- 19,00 Eurosport  
Calcio, Tunisia-Sudafrica
- 19,00 SportItalia  
Basket, Nba news
- 20,00 Rai3  
Rai Tg Sport
- 21,00 Rai1  
Calcio, Juventus-Roma

# I dubbi di Don Fabio: mai tornare. Ma il Real...

Capello tentato dalle merengues. Violerebbe una sua «regola». Alla Juve? Donadoni in pole

di Massimo De Marzi / Torino

**È PRONTO A FARE RITORNO** al Real Madrid Fabio Capello? In Spagna lo danno per certo, stando a quanto ha scritto il popolare quotidiano sportivo "As". Il diretto interessato, alla vigilia della sfida di Coppa Italia tra Juve e Roma, ha smentito in modo as-

solutivo: «Ho sentito un mucchio di sciocchezze su questa storia, per qualcuno avrei già fatto anche la lista della spesa. Spesso mi sono state messe in bocca cose non vere, ma lascio dire. Queste voci non disturbano me e ancor meno la squadra».

Preso atto della smentita, bisogna ricordare che nel febbraio 2004, alla vigilia di un altro incontro tra Juventus e Roma (allora di campionato), con Don Fabio all'epoca sulla panchina giallorosa, il diretto interessato aveva detto: «Io non andrei mai alla Juve, non mi darebbe stimoli». Salvo firmare tre mesi dopo con Girardo e Moggi... Il futuro di Capello è legato a quello della triade, ma intanto di prolungamento di contratto ancora non si è parlato.

E anche se la Signora ha già definito l'ingaggio di Marchionni per giugno, come ha detto ieri Capello, questo non significa che sarà l'attuale allenatore bianconero a guidarlo tra sei mesi. Il Real è pronto a fare ponti d'oro per riavere Don Fabio, si parla di un triennale da 7 milioni di euro a stagione. Cifra che farebbe sobbalzare qualsiasi tecnico, cifra che la Juve non è in grado di garantire, dal momento che vorrebbe dire raddoppiare l'ingaggio attuale.

Tanti segnali indicano che il matrimonio tra la Signora del calcio italiano e Capello si concluderà già a giugno, malgrado esista ancora un altro anno di contratto. L'offerta del Real Madrid è di quelle che non si possono rifiutare e Capello sa benissimo che più di quanto sta facendo quest'anno a Torino è im-

possibile pretendere. Lasciare da trionfatore, dopo aver conquistato lo scudetto dei record e magari la Champions League, sarebbe il modo migliore per chiudere una storia e iniziare un'altra.

In più di un'intervista Capello ha detto di aver commesso un solo grosso errore in carriera, essere tornato al Milan nel '97 un anno dopo un burrascoso divorzio. Lo convinse l'amicizia con Berlusconi, ma i risultati furono pessimi, visto che aveva rotto con gran parte dello spogliatoio. «Mai tornare dove si è già lavorato», ha detto più volte Don Fabio. Ma rientrare a Madrid dieci anni dopo, in una società che ha cambiato tutto (presidenza, consiglio d'amministrazione, staff, giocatori) non sarebbe come la seconda volta al Milan.

E poi, tanto per non correre rischi, Capello sarebbe pronto a chiedere le cessioni di Raul e Roberto Carlos, gli unici big superstiti della sua esperienza madrilena nella stagione 1996/97, conclusa con uno scudetto vinto a sorpresa ai danni del Barcellona di Ronaldo.

Anche il rittroso Fenomeno sarebbe nella lista degli "sgraditi" di Capello, che sarebbe invece felicissimo di ritrovare Antonio Cassano. Anzi, il fatto che il talento di Bari vecchia abbia scelto il Real e non l'Inter, che nella sua prima conferenza stampa a Madrid abbia parlato bene solo di Capello, sono parsi segni tutt'altro che casuali...

E la Juve? Se il divorzio si consumerà, il favorito per il dopo Capello non è quel Gianluca Vialli che si è autocandidato, forte della simpatia che ancora gode nell'ambiente e nella tifoseria, ma un giovane emergente, col quale iniziare un nuovo ciclo: Roberto Donadoni.

Il tecnico del Livorno ha un passato troppo milanista? Ancelotti e lo stesso Capello da dove provenivano...



## COPPA ITALIA Andata dei quarti di finale: a San Siro Palermo battuto 1-0. A Udine è 1-1 Gilardino lancia il Milan. Samp utile pari

■ Due brutte partite, un successo striminzito del Milan, un pareggio (1-1) fra Udinese e Samp. Dopo la rissa Di Canio-Burdisso, la Coppa Italia "regala" un'altra serata in tono minore.

**MILAN-PALERMO 1-0** L'attenzione era tutta per l'esordio Amoros. Il brasiliano ha ampiamente deluso, mostrando di essere ancora un corpo estraneo nella squadra di Ancelotti, appena confermatosi per il 2007 dall'editto di Berlusconi in una intervista a Sky. Amoros ha cercato pure di arretrare, ma le cose non sono migliorate. Per il resto le seconde linee milanesi (Kalac, Vogel, Jankulovski) non si mettono in mostra, nonostante il predominio territoriale. Dall'altra parte Zamparini si era augurato di perdere perché con Coppa Uefa e cam-

pionato la sua rosa striminzita non resisterebbe. Con il fantasma di Papadopulo, Del Neri trova però un'ottima prova della tanta bistrattata difesa. Se nel primo tempo il Milan ci prova con buone trame, al 19' cross di Gattuso e Gilardino schiaccia a lato da buona posizione. Al 22' su tiro di Rui Costa il portiere Andujar vola per mettere in angolo. Allo scadere del primo tempo Simic crossa e Gilardino spreca ancora di testa. Nel secondo tempo è il Palermo ad essere più pericoloso anche grazie ad un errore del portiere australiano Kalac sul pressing di Caracciolo (80'). L'ingresso di Kaká, come spesso accade, cambia la partita. Al 86' la sua discesa sulla destra è impetuosa, il cross rasoterra è preciso e a Gilardino basta metterci il piede per

segnare l'1-0. Il Palermo ci prova, ma Farina nega anche il calcio d'angolo finale.

**UDINESE-SAMP 1-1** La Sampdoria pur senza strafare, recupera con Diana il gol del primo tempo di Di Natale e chiude il confronto senza subire il ritorno dei padroni di casa. All'Udinese di questo periodo non riesce nulla. Cosmi ha disposto la squadra con quattro difensori e cinque centrocampisti, lasciando al solo Di Natale il compito di offendere la retroguardia blucerchiata. Ma l'esperimento non ha avuto successo. Nel senso che la squadra è anche partita bene, ma poi si è come sciolta. Per i bianconeri il recupero di Natali è l'unica nota positiva, anche perché domenica al Friuli arriverà la Fiorentina di Totti. Sono i padroni di casa a farsi

più pericolosi in partenza. Già al 7' Di Natale scheggia la traversa con un bel tiro dal limite dell'area. Il gol, al 23', è frutto di un rilancio. Baronio serve lungo Di Natale che si beve Castellini e batte imparabilmente Castellazzi. I blucerchiati cercano di reagire, ma sulle fasce non riescono a passare. Nella ripresa, con l'innesco di Dalla Bona, la Samp appare più autoritaria. Al 15' il solito Di Natale scarta Castellazzi in uscita, ma poi la sua conclusione si perde sopra la rete. È l'ultima fiammata bianconera. Poi è solo, o quasi, Samp. Il gol del meritato pareggio arriva al 31' con Diana lesto a mettere alle spalle di Paolletti dopo un bel colpo di tacco di Flach. Solo allora Cosmi inserisce la seconda punta, Rossini. Troppo tardi.

## LIBRI Dalla crisi a Cairo Il Toro, morte e resurrezione

■ I cuori granata hanno pulsato a lungo la scorsa estate, passando dalla gioia della serie A riconquistata sul campo alla cancellazione della società di Cimminelli e Romero, sommersa dai debiti, alla rinascita garantita dall'avvento di Cairo. I due mesi più lunghi di una vicenda che ha assunto toni anche grotteschi, dopo la discesa in campo dell'imprenditore ciociaro Giovanni, sono stati raccontati in *Acrobazie Granata*. Un titolo emblematico, perché affronta il tema della «Morte e resurrezione del Toro», al termine della più lunga e incredibile estate granata. Il libro (Fratelli Frilli Editori, 140 pagine, 14 euro) è scritto da Michele Ruggiero, giornalista Rai, che i lettori de l'Unità ben conoscono, essendo stato per molti anni corrispondente da Torino per l'Unità. Ruggiero, assieme a Stefano Tallia (autore della cronistoria della vicenda), ripercorre le tappe salienti dei mesi di passione granata, sospesi a un filo al cui capo estremo c'era la salvezza ma sotto il baratro della fine. In quest'ora ci sono le parole di tutti i protagonisti della vicenda: dal sindaco di Torino Chiamparino all'assessore al Bilancio Peveraro, dai "lodisti" Rodda e Marengo che hanno trovato le energie mentali e i soldi necessari per evitare al Toro l'umiliazione della C2 grazie a Lodo Petrucci, a Urbano Cairo, l'editore che ha salvato i colori granata dal tracollo, fino alle donne e agli uomini di fede granata che si sono stretti attorno al Municipio. Il libro è anche l'occasione per il comitato di Cimminelli, Romero e Zaccarelli, dalle cui parole emerge una verità diversa dalla vulgata passata alle cronache. Forse l'autore è stato un po' troppo tenero nei confronti dei vecchi dirigenti, coloro che hanno portato alla morte il Torino calcio 1906, ma è l'unica occasione in cui Cimminelli e Romero hanno raccontato le loro verità. La prefazione è del pg di Torino Gian Carlo Caselli, uno dei tanti che hanno vissuto i mesi estivi col cuore in gola. **m.d.m.**

## Marsiglia-Milan: l'Uefa archivia

Nessuna inchiesta sulla finale di Champions: l'eventuale reato è prescritto

■ Il comitato esecutivo dell'Uefa, riunito ieri a Nyon, ha deciso di non aprire alcuna inchiesta disciplinare sulla finale della Coppa dei Campioni 1993 vinta dal Marsiglia sul Milan (1-0). L'ex giocatore del Marsiglia Jean Jacques Eydelie aveva dichiarato sabato al settimanale "L'equipe magazine" che tutti i suoi compagni di squadra (eccetto Rudy Voeller) avevano ricevuto una iniezione prima delle gara. «Il parere generale del comitato esecutivo - ha detto il direttore generale dell'Uefa Lars-Christer Olsson - è stato di non aprire alcuna inchiesta su questa gara. Abbiamo infatti chiesto pareri legali e risulta che i fatti sono caduti in prescrizione perché avvenuti più di dieci anni fa». Per il momento, anche sanzioni amministrative sono da escludere. «L'Uefa continuerà ad osservare attentamente gli sviluppi del caso - ha comunque aggiunto Olsson - perché in questo momento ci sono accuse in tutte le direzioni e la questione potrebbe riguardare la magistratura francese. Però, allo stato attuale, non adottiamo alcuna misura». Oltre alle regole interne

dell'Uefa, sulla rinuncia ad aprire una inchiesta ha contato anche la quasi impossibilità di dimostrare quanto asserito da Eydelie. «Abbiamo chiesto pareri medici - ha spiegato il direttore generale - e c'è stato detto che sarebbe scientificamente impossibile, a distanza di tanti anni, scovare eventuali prodotti vietati nelle provette». Inoltre, al contrario di quanto affermato da Eydelie nella sua intervista vi fu un controllo antidoping al termine della finale. «Quattro giocatori vennero sottoposti e risultarono tutti negativi» ha detto Olsson. I quattro che passarono il test furono i marsigliesi Fabien Barthez e Eric Di Meco, oltre ai milanesi Demetrio Albertini e Paolo Maldini. Le speranze per il Milan di ottenere la coppa del 1993 a tavolino sono praticamente nulle. «Anche nella remota ipotesi che, attraverso procedure della magistratura ordinaria, si potesse sapere che qualcuno ha fatto ricorso a sostanze dopanti, l'Uefa dovrebbe riferirsi al regolamento dell'epoca. E questo prevedeva solo sanzioni individuali e non di squadra per il doping.



## MOTO Valentino prova a Sepang

**IL CAMPIONE DEL MONDO** Valentino Rossi, con la sua Yamaha dai nuovi colori (nella foto) ha ottenuto il 5° tempo, nelle prove di Sepang, alle spalle della Ducati di Gibernau e Capirossi, Di Melandri e Pedrosa.

**BREVI**

### Coppa d'Africa Il Camerun vince e si qualifica

Gruppo B, il Congo, in dieci dal 19' del primo tempo, resiste all'Angola pareggiando 0-0. Il Camerun ha sconfitto il Togo 2-0 con reti nella ripresa di Eto'o al 23' e di Meyong al 41'. Camerun già ai quarti (6 punti in 2 partite), Congo 4, Angola 1, Togo 0.

### Basket Djordjevic al posto di Lardo

Presentato ieri Aleksandar Djordjevic, nuovo allenatore dell'Armani al posto di Lino Lardo. «Giocheremo in velocità», ha detto il 38enne alla sua prima esperienza da tecnico dopo aver chiuso la sua carriera l'anno scorso proprio con la maglia dell'Armani.

### Tennis Open d'Australia, Federer in semifinale

Roger Federer ha faticato per piegare il russo Davydenko 6-4 3-6 7-6 7-6. Domani affronterà il tedesco Kiefer. Oggi semifinali femminili: Mauresmo (6-3 6-0 a Schnyder) contro Clijsters (6-3, 2-6, 6-4 sulla Higgins). L'altra semifinale è Sharapova-Henin.

# La Casa dello spot

MENO DI 14 ANNI? PER LA CDL PUOI FARE SPOT A TUTTE LE ORE (ALLA FACCIA DELLA FAMIGLIA)

Com'è ampiamente noto, la Gasparri è legge criticabile e criticata. Aveva però qua e là qualche minimo aspetto positivo. Uno riguardava la tutela dei minori nella programmazione televisiva. Ebbene, governo e maggioranza sono riusciti nel poco lodevole intento di cancellare anche questa pallida misura. Prevedeva il divieto assoluto di impiego di minori di 14 anni in spot e pubblicità tv. Ieri, con voto finale, al Senato (dopo quello della Camera) la norma è stata abrogata proprio da quanti si proclamano, dal mattino alla sera, difensori della famiglia,



dell'infanzia e della morale. Ed è stata abrogata, all'interno di una legge che detta diverse misure per la programmazione tv. Fatta la legge (Gasparri) si trovarono subito gli escamotage per aggirarla. Prima fu deciso di smaltire gli spot già realizzati (che andarono in onda con i minori presenti), poi si elucubrò un'interpretazione del testo che prevedeva una sorta di divieto della produzione e non della messa in onda, con il risultato di spot con minori prodotti all'estero e trasmessi a casa nostra. Tante eccezioni non sono evidentemente bastate ai padroni della pubblicità e ai loro solerti partner parlamentari. Meglio cancellare tutto. E così è stato fatto con un bel voto alle Camere della Cdl. Risultato: non si evita l'impiego dei minori, che configura forme di lavoro nero; non si dice nulla dei diritti dei minori nelle fasce orarie non specificamente a loro dirette; non si vietano le spettacolarizzazioni delle crisi dei minori e delle loro famiglie. Indovinate a chi giova... **nedo canetti**

**MUSICA** Miriam Meghnagi canta e recita. Sui palchi di mezzo mondo porta i racconti di vite che la Shoah ha cancellato a milioni. Tra durezza e dolcezza perché «sotto il peso di queste testimonianze io mi sento quasi crollare»

di Toni Jop

«P

er esempio, li hai visti i manifesti? Ci sono i ritratti di due ragazzi, entrambi con la kefiyah. Mi chiedo: che vuol dire, se non semplicemente strizzare l'occhio ad una platea che si accontenta di quel che ha sempre mangiato e digerito? Se si cerca la pace, perché non mostrare la kefiyah accanto alla kippah? Mi chiedo dove stia parte della sinistra mentre so



Miriam Meghnagi

**CD CON IL GIORNALE** Da domani nelle versioni di Leoncarlo Settimelli **I «Canti dei Lager» hanno sfidato la morte Li troverete con l'Unità**

di Renato Nicolini

Sconfiggeremo anche la morte / e la sua ombra svanirà», è il bellissimo verso che conclude *Quando la guerra finirà*, l'ultimo movimento della *Ballata di Mauthausen*, scritta da Jacobus Kambanellis, drammaturgo greco sopravvissuto a Mauthausen, e musicata da Mikis Theodorakis. Per quale altra ragione si può pensare a cantare in un lager, se non per darsi la forza di sopravvivere? I «canti» raccolti da Leoncarlo Settimelli, che li esegue con la sua voce brechtiana, oggettiva, dove la commozione è trattenuta e lasciata all'ascoltatore, sono il racconto di questa lunga sfida alla morte, non conclusa, perché, come ci ricorda il finale di *Auschwitz* di Francesco Guccini, «ancora tuona il cannone/ e ancora non è contento/ di sangue la belva umana/ e ancora ci porta il vento». *Canti dei Lager*, racconto dell'agghiacciante ferocia nazista nel Novecento, vista dalla parte delle vittime, è il cd che trovate da domani in edicola con l'Unità a 7 euro più il giornale e che Settimelli interpreta dal vivo con Massimiliano Cosimi (clarino e sax) e Stefano Pioli (piano) domenica alle 10.30 al Teatro Valle di Roma, per la Provincia e l'Etì.

I canti sono la storia d'uomini la cui vita è stata sconvolta dall'arroganza totalitaria nazifascista, per la quale la vita non era altro che un accidente: qualcosa che potrebbe ritornare, perché purtroppo quel grembo si dimostra sempre ben fecondo. *Die Moorsoldaten, I soldati della palude*, prima canzone del cd, ha il ritmo della marcia, ed il suono della sfida. Scritta nel 1933, all'inizio del regime nazista, da un sindacalista, un regista ed un musicista (tutti comunisti) detenuti nel lager di Esterwegen e condannati al lavoro nelle paludi di Borger, diventò il simbolo della resistenza al regime hitleriano. *Rikvele del Sabato* ha invece l'andamento del ricordo, dell'esperienza insostenibile che, per poter soltanto essere ricordata, si trasforma in mito: l'irruzione delle SS, nel 1942, nel ghetto polacco di Bialystok, proprio nel giorno sacro dello «shabbat», rievocata dalle loro mogli e fidanzate rimaste sole. La scelta rivoluzionaria, perché questo non possa più succedere, s'intreccia alla tradizione ebraica. *Chaim* ricorda il Talmud, desiderando che «il cielo fosse bianco di carta/ e i mari neri d'inchostro». La protesta ha tante forme: la nera ironia di *Dieci fratelli*, dove il lampione a gas, così simile al fanale di Lili Marleen, diventa allegoria della «doce funzionanti a gas»; la tenerezza straziante di *Crematorio nera porta*, dove il deportato Liebeskind deve portare il cadavere del figlioletto («il mio figliolo/ con i suoi capelli d'oro/ (...) eri solo di tre anni/ ma non ebbero pietà»; l'incanto alla rivolta della *Canzone del ghetto di Varsavia*; il destino comune di ebrei e partigiani («Compagno vieni ad aiutarmi/ questa pietra è troppo pesante») di Antonio. Nella poesia di questi *Canti* l'uomo può tornare ad identificarsi con la natura, non più però nel modo gioioso dell'età dell'oro perduta per sempre («Io qui chiusa da/ filo spinato e lassù/ la bianca bianca nuvola/ che verso casa va/ Io qui chiusa da/ reticolati e poi/ sarò una bianca nuvola/ che a casa tornerà», *Auschwitz* 45).

# Miriam, voci dalla Shoah

dove sta parte della destra, lo vedo». E dove sta la destra, Miriam? Miriam ha un cognome che viene dalla Libia, Meghnagi, ma è un'ebrea fuggita dalla Libia. Molti in Italia la conoscono, ne conoscono l'arte, perché è una delle voci più intense di un immenso catalogo musicale mediterraneo che orbita attorno alla tradizione ebraica. Una intellettuale e una artista che calca palcoscenici di mezzo mondo con una voce dolce e potente, canta e quando canta è un altro modo del dire le cose di un passato spesso doloroso. Teatro e adesso anche il cinema: sta per uscire il cd con le musiche da lei composte e interpretate nella colonna sonora del film «Giosué l'ebreo» con cui Pasquale Scimeca ha raccolto alla Mostra di Venezia un caloroso successo.

**Allora, Miriam, dove sta la destra?**  
Oh, la destra, cercando di rattopparsi l'anima, ha scoperto nella vicenda ebraica tutto ciò che a noi ebrei, e di sinistra, piace di meno: il potere che in qualche modo rassicura.

**A cosa ti riferisci?**  
All'idea di potenza intrinseca nello stato di Israele - che io, come molti altri amiamo davvero per motivi del tutto diversi - per l'atomica, perché sostenuto da quell'idea di lobby tenace e molto dotata che per lungo tempo è stata invece ingigantita e demonizzata proprio dalla destra culturale europea. Per quell'efficienza militare che nell'immaginario del mon-

do Israele è riuscita a conquistarsi. Tutto questo sembra aver spostato parte della destra, lo si vede: ora simulano attenzione alla questione ebraica, anzi cercano consensi proprio nelle comunità con una iniziativa intensa che rischia di dare frutti. E intanto ignorano la grandezza di Israele che sta nella sua letteratura, nella sua poesia, nella sua scienza...

**Parli di un'opera di seduzione e non fa male diffidare di chi vuole sedurti, soprattutto se fino a qualche istante prima il seduttore ha sottoscritto tutti gli atti di esclusione dell'ebreo...**

Dall'altra, a sinistra, purtroppo c'è gente che, secondo me, non ha ancora capito e non riesco nemmeno a dire «pazienza» perché un bel po' di ragazzi non vengono messi nelle condizioni di apprezzare il fatto che Israele non è una forzatura della storia e che la «questione ebraica» non appartiene agli ebrei ma è il dramma dell'umanità. E che, se continua così, Israele sarà intesa come l'«ebreo» tra le nazioni.

**Ti ho vista e sentita sul palco. Ci sono momenti in cui, raccontando, pare che sotto la pelle della mitezza cerchi di farti strada una durezza strana che non so definire né con il rancore né con l'aggressività, ma c'è...**

Lo so. Io racconto e quasi crollo sotto il peso della testimonianza perché calarsi nelle vesti di un sopravvissuto è un vero salto mortale. Ricordo cose

indicibili che tuttavia non ho vissuto, ricordo l'impronunciabilità di un dolore che non ha eguali nella vicenda di questa Terra. Contribuisco all'elaborazione del lutto. È un'operazione faticosa, trasmette responsabilità. E mentre lo fai, pensi a quanti più o meno educatamente ti rimproverano di non aver fatto niente per resistere alla Shoah. Ma è falso che non ci sia stata resistenza e in questo sussurrato rimprovero c'è una tal dose di crudeltà che... Si che sono dura, eccome se lo sono, in fondo, è il teatro che mi concede la trasparenza di una testimonianza personale, poiché quella che tu chiami durezza è roba mia, come la dolcezza del resto che prima o poi la riscatta tutta...

**Mitezza, dolcezza: questa è l'anima ebraica che non piace alla destra, non c'è traccia del**

**«Parte della destra - dice Miriam - per rattopparsi l'anima sembra aver scoperto Israele. Forse cerca un'idea di potenza»**

**potere che quella cultura sa riconoscere...**

Fermati un attimo, scusa: ce n'è per tutti, e mi dispiace. Chi sa o ricorda che durante la Resistenza, i molti ebrei che vi aderirono furono costretti a camuffare la loro origine? Che anche dopo la fine della guerra gli ebrei furono ancora discriminati dalla Repubblica?

**Aggiungi che ci sono corresponsabili diretti della Shoah che non hanno mai provato a riflettere, non dico a fare autocritica. Penso a intere regioni austriache...**

Ho lavorato con il Forum Austriaco e ho incontrato una sensibilità davvero corretta e promettente anche se l'Austria, a differenza della Germania, mi inquina tutt'ora...

**Dici che la tua generazione, quella che non ha visto e vissuto la Shoah, sta contribuendo alla elaborazione del lutto. Chissà se il mondo comprenderà che state svolgendo un servizio universale...**

Speriamo. Noi dobbiamo farlo e lo facciamo sospesi su un grande vuoto, quello creato dalla Shoah tra la generazione che ha vissuto e per questo è stata sterminata e la nostra. Tento di riprendere i fili di quei milioni di esseri umani cancellati assieme alle loro storie. In controtendenza rispetto ai modelli di comunicazione: facciamo implodere l'immagine ed esplodere la parola.



# il salvagente

**Dadi e preparati granulari non tutto fa buon brodo**

Test sulle 20 confezioni più vendute in Italia per scoprire pregi e difetti degli insaporitori



**Gli scherzi delle banche**

Conti correnti: chi raddoppia o triplica i rialzi della Bce.

**Influenza e farmaci**

Miracolosi negli spot spesso si somigliano. Come risparmiare.

**ROCK** Gianna Nannini è tornata con un nuovo cd in uscita oggi, «Grazie»: ha grinta, è notevole, parla di conflitti, sesso e amore, ha testi scritti con Isabella Santacroce

di Giancarlo Susanna

**G**ianna Nannini è tornata. *Sei nell'anima*, il singolo che annuncia *Grazie*, il suo nuovo album in uscita proprio oggi, gira da qualche giorno nelle radio di tutta Italia e ripropone una delle voci più inconfondibili e amate della nostra musica. Prodotto dalla stessa Nannini con Will Malone, è un disco realizzato con grande cura - i testi, oltre che di Gianna, sono della scrittrice Isabella Santacroce e di Pacifico - ma non toglie nulla alla proverbiale grinta della cantante toscana.

**«Il cd racconta una guerra che nessuno voleva ed è stata fatta lo stesso. Ma non solo»**

Anzi. Gianna Nannini appare più determinata che mai. Parla d'amore, ma anche del suo contrario, la guerra.

**Si può dire che «Grazie» è un disco politico? Canzoni come «Possiamo sempre» e «Alla fine» dicono parole chiare contro la guerra.**

In un certo senso questo album parla di un conflitto. Ho utilizzato come metafora delle cose che ho visto, ma il nodo centrale è proprio un conflitto. Racconta quello che ho provato vedendo quello che è successo negli ultimi anni: una guerra che c'è stata, che nessuno voleva ed è stata fatta lo stesso. Ci sono delle riflessioni e delle

# Gianna Nannini: dell'amore e della guerra

**LE DATE** I concerti al via da Firenze il 19 febbraio  
**Gianna in tour e il singolo è su internet**

**Gianna Nannini**, va in tournée all'indomani della pubblicazione del suo nuovo cd, «Grazie». Il 19 febbraio dal teatro Sashall di Firenze partirà il tour della rocke senese. Lo ha organizzato Cose di Musica e toccherà undici tra le maggiori città italiane per concludersi il 25 marzo al teatro Smeraldo di Milano. Queste sono le date: il 21 febbraio a Bologna (Teatro Medica Palace); il 25 febbraio ad Ancona (Barfly); il 10 marzo sarà a Catania (Teatro Metropolitan); l'11 marzo a Palermo (Teatro Massimo); il 13 marzo a Catanzaro (Teatro Politeama); il 14 marzo Gianna suonerà a Bari (Teatro Teat); 16 marzo, Torino (Teatro Colosseo); 20 marzo, Napoli (Teatro Augusteo); 23 marzo, Roma (Auditorium). Il singolo «Sei nell'anima» lo trovate già da ieri su internet, sui portali musicali. Il videoclip entrerà a rotazione nelle tv musicali da lunedì. Lo ha girato il regista americano Kal Karman e raffigura scene di vita quotidiana di una coppia di non vendenti alternate a altre della musicista.



Gianna Nannini

prese di posizione, ma non è tutto così. È un album di emozioni e di sentimenti svizzerati fino in fondo. Parla dei meccanismi di conflitto che esistono nei rapporti umani. La frase chiave della canzone *Alla fine* è «perché la guerra si fa in due».

**In questa canzone lei parla della guerra e soprattutto del tentativo di tante organizzazioni occidentali di porre riparo a disastri creati dalla guerra stessa.**

Per me è stata una visione molto reale quando sono andata là (in Afghanistan, ndr). Quando dico certe cose, non c'è bisogno di altre spiegazioni. È evidente che anche

questa canzone parla di un conflitto tra due scelte diverse. Sono persone che hanno due visioni diverse, due modi diversi di porsi di fronte al business della guerra. **In che modo un'artista può intervenire sulla realtà che lo circonda?**

Io separo nettamente l'attività artistica dal mio impegno sociale. Di quest'ultimo mi occupo come persona. Non mischio i due mondi, perché nella musica sono libera. La musica mi permette di esprimermi emotivamente come artista, mentre con un gesto o un'azione puoi fare interventi che sono fondamentali e anche informativi. Certi argomenti mi interessava co-

noscerli meglio. Ho fatto delle cose con Greenpeace perché ero contraria a dei fatti che avvenivano senza il mio consenso. La previsione mi dà fastidio come essere umano.

**Tornando all'amore, che è il tema centrale del disco. Lei ha un modo sempre più chiaro di parlarne. C'è il sesso, anche se affrontato in modo poetico.**

La poesia è importante. Diversamente da quanto si pensa in genere è una forma di azione politica. Sono molto contraria a certe manifestazioni di beneficenza. Non ci credo. Nelle cose che faccio ci devo credere, le devo toccare con mano. Per questo separo la mia co-

scienza di essere umano dalla sensibilità artistica.

**Ci sono scrittori e poeti che ama in modo particolare?**

Non leggo molto. Se un libro non mi trascina dentro con un richiamo a un po' poetico, è difficile che riesca a seguirlo, è proprio una questione musicale.

**E la collaborazione con Isabella Santacroce?**

Lei scrive musicalmente. Per questo l'ho coinvolta. Un altro libro che ho amato molto è *La storia* di Elsa Morante.

**Come funzionava in pratica la scrittura a quattro mani con Isabella Santacroce?**

Per questo disco non ci siamo mai

viste. Ormai ci conosciamo talmente bene che siamo riuscite a scrivere comunicando via telefono. Soltanto con sms e telefono, perché abbiamo sempre cercato di usare la voce sulla parola senza scrivere troppo. Al telefono il testo lo puoi cantare. La scrittura istantanea, con una specie di botta e risposta, è un po' come una session musicale. Il rapporto con la penna o con il computer è più intimo e in effetti quando scrivo un pezzo da sola, lo vivo così visceralmente che cancello mille pagine finché non trovo la soluzione definitiva. Molti testi di questo disco sono nati insieme alla musica. La parola ha un significato anche perché è unita a un suono, altrimenti la musica va a commentare la parola.

**E il lavoro con Pacifico?**

È una grazia che ho ricevuto. Il fatto che lui abbia scritto qualcosa per me mi ha emozionato e questo non accade spesso. Per la canzone che abbiamo scritto insieme ci siamo visti ed è stato quindi un rapporto diverso da quello con Isabel-

**«Nella musica sono libera e la separo dal mio impegno, ma anche la poesia è politica»**

la. Mi piacevano molto la sua poeticità e la sua emozione, che in quel momento erano molto vicine a quello che volevo dire. Il metodo però era un po' lo stesso: guardarsi, parlare e cantare insieme.

**Lei ha evidentemente raggiunto una grande maturità espressiva, ma a colpire come sempre sono un fuoco e una passione che hanno più a che fare con la giovinezza e l'adolescenza.**

Faccio sempre delle scelte piuttosto rischiose. Quando penso a un disco non mi guardo intorno, non so cosa va di moda. Sento cosa ci vuole per me in quel determinato momento.

**Che altro c'è**

**Morto Christopher Penn fratello minore di Sean**

L'attore americano Christopher Penn, fratello minore di Sean Penn, è stato ritrovato morto lunedì nel suo appartamento a Los Angeles. Le prime indagini non hanno rivelato niente di sospetto nel decesso. Christopher Penn, che aveva 43 anni, aveva iniziato la carriera alla fine degli anni '70, interpretando molti ruoli minori al cinema e in tv. Tra l'altro aveva lavorato in *Le Iene* di Quentin Tarantino, e di recente, in *Sturksy and Hutch*.

**La redazione del Tg5 contro Paola Perego**

A poco più di due settimane dalla partenza della nuova edizione di *Verissimo* è scroscio tra la redazione del Tg5 e la nuova conduttrice Paola Perego. L'assemblea del Tg5 ha firmato all'unanimità un documento in cui denuncia «gravi episodi» verificatisi nella confezione della trasmissione pomeridiana che violerebbero «palesemente le garanzie che l'azienda aveva offerto ai giornalisti del Tg5 nel momento in cui ha varato la nuova edizione di *Verissimo* e compromettono il patrimonio e la storia di equilibrio e di credibilità del nostro telegiornale». Per questo, l'assemblea chiede a Mediaset «chiarimenti immediati» e avverte che, «qualora episodi simili si ripetessero, la redazione è determinata a proclamare uno sciopero».

**Appello per la Bacchelli ad Alberto Grifi**

È stato lanciato un appello da parte di amici e appassionati del cinema di Alberto Grifi affinché all'autore, in gravi condizioni economiche e di salute, sia concessa la legge Bacchelli. Alberto Grifi è stato uno dei primi autori di cinema sperimentale e indipendente in Italia.

**Paolo Volponi**  
**Memoriale**

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

**6,90 euro** oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

**I TABÙ della storia**

La quinta uscita  
«LE RADICI OCCULTE DEL NAZIONAL-SOCIALISMO»  
in edicola con l'Unità.

**Euro 10,90** + prezzo del giornale

**l'Unità**

**TORINO METTE IN SCENA IL TUO DOMANI.**

*Domani* è Storia, Guerra, Biotecnologia, Finanza e Politica: cinque rappresentazioni del Teatro Stabile di Torino per le Olimpiadi della Cultura, in occasione di Torino 2006. Torino riflette e si reinventa con *Domani*, un progetto di Luca Ronconi e Walter Le Moli, promosso dalla Città di Torino. Con *Domani*, Torino fabbrica cultura.

**domani**  
teatrostabiletorino.it

Giornata della Cultura  
**italyart**  
CulturalOlympiad  
torino 2006

50 ANNI  
**TEATRO STABILE TORINO**

CITTÀ DI TORINO

con la consulenza scientifica della  
**Fondazione sigma tau**

**FINMECCANICA**  
presenting sponsor of Italyart

giovedì 26 gennaio 2006

Scelti per voi



Ransom - Il riscatto

Tom (Mel Gibson) ha una vita felice, è proprietario di una compagnia aerea che va a gonfie vele, ha una moglie che ama e un figlio che adora. Ma un giorno una banda rapisce il ragazzo e il mondo gli crolla addosso. L'Fbi prende in mano il caso e suggerisce a Tom tutte le mosse da fare ma fallisce. Allora l'uomo decide di fare di testa sua e annuncia pubblicamente di mettere una taglia sui rapitori.

21.00 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Ron Howard usa 1996

La storia siamo noi

Il 10 febbraio 1945 Giovanni Palatucci muore a soli 36 anni, nel campo di concentramento di Dachau. Palatucci era un commissario di polizia, un fascista, ma anche un uomo che salvò dalle deportazioni centinaia di ebrei. Ancora oggi, però, la storia di questo vicequestore di Fiume è piena di dubbi e contraddizioni. Giovanni Minoli ricostruisce la vita di quest'uomo riconosciuto "giusto tra le Nazioni"

08.05 RAI TRE. RUBRICA. "Giovanni Palatucci"

Jona che visse nella...

Jona Oberski, a quattro anni, vede la sua città, Amsterdam, occupata dai nazisti. La sua famiglia viene deportata nel campo di Bergen-Belsen e qui Jona passerà tutta la guerra, costretto a crescere separato dai suoi genitori e a subire angherie e violenze. Alla fine della guerra sarà adottato da una coppia olandese... Tratto dall'autobiografia dello stesso Oberski, con musiche di Ennio Morricone.

02.30 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Roberto Faenza Francia/Italia 1993

Lo sport preferito...

Roger Willoughby (Rock Hudson) è commesso in un negozio di articoli sportivi e al suo attivo ha la pubblicazione di un manuale di pesca. Il principale così lo iscrive per rappresentare la sua azienda ad una gara di pesca sportiva, ma Roger non sa "che pesci prendere": non ha mai pescato in vita sua. È costretto così a chiedere aiuto all'organizzatrice del torneo e fortunatamente vince...

16.00 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Howard Hawks Usa 1964

Programmazione



06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS
VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1. Telegiornale; 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale; 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale; 10.40 TG PARLAMENTO
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: 11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
15.05 IL COMMISSARIO REX. Tf.
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 TGR SOPRA TUTTO. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
NOTIZIE. Attualità
TG 2 NEON LIBRI. Rubrica
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
TG 2 NONSOLOSOLDI
NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Cartagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM. Rubrica
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità
19.00 STREGHE. Telefilm



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA
12.55 TRIBUNA POLITICA
13.35 COMUNICAZIONE POLITICA: MESSAGGI AUTOGESTITI
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.15 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
07.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm
08.20 VITA DA STREGA. Telefilm
08.45 HUNTER. Telefilm
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica
16.00 LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO. Film (USA, 1964). Con Rock Hudson
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.57 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli. All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5. Telegiornale
METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz



08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Passione e tonsille". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Salti mortali"
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "Morte e resurrezione". Con Tia Carrere, Christian Anholt
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Con Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Ripensamenti". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.55 MALCOLM. Situation Comedy
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy



06.00 TG LA7 / METEO. Previsioni del tempo.
OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "Una nuova famiglia". Con Lee Horsley
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Il complotto". Con Andy Griffith
14.05 IL COMANDANTE ROBIN CRUSOE. Film (USA, 1966). Con Dick Van Dyke. Regia di Byron Paul
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai(replica)
18.00 JAROD IL CAMELEONTE. Telefilm
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 CALCIO. Tim Cup. Quarti di finale: Juventus - Roma (andata)
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica
02.30 JONA CHE VISSE NELLA BALENA. Film (Francia/Italia, 1993). Con Jean-Hugues Anglade

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 ALICE E LE ALTRE... IL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Attualità. Conduce Anna La Rosa. Regia di Andrea Soldani
23.00 TG 2. Telegiornale
23.10 EUROGOL. Rubrica
00.10 GALATEA. Rubrica
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Tf.
01.55 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 RANSOM - IL RISCATTO. Film drammatico (USA, 1996). Con Mel Gibson, Rene Russo. Regia di Ron Howard
23.15 TG 3 / TG REGIONE
23.30 TG 3 PRIMO PIANO
23.50 GAIA FILES. Rubrica di scienza. "Tuttivulcani"
00.40 TG 3. Telegiornale
01.00 MAGAZZINI EINSTEIN LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.00 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "L'oroscopo di Raimondo" - "L'etica e l'estetica" - "Promessi sposi". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini
22.50 MCS - CORTI DI CRONACA. Cortometraggio
23.05 LA LEGGE DI MURPHY. Film. Con Charles Bronson. Regia di Jack Lee Thompson
01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA
21.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Marco Lioni
24.00 GRANDE FRATELLO DIRETTA. Real Tv
01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
METEO 5. Previsioni del tempo
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.00 IL DIARIO. (replica)

20.10 SMALLVILLE. Telefilm
21.00 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Indagine sotto la pioggia" - "Tre generazioni". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes
22.50 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Aineeth Stephens
24.00 L'INCUDINE. Talk show. Conduce Claudio Martelli
01.30 STUDIO SPORT. News
01.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)
02.05 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO
21.30 STARGATE - LINEA DI CONFINE. Rubrica. Conduce Valerio Massimo Manfredi
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25° ORA - IL CINEMA ESPANCO. Rubrica
02.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm
03.50 OTTO E MEZZO. (replica)
04.45 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 A CINDERELLA STORY. Film. Con Hilary Duff. Regia di Mark Rosman
16.00 IO, ROBOT. Film. Con Will Smith. Regia di Alex Proyas
17.50 LA LOCANDINA. Rubrica
18.15 CINE LOUNGE. Rubrica
18.25 PETER PAN. Film av. (USA, 2003). Con Jeremy Sumpter. Regia di P.J. Hogan
20.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 ALLA LUCE DEL SOLE. Film. Con Luca Zingaretti. Regia di Roberto Faenza
22.40 STARKY & HUTCH. Film (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Todd Phillips
00.35 IO, ROBOT. Film. Con Will Smith. Regia di Alex Proyas
02.30 L'AMORE DI MARJA. Film. Con Vincenzo Peluso

SKY CINEMA 3

14.40 IL FANTASMA DELL'OPERA. Film (GB/USA, 2004). Con Gerard Butler. Regia di Joel Schumacher
17.00 IDENTIKIT. Rubrica
17.30 PALLE AL BALZO. Film. Con Vince Vaughn. Regia di Rawson Marshall Thurber
19.05 CINE LOUNGE. Rubrica
19.15 NATIONAL LAMPON'S: HOLIDAY REUNION. Film Tv (USA, 2003). Con Bryan Cranston. Regia di Neal Israel
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 ONG BAK - NATO PER COMBATTERE. Film. Con Tony Jaa. Regia di Prachya Pinkaew
22.50 A PROPOSITO DI HENRY. Film. Con Harrison Ford. Regia di Mike Nichols
00.45 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

14.45 CHINESE ODYSSEY. Film. Con Tony Leung Chiu-Wai. Regia di Jeff Lau
16.30 HOLLYWOOD CLICK
17.00 CINE LOUNGE. Rubrica
17.10 IL SEGRETO DI VERA DRAKE. Film. Con Imelda Staunton. Regia di Mike Leigh
19.20 CINE LOUNGE. Rubrica
19.30 OVUNQUE SEI. Film. Con Stefano Accorsi. Regia di Michele Placido
21.30 L'INVENTORE DI FAVOLE. Film drammatico (USA, 2003). Con Hayden Christensen. Regia di Billy Ray
23.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
24.00 TUTTO PUÒ SUCCEDERE. Film. Con Jack Nicholson. Regia di Nancy Meyers
02.10 PRIMO AMORE. Film. Con Michela Cescon

CARTOON NETWORK

15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN
17.55 TOONAMI: TEEN TITANS
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 XIAOLIN SHOWDOWN
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI
20.15 PET ALIEN. Cartoni
20.40 NOME IN CODICE: KND
21.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE
21.55 I GEMELLI CRAMP
22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 ANTICHI INDIZI. Doc.
15.00 ALLA RICERCA DI COLOMBO. Documentario
16.00 STORIE MAI RACCONTATE. Documentario
17.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
18.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Documentario
21.00 FBI FILES. Documentario
22.00 COLPEVOLE O INNOCENTE?. Documentario
23.00 DETECTIVE FORENSI. Documentario. "Morte tossica"
24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario
01.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario

ALL MUSIC

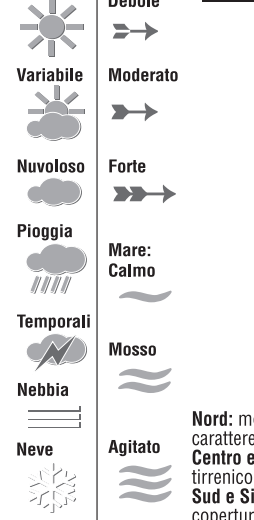
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 MODELAND. Show. (r)
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.30 GR 1 TITOLI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO

RADIOFONIA

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.30 GR 1 TITOLI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO

10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 FIAMMA A BORDO (A SAPERLO LA LASCIAVAMO A TERRA). A cura di Emma Caggiano
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANter
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. DONNE DI CARTA
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: ARVO PART
18.00 IL TERZO ANELLO. LA FOLLIA DELL'UTILE
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 CARO MOZART
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

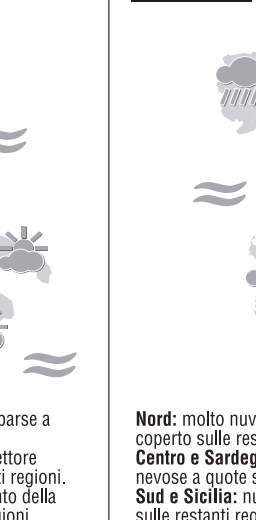
Oggi



Domani



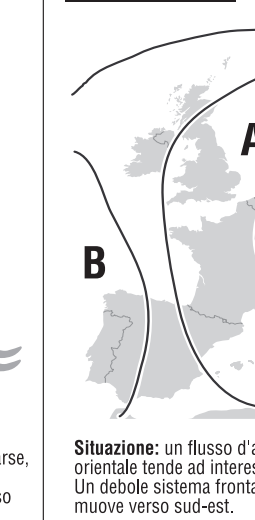
Situazione



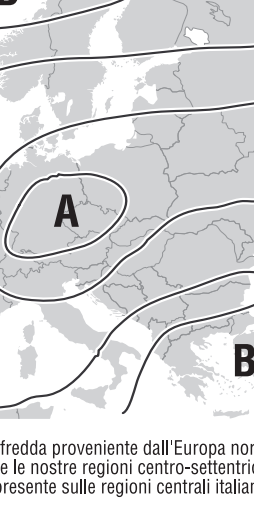
Situazione



Situazione



Situazione



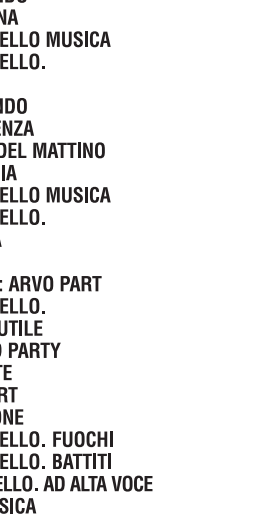
Situazione



Situazione



Situazione



Nord: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere nevoso anche in pianura. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto sul settore tirrenico. Poco o parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni. Sud e Sicilia: poco nuvoloso sulla Sicilia con aumento della copertura nuvolosa. Poco nuvoloso sulle restanti regioni.

Nord: molto nuvoloso sul Friuli con deboli precipitazioni, coperto sulle restanti regioni con precipitazioni diffuse. Centro e Sardegna: molto nuvoloso con precipitazioni sparse, nevose a quote superiori ai 400-600 metri. Sud e Sicilia: nuvoloso su Sicilia e Calabria. Poco nuvoloso sulle restanti regioni. Aumento della nuvolosità in serata.

Situazione: un flusso d'aria fredda proveniente dall'Europa nord-orientale tende ad interessare le nostre regioni centro-settentrionali. Un debole sistema frontale presente sulle regioni centrali italiane si muove verso sud-est.

Situazione: un flusso d'aria fredda proveniente dall'Europa nord-orientale tende ad interessare le nostre regioni centro-settentrionali. Un debole sistema frontale presente sulle regioni centrali italiane si muove verso sud-est.

Situazione: un flusso d'aria fredda proveniente dall'Europa nord-orientale tende ad interessare le nostre regioni centro-settentrionali. Un debole sistema frontale presente sulle regioni centrali italiane si muove verso sud-est.

Situazione: un flusso d'aria fredda proveniente dall'Europa nord-orientale tende ad interessare le nostre regioni centro-settentrionali. Un debole sistema frontale presente sulle regioni centrali italiane si muove verso sud-est.

Situazione: un flusso d'aria fredda proveniente dall'Europa nord-orientale tende ad interessare le nostre regioni centro-settentrionali. Un debole sistema frontale presente sulle regioni centrali italiane si muove verso sud-est.

Situazione: un flusso d'aria fredda proveniente dall'Europa nord-orientale tende ad interessare le nostre regioni centro-settentrionali. Un debole sistema frontale presente sulle regioni centrali italiane si muove verso sud-est.

ORIZZONTI

# La Resistenza tedesca contro la Shoah

**STORIA SCONOSCIUTA.**

Domani con *l'Unità* nel «Giorno della memoria» il romanzo di Luigi Monardo Faccini, cineasta e narratore, dedicato a Rudolf Jacobs, capitano dell'esercito tedesco che si unì ai partigiani del Levante

■ di Bruno Gravagnuolo / Segue dalla prima

**L**a vicenda narrata è presto detta. Ruota attorno a un personaggio comune e singolare: il capitano di marina Rudolf Jacobs, classe 1914, nato a Brema. Il cui profilo Luigi Monardo Faccini ha dissepolto e scolpito con perizia di scrittore-cineasta allenato agli archivi. Figura comune, almeno in apparenza. Alto e segaligno e con il labbro superiore smussato, per chissà quale ferita. Simile, come ha scritto lo stesso Faccini, a certi «magroni» di tratto «celta e longobardo», che appaiono familiari agli abitanti della Lunigiana. Quasi una sagoma modellata dalla stessa fatica dei contadini di quelle parti, abituati a menar fendenti con la falce fienaja nei campi collinari. Ma «ordinario» Jacobs, anche perché eguale a tanti giovani tedeschi di quel tempo spediti nell'inferno della guerra e sparsi ai quattro angoli d'Europa. A impadronirsi dello «spazio vitale» preteso dal Terzo Reich su ordine di Hitler.

Nondimeno, c'è qualcosa che «stona» nella figura e nei modi di Jacobs. L'aria fragile di una postura a malapena marziale nel capitano. Almeno come ce la restituisce una foto che lo ritrae. E poi strane propensioni. L'interesse per l'arte. Per un crocifisso di Brueghel perduto in qualche pieve lì attorno. E l'ascolto clandestino della musica classica alla radio, mentre il dramma di fuori imperversa. E un curioso senso di giustizia. Che lo induce a far rispettare i diritti di chi lavora alle costruzioni fortificate sulla costa, per conto della organizzazione Todt. Furono tutte queste cose ad attrarre l'attenzione degli uomini delle Squadre di Azione Patriottica tra Lerici e Sarzana in quel fine 1943. E fu nelle pieghe di queste stranezze, che la singolarità dell'uomo Jacobs irruppe, nella corazzata comune che insieme a tanti co-scritti tedeschi egli aveva dovuto indossare. Così la notte del 3 settembre 1943 l'ufficiale tedesco abbandonò il suo comando col suo attendente. E va a raggiungere i partigiani della Brigata Muccini.

Poi l'istruttoria. La diffidenza, il dialogo. La durezza di un confronto tra due mondi, altri e nemici. Che infine si scioglie in fiducia reciproca e diviene amicizia. Travalicando i termini di un contratto vantaggioso per i partigiani, senz'altro allentati dall'acquisto di un uomo in possesso di cognizioni logistiche sui piani degli occupanti. E in grado di fare da interprete con eventuali prigionieri tedeschi.

Sta di fatto che Jacobs è ben più che un transfuga con valore di scambio tattico. E non è un semplice disertore, deciso a farla franca con qualche benemerita in vista del tracollo del suo paese. Al contrario. È un uomo lacerato. Ben conscio dello strappo tragico che ha consumato con la sua patria. Ma consapevole che quello strappo va attuato. E che la scelta di passare al nemico è doverosa. Per riscattare insieme la sua biografia e quella del suo paese. Un paese che con la «deiezione» nel nazismo aveva pervertito le sue migliori tradizioni di umanità cosmopolita e di giustizia. Sicché, contro il parere degli stessi partigiani, Jacobs va incontro alla sua sorte, con un'azione disperata che ha sapore di catarsi. Assalta la guarnigione delle Brigate nere di Sarzana, e cade nel luogo in cui sarà sepolto e che gli darà nuova nascita: il 3 novembre 1944. Cade, come «l'uomo

**La lunga confessione del capitano che ha deciso di raggiungere la Brigata Muccini con il suo attendente austriaco Fritz**

che nacque morendo». La scelta, atto finale di una lunga sequenza ben narrata da Faccini, ha il sapore di un raptus. Ed è pervasa di furia dell'«autentico». Quasi che il capitano abbia voluto togliersi di dosso l'infamia di cui fu pur partecipe. Tentativo di strapparsi la pelle lasciandoci la pelle, infine riuscito. Non già però gesto suicida. Piuttosto di liberazione e dignità. Per certi versi gesto d'amore verso la nuova patria del Levante che aveva imparato ad amare con la sua gente minuta. Nonché verso la prima patria, restituita alla sua dignità di nazione europea. La terra di Kant, Hegel, Hölderlin, Bach e della grande mu-



Partigiani sulle Apuane. Accanto la copertina del libro di Luigi Monardo Faccini con la fotografia di Rudolf Jacobs

**IL BRANO** Così il disertore Jacobs si racconta ai partigiani nel romanzo

**«La Germania ha tradito l'umanità...»**

■ di Luigi Faccini

«**F**inisci di contarci la tua favola...», gli chiesero, le sera stessa, masticando la razione di pane intinta nel latte. «Dov'ero rimasto?», disse, il Capitano. «A quando navigavi...», disse, l'astioso, che aveva stemperato l'ira con abbondante curiosità...

«Ma del mare non ne avevo più voglia. Mi sentivo solo e ignorante. Il lusso miserabile dei postribli sembrava essere il mio destino, così tornai in Germania. Era il '36. Avevo quasi ventitré anni. Amburgo, Brema, tutte le città industriali, erano in pieno rigoglio. Il lavoro ferveva e il mio Paese sembrava riscattato dalla povertà e dalle umiliazioni che ci avevano inflitto a Versailles con il

trattato di pace. Le parate militari erano feste di popolo e a Berlino si preparavano i giochi olimpici. Nessuno si vergognava più di essere tedesco. In quel trionfo io mi ci buttai a capofitto. Mio padre mi dette dell'idiota. «Non solo torni quando è meglio girare al largo, ma non ti accorgi che stiamo danzando sull'orlo di un abisso. Non è una festa. È un funerale!». Non gli volli credere. Lui mi tolse il saluto e rifiutò di conoscere la donna che stava per darmi un figlio. Tentò di prendermi per fame. Io mi trovai un lavoro nei cantieri che fortificavano le coste sabbiose del nord, verso l'Inghilterra. Perché quello era il nemico storico della Germania, quello che ci avrebbe impedito di espanderci ad est. Quando arrivò il patto di non aggressione con i russi, sapevamo tutti che non l'avremmo rispettato. I tedeschi, non solo Hitler, volevano fare un solo boccone della Polonia, per poi andare oltre. I contadini, ma anche tanti operai, parteggiavano per Hitler. E i contadini, in Germania, erano la terza parte della popolazione. Aprii gli occhi dopo il secondo figlio. Le fotografie dei primi campi di concentramento venivano pubblicate sui giornali. Si praticavano violenze pubbliche sugli oppositori politici e sulle minoranze. Aiutai a fuggire dalla Germania un mio collega ebreo. Se non avessi avuto moglie sarei andato via con lui. Compresi fino in fondo l'amarrezza di mio padre. Come milioni di miei connazionali avevo messo il collo nel cappio del razzismo e dell'ingiustizia. Ero, come tanti, come quasi tutti, complice

**Il mio paese voleva fare un solo boccone della Polonia e andare oltre. I contadini e tanti operai parteggiavano per Hitler**

quella oscura e imbestiata. Il prezzo è la morte in battaglia del Capitano. Accanto alla Resistenza. Fin qui la vicenda di Jacobs, emblema morale di tante sconosciute diserzioni tedesche. E che Faccini reinterpreta dall'interno, viaggiando dentro i conflitti del protagonista. Ma c'è una verità ulteriore nel romanzo, fatto di echi salmastri di Levante, di umori terragni e sequenze spezzate, di campi lunghi e dialoghi serrati. C'è nel racconto la Resistenza, colta nel suo sapore germinale. Nella sua povertà di ribellione popolare contro il soprano. E c'è persino il «consenso» alla Rsi. La mediocrità dell'inerzia pla-

di Hitler, prostituito a sogni di potenza che sembravano vicini a realizzarsi. Non potei sfuggire alla guerra. Essere studente e padre di due figli non bastò ad esentarmi. Avevo venticinque anni. Più della sconfitta di El Alamein, fu la difesa a oltranza di Stalingrado, e la strage di soldati tedeschi che Hitler pretese, ad aprire gli occhi a molti. Ma il sogno al quale avevo aderito accendeva ancora la maggioranza. Carcerieri di noi stessi e degli ebrei, che Hitler aveva eletto a nostri nemici mortali, non ci restava che seguirlo. Da assassini felici ci trasformammo in gregge assassinato. Dopo Stalingrado venne l'apocalisse di Kursk. Non ne sapete niente? Fu come dieci Stalingrado! Hitler voleva immolarci al sogno di dominio universale che gli sfuggiva. Nacque la congiura per costringerlo a chiedere l'armistizio, perché il mattatoio della guerra avesse fine, perché i tedeschi guarissero dell'infezione hitleriana, perché la Germania era esausta, ma correva incontro alla sua perdizione, perché eravamo, e lo saremmo stati per secoli, l'abominio del mondo. Stauffenberg. Dio l'abbia in gloria, non è riuscito nel suo tentativo. Ma io, appena ricevuta la notizia, ho perduto la voglia di uccidermi. È da quel momento tristissimo che desidero combattere. E se combattere vorrà dire perdere la vita, l'avrò perduto contro l'uomo della distruzione, contro i tedeschi che rifiutano l'umanità quale specchio della comune origine e del comune destino. Rispondo con una domanda all'ultima che avrei voluto mi faceste. Voi vi sentite tra-

**EX LIBRIS**

*Fai attenzione a quello che ti viene detto di dimenticare*

Muriel Rukeyser

**Il libro**

**Affresco vero sulla Liberazione e sulle diserzioni germaniche**



**LA VICENDA.** Si intitola *L'uomo che nacque morendo*, il romanzo che Luigi Monardo Faccini, regista di film come *Garofano Rosso* e *Nella città perduta di Sarzana*, ha dedicato a Rudolf Jacobs, capitano tedesco della Kriegsmarine. Che combatté con i partigiani del Levante Ligure, trovando la morte in un'azione eroica a Sarzana, dove è sepolto, il 3 Novembre 1944. Ispirato a una vicenda vera, sarà in vendita domani con *l'Unità* a euro 6,90 più il prezzo del quotidiano. Opera basata su rigorose fonti documentarie, di cui pubblichiamo la prefazione oltre al brano qui sotto, è affresco genuino della Resistenza e indagine originale sulle diserzioni tedesche.

ditori della vostra Patria? Se la causa per cui vi battete è giusta, gli altri sono traditori! Io non mi considero un traditore del mio Paese. Il mio Paese ha negato l'umanità. Io sono diventato nemico di quel Paese. Come potrei sentirmi un traditore se considero il mondo la mia Patria, se considero l'umanità il mio popolo?», disse, il Capitano, con mitezza inesorabile. I partigiani sarzanesi ne furono conquistati... «Sei comunista, allora!», disse l'astioso, che sorrideva a tutti denti... «Non lo so. Non ho avuto il tempo di pensarci...», disse il Capitano... «Come vuoi che ti chiamiamo?», disse l'astioso, che ormai era solo curiosità... «Fate voi...» «Vuoi un nome di animale o di pianta?», disse «Rico». «Ce n'ho di quelli che mi piacerebbe darti...» «Preferisci il nome di un posto?», disse un partigiano d'età, con i capelli grigi. «Vieni da lontano. Sei straniero...» «Per i tuoi sei sparito dalla circolazione. Vuoi chiamarti con un nome che non esiste?», disse un altro, dallo sguardo triste, con due fedi nuziali all'anulare sinistro... «C'è anche Fritz che ha bisogno del nome di battaglia...», disse il Capitano, felice dell'accoglienza che andava manifestandosi... «Io vorrei un nome che mi ricordasse mia madre e mio padre, la mia città...», disse Fritz. «Non voglio dimenticarmi da dove vengo...»

che il dato italiano della Rsi collaborazionista, con i suoi volontari, non basta a certificare. Laddove si trattò semmai di «guerra ai civili» nazifascista, con annessi contraccolpi. Perciò sbagliano e ci ingannano quelli che riducono il 1943-45 a una faida tra connazionali. Su cui stendere un velo di oblio, oppure un «equanime» giudizio parificatore tra le parti. Del resto «Resistenza», oltre che pulsione elementare contro la ferocia, fu evento europeo. Non certo insorgenza locale e fratricida. Fu istinto collettivo di rivolta contro l'oppressione totalitaria, intriso di valori universalistici: democrazia, eguaglianza, libertà, giustizia, dignità umana. E sono le medesime «stelle polari» che stanno davanti al cammino dell'Europa e del mondo globale di oggi. Le stesse intraviste da Rudolf Jacobs nel suo sacrificio. Ma non discessero dall'alto, come da una legge rivelata. E affiorarono tra il dolore e il brulicchio della Napoli occupata. Come in mezzo alle genti di Levante che Faccini ritrae. Solo che lì, tra le Apuane e il mare, accadde l'impensato. L'oppressore si strappò la pelle di dosso. Balzò in prima fila contro i suoi. E divenne fratello degli oppressi.

**UN LIBRO INTERVISTA** interroga 40 studiosi sul venir meno dell'impegno civile della «categoria». Ma non sono più i tempi di Argan, Brandi, Ragghianti e Longhi

di Stefano Miliani

**C'**

erano una volta gli Argan, i Cesare Brandi, i Ragghianti, i Longhi, storici dell'arte che fondevano erudizione e impegno civile, che conoscevano il passato e si cimentavano col presente e facevano sentire la loro voce nelle città, nell'agone pubblico. Venivano da lontano, da territori arati da maestri come Adolfo Venturi, e hanno seminato molto. Se consideriamo unanimemente Caravaggio un grande, chi ha infranto il muro della sottovalutazione è stato Longhi poco meno di un secolo fa. E Giulio Carlo Argan nel '75 divenne sindaco di Roma, da indipendente del Pci, perché la sua professione era avvertita come fondante e necessaria anche per regolare una metropoli, la convivenza, l'urbanistica, esperienza ricostruita dallo stesso intellettuale in un lungo colloquio del '91 con due studiosi francesi, Perelman e Joubert, meritoriamente pubblicato adesso in italiano da Graffiti nella collana degli Annali dell'Associazione Bianchi Bandinelli con il titolo *Intervista sul Novecento*.

Questa lezione è finita sotto cumuli di polvere? Il degrado deva-

# Cari storici dell'arte, svegliatevi



Giulio Carlo Argan a una mostra di disegni e dipinti di Pier Paolo Pasolini

**La disciplina ha perduto peso e nei beni culturali il funzionario ormai conta meno di tutti**

stante dei beni culturali l'ha sepolta? Gli storici dell'arte sentono di non aver più voce in capitolo, ma più d'uno inizia ad avvertire un formicolio, l'urgenza di interpretare il mestiere come strumento per salvaguardare la cultura della nostra malconca penisola. Lo attesta un libro in uscita a febbraio, *Gli storici dell'arte e la peste* che pubblica Electa nella collana «Per le belle arti» (pagine

240, euro 18,00) a firma di una coppia insolita: la sempre battagliera ex soprintendente della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma Sandra Pinto e Matteo Lafranconi, studioso quarantenne. I due hanno conversato con 40 storici dell'arte per rivendicare da un lato la centralità della disciplina nel vivere civile mentre ne avvertono la marginalità, dall'altro per scuotere ben bene chi s'è rifugiato a coltivare il proprio orticello.

«Discorriamo mentre fuori imperversa la peste: la struttura si regge su questa figura retorica presa dal *Decamerone*, possibilmente evitando toni lamentosi», avvisa Sandra Pinto. E dunque lei e Lafranconi hanno radiografato il corpo degli studiosi: l'esito non è allegro, il libro è anche un'accusa a chi non ha voluto vedere la ma-

lattia o ha scelto l'acquiescenza, denuncia vizi e vizietti, tipo l'eccesso di mostre (la «mostrite») a scapito della tutela e della ricerca scientifica, e tuttavia l'analisi rivela che qualche anticorpo alla peste è entrato in circolo.

«La disciplina ha perduto peso. Nei beni culturali il funzionario ormai conta meno di tutti. Così un anno e mezzo fa abbiamo deciso di sporgerci sul baratro in cui precipitiamo non solo come soprintendenze, dove lottavo come una che svuota il mare con un secchio, ma anche come università», spiega Sandra Pinto. I 40, metà uomini e metà donne, sono stati scelti a campione, per bravura, per fiducia, per una certa omogeneità etica e lungo tre fasce generazionali: una decina va dagli over 65 anni, 18-19 coprono l'età di mezzo dai 50 ai 65, una decina

infine è sotto i 45-50. Vengono dalle soprintendenze gli autori, Caterina Bon Valsassina, Nicola Spinosa, Carlo Sisi, i più sono o sono stati docenti: Paola Barocchi, Enrico Castelnuovo, Ferdinando Bologna tra i «grandi vecchi», poi Maria Grazia Messina, Antonio Pinelli, Bruno Toscano, e ancora più giovani come Giovanni Agosti, Giovanna Capitelletti, Francesco Caglioti, Tomaso Montanari. «Hanno aderito più facilmente i più anziani e i più giovani - ricorda Lafranconi - Quelli di mezzo sembrano in maggiore difficoltà nell'ammettere una situazione che li vede impotenti. Eppure, pensando a Brighanti, Brandi, Longhi, come tecnici noi dovremmo essere le guide della tutela. Perciò rivendichiamo la titolarità, come il dovere, di denunciare i guasti nell'arte, nel-

la gestione pubblica. Oggi solo Settis riesce a farsi ascoltare con successo». «Impegnarsi nella salvaguardia quotidiana, non solo nelle emergenze, nell'insegnamento, onestamente, generosamente, anche al di là dell'orario» - pure questo ha un senso di azione civile secondo Sandra Pinto. Ma la differenza tra l'oggi e personaggi come Argan? «Lui, come gli altri, era informato sia su Brunelleschi che sull'arte cinetica, aveva una visione simultanea del presente e del passato e questo lo rendeva credibile, gli dava un senso di attualità. Nella nostra stagione degli specialismi nessuno prova più a governare la complessità». Interviene Rosanna Cappelli, archeologa, ideatrice della collana Electa sui beni culturali: «Se si è verificato un decadimento così profondo, iniziato con i famosi Giacimenti culturali degli anni 80, è responsabilità della politica, è responsabilità degli editori che

**Imperversano «mostrite» e cataloghi E molti si limitano a coltivare il proprio orticello**

vogliono solo cataloghi di mostre e non ricerche, ma un disastro simile non può aver avuto luogo senza che i protagonisti, consapevolmente o meno, non ne abbiano avuto parte. Agli storici dell'arte è mancata una consapevolezza critica della crisi». Eppure seguendo questo libro ha intravisto uno spiraglio: «Ho sentito un risveglio di coscienza civile, passione. Forse non tutto è perduto».

## CHE ALTRO C'È

### DUE CARAVAGGIO (?) SCOPERTI IN FRANCIA

● Nella Francia centrale, a Loches, sono certi: hanno due autentici Caravaggio per le mani. Raffigurano San Tommaso che mette il dito nella piaga di Cristo e il *Pellegrinaggio di Nostro Signore a Emmaus*. Scoperti nel '99 in una chiesa, li hanno restaurati e lo studioso Jose Freches è sicuro della loro autenticità. I due quadri avrebbero fatto parte di un gruppo di quattro dipinti commissionati a Roma all'artista da Philippe de Bethune, conte di Selles e ministro del re di Francia. Ma qualche dubbio solleva lo storico dell'arte Maurizio Marini. «Non ho visto i quadri, tuttavia conosco l'inventario del duca e da lì sono passati spesso quadri attribuiti al maestro che suoi non erano. Questi due dipinti possono essere di aiuti supervisionati da Caravaggio».

### LEGIÓN D'ONORE A LUIGI BERLINGUER

● La prestigiosa Legion d'onore, il più alto riconoscimento da parte del presidente della Repubblica francese, verrà conferita oggi nella sede dell'ambasciata francese a Roma (Palazzo Farnese, ore 18) a Luigi Berlinguer, uno dei protagonisti della scena politica e culturale italiana e attuale presidente della Rete europea dei Consigli Superiori della Magistratura. Berlinguer è stato ministro della Pubblica Istruzione durante il governo Prodi, e rettore dell'Università di Siena dal 1985 al 1994.

### CONVEGNO RINVIATO

● Il convegno su *La responsabilità degli intellettuali* (di cui abbiamo scritto su *l'Unità* di ieri) che si doveva svolgere da oggi a Lecce è stato rinviato a causa degli scioperi nei trasporti e del maltempo.

**PER IL GIORNO DELLA MEMORIA  
UNA GRANDE INIZIATIVA  
DE L'UNITÀ**

**Dai ghetti e dai campi di sterminio  
parole e musica della Shoah  
in uno straordinario CD**



**.CANTI DEI LAGER.**

Leoncarlo Settimelli  
Massimiliano Cosimi  
Stefano Pioli

**'Una risposta alta e umanissima  
alla logica brutale  
della più spietata tirannia  
che la storia dei potenti  
abbia partorito...**

MONI OVADIA

**7,00 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

**domani**  
in edicola con l'Unità.

**l'Unità**



## STATO PATRIMONIALE

### ATTIVITÀ

#### A) IMMOBILIZZAZIONI

A.I - IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	2004	2003
1) COSTI DI IMPIANTO E DI AMPLIAMENTO	2.283	3.424
2) COSTI DI RICERCA, DI SVILUPPO E DI PUBBLICITÀ	0	0
3) DIRITTI DI BREVETTO INDUSTRIALE E DIRITTI DI UTILIZZAZIONE DELLE OPERE DELL'INGEGNERIA	65.003	91.312
4) CONCESSIONI, LICENZE, MARCHI E BREVETTI	0	0
5) ALTRI	200.990	50.577
6) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	0	29.338
<b>TOTALE</b>	<b>268.276</b>	<b>175.451</b>

A.II - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IMPIEGATE IN MISSIONI OPERATIVE	2004	2003
1) TERRENI E FABBRICATI	0	0
2) IMPIANTI E MACCHINARI OSPEDALIERI	11.317.555	8.981.310
3) ATTREZZATURE OSPEDALIERE	0	0
4) ALTRI BENI	112.166	112.166
5) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	19.121	56.855
6) FONDI DI AMMORTAMENTO	-11.405.471	-9.052.842
<b>TOTALE</b>	<b>43.371</b>	<b>97.289</b>

A.III - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IMPIEGATE NELL'ATTIVITÀ CULTURALE	2004	2003
1) TERRENI E FABBRICATI	0	0
2) IMPIANTI E MACCHINARI	0	0
3) ATTREZZATURE	0	0
4) ALTRI BENI	0	0
5) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	0	0
6) FONDI DI AMMORTAMENTO	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

A.IV - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IMPIEGATE NELLA STRUTTURA	2004	2003
1) TERRENI E FABBRICATI	48.625	0
2) IMPIANTI E MACCHINARI	0	0
3) ATTREZZATURE	30.040	28.937
4) ALTRI BENI	566.193	443.349
5) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	0	0
6) FONDI DI AMMORTAMENTO	-256.335	-157.436
<b>TOTALE</b>	<b>388.523</b>	<b>314.850</b>

A.V - IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	2004	2003
1) PARTECIPAZIONI	568	568
2) ALTRI TITOLI	0	0
3) CREDITI	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>568</b>	<b>568</b>

TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (A)	2004	2003
	<b>700.738</b>	<b>588.158</b>

#### B. - ATTIVO CIRCOLANTE

B.I - CREDITI	2004	2003
1) VERSO ENTI SOVRANAZIONALI	0	0
2) VERSO ENTI PUBBLICI	0	0
3) ACCONTI PER MISSIONI OPERATIVE	0	0
4) VERSO ALTRI	9.082.729	7.119.940
<b>TOTALE</b>	<b>9.082.729</b>	<b>7.119.940</b>

B.II - RIMANENZE	2004	2003
1) MEDICINALI E MATERIE SANITARIE	407.613	390.663
2) MATERIALI PER PROTESI	0	0
3) VIVERI E VETOVIANGLAMENTO IN GENERE	0	0
4) MATERIALE PER OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI	1.173.641	1.121.693
5) MATERIALE PROMOZIONALE	0	0
6) MISSIONI IN CORSO	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>1.581.254</b>	<b>1.512.356</b>

B.III - DISPONIBILITÀ FINANZIARIE	2004	2003
1) DENARO E VALORI IN CASSA	493.269	517.553
2) DEPOSITI BANCARI E POSTALI	7.596.728	8.260.541
- DEPOSITI BANCARI E POSTALI DESTINATI A MISSIONI OPERATIVE	292.734	79.219
3) TITOLI A BREVE	0	33.570
4) ALTRE DISPONIBILITÀ A BREVE	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>8.382.731</b>	<b>8.890.883</b>

TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (B)	2004	2003
	<b>19.046.714</b>	<b>17.523.179</b>

#### C) - RATEI E RISCONTI

C. - RATEI E RISCONTI	2004	2003
RATEI E RISCONTI ATTIVI	31.876	18.231
<b>TOTALE</b>	<b>31.876</b>	<b>18.231</b>

TOTALE ATTIVO	2004	2003
	<b>19.779.328</b>	<b>18.129.568</b>

### PASSIVITÀ

#### A) - PATRIMONIO NETTO

A. - PATRIMONIO NETTO	2004	2003
I - FONDO DI DOTAZIONE	8.801	8.801
II - RISERVE DA DONAZIONI E LIBERALITÀ	15.401	18.267
III - RISERVE DA AVANZI DI GESTIONE ESERCIZI PRECEDENTI	8.342.600	6.085.856
IV - RISERVE DA AVANZI DI GESTIONE ESERCIZI PRECEDENTI DESTINATI A ALTRE AZIENDE	0	0
V - AVANZI (DISAVANZI) DI GESTIONE ESERCIZI PRECEDENTI	0	0
VI - AVANZI (DISAVANZI) DI GESTIONE ESERCIZI PRECEDENTI	0	0
VII - AVANZI (DISAVANZI) DI GESTIONE ESERCIZI PRECEDENTI	1.403.912	2.256.744
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO (A)</b>	<b>9.770.716</b>	<b>8.369.669</b>

#### B) - DEBITI

B.I - DEBITI DA MISSIONI OPERATIVE	2004	2003
1) DEBITI V/TERZI PER FINANZIAMENTO MISSIONI OPERATIVE	106.231	22.800
2) FONDI DESTINATI A MISSIONI	0	0
3) ANTICIPAZIONI CONTRIBUTI PER MISSIONI OPERATIVE	0	0
4) DEBITI V/BANCHE	0	0
5) DEBITI V/ALTRI FINANZIATORI	0	0
6) DEBITI V/FORNITORI	79.898	47.290
7) DEBITI V/PERSONALE IN MISSIONE	90.151	120.171
8) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO PERSONALE DI SUPPORTO ALLE MISSIONI OPERATIVE	4.839	0
9) DEBITI V/ALTRI	510	0
<b>TOTALE</b>	<b>281.629</b>	<b>190.261</b>

B.II - DEBITI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ CULTURALE E DALLA STRUTTURA OPERATIVA	2004	2003
10) DEBITI V/BANCHE	0	0
11) DEBITI V/ALTRI FINANZIATORI	0	0
12) DEBITI V/FORNITORI	1.445.288	1.191.431
13) DEBITI V/PERSONALE STRUTTURA OPERATIVA	2.814	28.806
14) DEBITI V/STUTTI PREVIDENZIALI	46.236	26.600
15) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO PERSONALE STRUTTURA	13.368	0
16) DEBITI TRIBUTARI	24.990	49.505
17) DEBITI V/ALTRI	24.959	35.530
<b>TOTALE</b>	<b>1.557.655</b>	<b>1.271.872</b>

TOTALE DEBITI (B)	2004	2003
	<b>1.839.284</b>	<b>1.462.133</b>

#### C) - FONDI PER RISCHI E ONERI

C. - FONDI PER RISCHI E ONERI	2004	2003
18) PER RINNOVAMENTO ATTREZZATURE	0	90.580
19) PER MISSIONI FUTURE	2.505.537	3.564.345
20) PER MISSIONI IN CORSO	5.500.000	4.500.000
21) PER IMPOSTE	0	0
22) ALTRI	0	0
<b>TOTALE FONDI RISCHI E ONERI (C)</b>	<b>8.005.537</b>	<b>8.154.925</b>

#### D) - RATEI E RISCONTI

D. - RATEI E RISCONTI	2004	2003
RATEI E RISCONTI PASSIVI	163.791	142.841
<b>TOTALE</b>	<b>163.791</b>	<b>142.841</b>

TOTALE PASSIVO	2004	2003
	<b>19.779.328</b>	<b>18.129.568</b>

CONTI D'ORDINE	2004	2003
BENI GRATUITAMENTE DOVUTI	11.317.555	8.981.310
TOTALE CONTI D'ORDINE	<b>11.317.555</b>	<b>8.981.310</b>

## CONTO ECONOMICO

A. - ATTIVITÀ ISTITUZIONALE - RACCOLTA FONDI	2004	2003
1) DONAZIONI E CONTRIBUTI	13.842.523	13.829.862
2) PROVENTI DA OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI	3.397.702	3.611.081
3) ONERI PER ORGANIZZAZIONE OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI	-1.491.863	-1.706.325
4) VARIAZIONE DELLE RIMANENZE DI MATERIALI PER OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI	51.947	316.448
<b>TOTALE ATTIVITÀ ISTITUZIONALE - RACCOLTA FONDI (A)</b>	<b>15.800.309</b>	<b>16.051.066</b>

B. - ATTIVITÀ ISTITUZIONALE - ONERI PER MISSIONI OPERATIVE	2004	2003
5) PER MEDICINALI E MATERIE PER MEDICAZIONI	1.598.836	1.585.892
6) PER MATERIE PRIME PER PROTESI	144.373	0
7) PER VIVERI E VETOVIANGLAMENTO IN GENERE	586.918	513.342
8) PER SERVIZI	2.464.017	1.972.867
9) PER GODIMENTO BENI DI TERZI	84.695	39.732
10) PER IL PERSONALE PRESSO MISSIONI OPERATIVE:		
a) SALARI E STIPENDI	86.223	0
b) COMPENSI AL PERSONALE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE	4.610.934	4.195.086
c) ONERI SOCIALI	129.747	14.922
d) PREMI ASSICURATIVI PERSONALE	202.412	176.489
e) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	6.323	0
f) TRATTAMENTO DI QUIESCENZA E SIMILI	0	0
g) ALTRI COSTI	0	0
11) AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI:		
a) AMMORTAM. DELLE IMMOBILIZZ. IMMATERIALI	0	0
b) AMMORTAM. DELLE IMMOBILIZZ. MATERIALI	1.205.364	1.204.129
c) ALTRE SVALUTAZIONI DELLE IMMOBILIZZAZIONI	0	0
d) SVALUTAZIONE DEI CREDITI COMPRESI NELL'ATTIVO	0	0
12) VARIAZIONE NELLE RIMANENZE DI MEDICINALI, MATERIALI PER MEDICAZIONI, MATERIALI PROTESI E VETOVIANGLAMENTO	-17.141	27.278
13) ACCANTONAMENTO PER RISCHI	0	0
14) ALTRI ACCANTONAMENTI	1.700.000	2.300.000
15) ONERI DIVERSI MISSIONI OPERATIVE	0	208.564
<b>TOTALE ATTIVITÀ ISTITUZIONALE - ONERI PER MISSIONI OPERATIVE (B)</b>	<b>12.802.731</b>	<b>12.240.321</b>

C. - ATTIVITÀ ISTITUZIONALE - ONERI PER PUBBLICAZIONI E ATTIVITÀ CULTURALE	2004	2003
16) PER STAMPA PERIODICA E ALTRE PUBBLICAZIONI, INSERTI E ATTIVITÀ CULTURALE	225.755	219.230
17) PER ACQUISTO MATERIALE INERENTE L'ATTIVITÀ CULTURALE	0	0
18) PER SERVIZI	101.034	49.228
19) PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI	0	0
20) PER IL PERSONALE:		
a) SALARI E STIPENDI	50.192	0
b) COMPENSI AL PERSONALE NON DIPENDENTE	106.827	171.676
c) ONERI SOCIALI	43.536	14.981
d) PREMI ASSICURATIVI	0	0
e) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	3.423	0
f) TRATTAMENTO DI QUIESCENZA E SIMILI	0	0
g) ALTRI COSTI	0	0
21) AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI:		
a) AMMORTAM. DELLE IMMOBILIZZ. IMMATERIALI	0	0
b) AMMORTAM. DELLE IMMOBILIZZ. MATERIALI	0	0
c) ALTRE SVALUTAZIONI DEI CREDITI COMPRESI NELL'ATTIVO CIRCOLANTE E DELLE DISPONIBILITÀ LIQUIDE	0	0
22) VARIAZIONE RIMANENZE MATERIALI ATTIVITÀ CULTURALE	0	0
23) ACCANTONAMENTO PER RISCHI	0	0
24) ALTRI ACCANTONAMENTI	0	0
25) ONERI DIVERSI GESTIONE ATTIVITÀ CULTURALE	0	0
<b>TOTALE ATTIVITÀ ISTITUZIONALE - ONERI PER PUBBLICAZIONI E ATTIVITÀ CULTURALE (C)</b>	<b>530.767</b>	<b>455.115</b>
<b>RISULTATO DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE (A-B-C)</b>	<b>2.466.811</b>	<b>3.355.630</b>

D. - ONERI DI GESTIONE STRUTTURA E ATTIVITÀ DI SUPPORTO	2004	2003
26) PER ACQUISTO MATERIALI PUBBLICITARI E CANCELLERIA	24.673	19.459
27) PER SERVIZI	278.695	227.972
28) PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI	84.873	75.947
29) PER IL PERSONALE:		
a) SALARI E STIPENDI	159.227	0
b) COMPENSI AL PERSONALE NON DIPENDENTE	321.162	448.176
c) ONERI SOCIALI	54.281	30.814
d) PREMI ASSICURATIVI	0	0
e) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	10.952	0
f) TRATTAMENTO DI QUIESCENZA E SIMILI	0	0
g) ALTRI COSTI	58.519	68.505
30) AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI:		
a) AMMORTAM. DELLE IMMOBILIZZ. IMMATERIALI	10.447	865
b) AMMORTAM. DELLE IMMOBILIZZ. MATERIALI	94.644	5.393
c) ALTRE SVALUTAZIONI DELLE IMMOBILIZZAZIONI	0	0
d) SVALUTAZIONI DEI CREDITI COMPRESI NELL'ATTIVO CIRCOLANTE E NELLE DISPONIBILITÀ LIQUIDE	0	0
31) VARIAZIONE DELLE RIMANENZE MATERIALI DI SUPPORTO	0	0
32) ACCANTONAMENTO PER RISCHI	0	0
33) ALTRI ACCANTONAMENTI	0	0
34) ONERI DIVERSI GESTIONE STRUTTURA	70.890	64.477
<b>TOTALE ONERI DI GESTIONE STRUTTURA E ATTIVITÀ DI SUPPORTO (D)</b>	<b>1.168.563</b>	<b>963.941</b>
<b>RISULTATO OPERATIVO (A-B-C-D)</b>	<b>1.298.248</b>	<b>2.391.689</b>

E. - PROVENTI E ONERI FINANZIARI	2004	2003
35) PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	0	0
36) ALTRI PROVENTI FINANZIARI:		
a) DA CREDITI ISCRITTI NELLE IMMOBILIZZAZIONI	0	0
b) DA TITOLI ISCRITTI NELLE IMMOBILIZZAZIONI	0	0
c) DA TITOLI ISCRITTI NELL'ATTIVO CIRCOLANTE	90.200	36.576
d) PROVENTI DIVERSI DA PRECEDENTI	34.400	104.989
e) UTILI DA OPERAZIONI IN VALUTA PER TRASFERIMENTO FONDI	51.719	67.794
f) UTILI DA OPERAZIONI IN VALUTA DIVERSE	0	0
37) INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI:		
a) INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI A MEDIO E LUNGO TERMINE	0	0
b) INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI A BREVE TERMINE	452	3
c) PERDITE SU OPERAZIONI IN VALUTA PER TRASFERIMENTO FONDI	116.749	367.825
d) PERDITE SU OPERAZIONI IN VALUTA DIVERSE	0	0
<b>TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI (E)</b>	<b>59.118</b>	<b>-158.469</b>

F. - PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	2004	2003
38) PROVENTI	127.927	32.777
39) ONERI	77.847	6.480
<b>TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE (F)</b>	<b>50.080</b>	<b>26.297</b>
<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B-C-D+E+F)</b>	<b>1.407.446</b>	<b>2.259.519</b>
40) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	3.594	2.773
41) RISULTATO DELL'ESERCIZIO	<b>1.403.912</b>	<b>2.256.744</b>

Il Bilancio completo di nota integrativa, relazione sulla gestione e relazione dei revisori contabili è disponibile sul sito [www.emergency.it](http://www.emergency.it)

<b>I TABÙ DELLA STORIA</b>
<b>La quinta uscita "LE RADICI OCCULTE DEL NAZIONAL-SOCIALISMO"</b>
<i>in edicola con l'Unità a € 10,90 in più</i>

**26**  
giovedì 26 gennaio 2006

# Unità COMMENTI

<b>I TABÙ DELLA STORIA</b>
<b>La quinta uscita "LE RADICI OCCULTE DEL NAZIONAL-SOCIALISMO"</b>
<i>in edicola con l'Unità a € 10,90 in più</i>

## Cara Unità

### Berlusconi da Bonolis ossia quanto parla il linguaggio del corpo...

Cara Unità, l'ultima apparizione di SB a *Il senso della vita* potrebbe essere un bell'esempio di come agisce il «linguaggio inconscio del corpo». Mentre lui le sparava sempre più grosse come suole fare ultimamente, dimostrando sicurezza e padronanza della scena, l'occhio destro impercettibilmente vibrava, come se lui dicesse a se stesso «dai vabbè, questa è più grossa delle altre, ma stai andando benone». La sua sicurezza, il suo charme o, come piace dire a molti, il suo carisma vengono traditi spesso da questi impercettibili linguaggi del corpo che mettono davanti agli italiani come stanno davvero le cose.

Francesca

### Camere congelate l'ennesimo ricatto

Cara Unità, attenzione! Il rinvio dello scioglimento delle Camere non è un «giochino», ma è l'ennesimo ricatto: la legge Pecorella va in aula il 30 gennaio; se le Camere fossero sciolte il 29 la legge,

modificata con un bel maquillage tipo legge Gasparri, potrebbe comunque essere nuovamente respinta dal Quirinale senza conseguenze. Ma se la scadenza viene protratta al 10 febbraio e il Quirinale non firma, Bellachioma tenderà di rimandare sia la data delle elezioni che lo scioglimento delle Camere. Alla fin dei conti quello che oggi sta cercando è il salvacondotto finale.

Mario Fontana

### Il caso Quadrilatero ossia le due superstrade «parallele»

In merito all'articolo pubblicato dall'Unità il giorno 13 gennaio a firma Sandra Amurri e dal titolo «An, Forza Italia e quell'affare chiamato «Quadrilatero» si precisa quanto segue: per ciò che attiene il finanziamento delle opere stradali, contrariamente a quanto scritto nell'articolo, non è previsto il finanziamento da parte di nessun comune. In nessuna ipotesi di intesa o di accordo viene richiesto ai Comuni di pagare contributi se le strutture produttive non si realizzeranno. Nel progetto economico la parte di risorse da reperirsi sul territorio è pari al 18% del totale e non al 37%; ossia trattasi di circa 390 milioni su 2.157. È falso che la Quadrilatero abbia chiesto di finanziare i 390 milioni a Banca Marche. Non risponde al vero né che «i territori di Marche-Umbria si debbano accollare debiti certi per opere che vedremo realizzate tra cinque anni o mai». Nella Conferenza di servizi - chi contesta la legittimità della convocazione mostra di non conoscere le leggi vigenti che consentono alla Quadrilatero di indire tale conferenza - non si delegheranno alla Quadrilatero i poteri espropriativi delle aree per il PAV. Abbiamo in quasi tre anni speso per la creazione della Società,

comprese le consulenze alcune delle quali relative alla nascita della Società, circa 1 milione e 800 mila euro. Con riferimento alle consulenze professionali esterne fornite alla Società Quadrilatero Marche-Umbria S.p.A. nel 2004 si specifica quanto segue. Si tratta di attività svoltesi nell'arco 2001/2005. Relativamente alle insinuazioni di assunzioni «facili», Quadrilatero precisa che in organico ha due risorse, tutte le altre (n. 10) distaccate dalle società di appartenenza Anas e Sviluppo Italia, sono in prestito a Quadrilatero. Per quanto attiene l'incarico affidato al Dr. Mangini, lo stesso si è esaurito al 31/10/2005 in quanto si trattava di un incarico specifico finalizzato alla risoluzione di una serie di complesse problematiche connesse alla redazione del primo Bilancio societario Quadrilatero. Infine per ciò che attiene al Direttore Generale, è da sottolineare che l'Arch. Romozzi è colui che nel 2000 ebbe l'idea del progetto e che per due anni ha creduto in questa idea, lavorando per farlo conoscere, apprezzare e per realizzarlo. È normale quindi che nel 2003, al momento della costituzione della Società, i Soci abbiano pensato a lui come responsabile operativo in grado di risolvere in breve tempo l'enorme difficoltà che un progetto pilota reca in se, sia in termini economici ma soprattutto giuridico-normativi.

Il Presidente  
Cav. Ing. Genaro Pieralisi

Mi rammarico se nell'esposizione dei fatti posso essere incorso in alcune imprecisioni di ordine tecnico-giuridico-finanziario, ma ritengo di aver dato ai lettori un quadro sufficientemente chiaro, pur nella complessità del progetto, rilevata in dichiarazioni pubbliche da molti tecnici, amministratori comunali, regionali, parlamentari, docenti universitari, che nel tempo hanno

assunto posizioni fortemente contrarie. Nessuno dei fatti attinenti a persone e società menzionate dai miei articoli sono stati smentiti dalla Sua nota che, invece, ne conferma diversi. Riguardo alla presunta attività di controllo svolta dalla Corte dei Conti sulla Quadrilatero spa, dalla lettura degli atti da Ella citati emerge chiaramente che ad essere sottoposta a controllo della Corte dei Conti è l'ANAS spa, mentre le società a cui essa partecipa sono sottoposte ad un sommario controllo soltanto quando ci siano accadimenti o omissioni che hanno incidenza sulla gestione finanziaria dell'Anas. Non risulta, infatti, a chi scrive, che degli organi di controllo della Quadrilatero, come da Lei affermato in più occasioni pubbliche, faccia parte, a qualsiasi titolo, un magistrato della Corte dei Conti, o che gli atti della Quadrilatero spa vengano inviati alla Corte dei Conti per un controllo successivo di gestione come, invece, avviene per gli atti dell'Anas. Esattamente come dichiarato a l'Unità dal Presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi: «...la Quadrilatero ha gestione autonoma e poteri propri e non è soggetta al controllo della Corte dei Conti». La ringrazio per aver confermato, quanto da me scritto, che «la Quadrilatero ha affidato l'incarico all'avv. Mangini a cui l'Anas ha interrotto la consulenza dopo molte interpellanze diessine in quanto arrestato per turbativa d'asta aggravata nell'ambito di una gara d'appalto per il rifacimento di una galleria in prov di Varese (pena patteggiata)» affermando che «l'incarico del Dr. Mangini si è esaurito il 31/10/2005». Non ho mai scritto: assunzioni «facili», bensì «assunzioni fatte dall'Anas e "distratte" alla Quadrilatero» esattamente come Lei conferma, e tra queste il figlio di Costantini, (coordinatore dei sistemi informativi Anas e Am-

ministratore delegato della Quadrilatero) e della figlia di Piciarelli direttore centrale amministrazione dell'Anas...». Così come La ringrazio per aver confermato che l'Arch. Romozzi contribuiva alla nascita della Quadrilatero dal 2000 mentre era amministratore unico della EOS, (carica da cui si è dimesso 5 giorni prima che la stessa società si aggiudicasse la gara e 15 giorni prima che diventasse Direttore Generale della Quadrilatero) che realizzava progetti e partecipava alla gara, per l'assegnazione dei servizi di supporto alla progettazione del Maxilotto 1, gara vinta, per un importo di 5 miliardi e 500 milioni delle vecchie lire. E mentre era consulente di Baldassarri. A proposito delle spese per le consulenze e per le collaborazioni (circa 7 miliardi delle vecchie lire), mi limito a rispondere che il dato è stato rilevato dal bilancio 2004 della Quadrilatero che presiede. Infine mi «consento»: essere stata inserita tra coloro che «non conoscono le leggi vigenti» assieme ai legali delle Regioni Marche e Umbria, che hanno ritenuto illegittima la convocazione della Conferenza dei Servizi, come da me anticipato, mi ha procurato una certa soddisfazione.

Distinti saluti

Sandra Amurri

### Correzione

A pag. 10 de l'Unità di ieri 25 gennaio nel sommario dell'articolo dedicato al messaggio di Benedetto XVI per la 40esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali era scritto «L'informazione sia parziale», invece - come si evince dal testo - di «imparziale». Un refuso. Ci scusiamo dell'errore.

LIDIA RAVERA  
FRALERIGHE

## Spegnete quel video...almeno fino al 9 aprile

Pagina 5 del Corriere della Sera. Titolo: politica e schieramenti. Tema: i politici alle prese con l'indice di gradimento in radio e in tv. Mezza pagina va via a riportare battuta per battuta l'ospitata radiofonica di Prodi alla trasmissione (deliziosa) di Fiorello. Ne emerge un aspirante premier che non si il romanesco (ma chi se ne frega?) però sa stare al gioco. E questo è bene. Ma emerge soprattutto il fascino particolare della radio, cioè il suo essere il contrario del video: non un luogo della finta oggettività, ma un luogo misterioso, dove l'inganno è parte del linguaggio, dove abili imitatori possono raccontare presenze vere in studio, e persone vere essere considerate presenti soltanto in imitazione. Ma quella più inquietante è l'altra metà della pagina, dove Giovanna Cavalli intervista Claudio Martelli sull'efficacia televisiva dei vari politici e dove si scopre che Prodi «non è mediatico». Rutelli è «spiritoso» ma deve stare attento «è bello e piacione, sorride spesso, ma a volte denota leggerezza». D'Alema è «sferzante» ma anche «arrogante». Fassino è meno frizzante di D'Alema e meno bello di Casini e Rutelli ma è l'unico che ha l'aria di credere in quello che dice (insieme a Berlusconi). Bertinotti, insieme a Craxi («poche frasi scolpite nell'aria») e a Tremonti, sarebbe il top: «Intelligentissimo e strambo, fantasioso, forbito, simpatico e gentile». La domanda è: dunque è davvero così importante? Veramente dobbiamo affidare le nostre vite, le nostre città, il nostro Paese a chi è più telegenico, bizzarro e frizzante? Una amica nordamericana mi disse, una decina d'anni fa, che, lì da lei, le case editrici sceglievano di pubblicare o non pubblicare un romanzo dopo aver valutato età, avvenenza e resa televisiva dell'autore/autrice, poiché leggere il volume sembrava a tutti piuttosto marginale. Mi ricordo che provai un angoscioso attimo di compassione per i colleghi d'ol-

treoceano. Mi sentivo al sicuro. Pensavo: in Europa no. Noi abbiamo reso merito a Gesualdo Bufalino, esordiente ultrasessantenne (e non certo un ultrasessantenne sexy come Bertinotti), noi siamo il vecchio continente, a noi non ci fregano con l'immagine... Mi sbagliavo. A due mesi da una consultazione elettorale importante, con il Paese in braghe di tela e la credibilità del ceto politico ai suoi minimi storici, vince chi è più scafato in video? Ne avessi il potere, proporrei un balk out di tutti i talkshow (tutti, anche quelli sulla corna e le agnizioni, se no vedresti tutti i candidati correre lì a vantare le loro disgrazie private) fino al 9 di aprile. A illustrare i programmi di chi li ha, metterei un innocente speaker stipendiato. Magari bellino, ma uguale per tutti. Che ne dite? No? Non vi preoccupate, tanto io il potere non ce l'ho, né mai ce l'avrò. Nemmeno decidessi di aderire al «Partito Donne d'Europa». Si tratta di «160 donne operative a Roma. 12 squadre. 6 coordinatrici. Un comitato etico. 62 sedi in tutto il territorio». L'ho letto su Libero e ho cercato di capire di che si tratta: sarebbe un «partito etico super partes». Ma come fa un partito a essere super partes? Negando sé stesso? La sua caratteristica sarebbe «la trasversalità» che va accettata con giubilo quando c'è ma mi lascia perplessa quando diventa un obiettivo. Il suo programma si limiterebbe alle cosiddette competenze femminili, come «violenza, prostituzione, adozioni e famiglia». Le donne del P.D.E. partecipano alla prossima consultazione elettorale e hanno mille ragioni per farlo. Le voterei anche, se non fosse per un dettaglio: io voglio che le donne siano rappresentate da donne e da uomini in parti uguali, e che, con uguale peso, gli eletti e le elette si occupino di tutte le questioni politiche, senza discriminante tematica di genere. Gli uomini anche di asili, le donne anche di guerra. E senza «piacioni» né «ficione». A video spento.

LIVIA TURCO

## Il Papa, l'Eros e la Politica

Sarebbe presuntuoso tentare di commentare in modo compiuto il testo integrale dell'Enciclica del Papa «Dio è amore» perché costituisce un materiale impegnativo, complesso, molto denso di pensiero e di umanità. È un testo che a una prima lettura colpisce perché sorprende. Sorprende per la sua intensità umana. È come se il Papa volesse anzitutto mettersi in sintonia con l'umanità profonda delle persone. Non dell'«Uomo» ma delle persone in carne e ossa. È come se la preoccupazione fondamentale non fosse porsi a insegnamento dell'uomo come sua lezione e cattedra ma in comunione e condivisione con la sua umanità più profonda e dunque con le sue fatiche, le sue debolezze, le sue contraddizioni. Certo, per esserne guida, ma attraverso la condivisione e non l'autorità. «Questo Dio ama l'uomo e lo ama personalmente», «In un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato concreto. Per questo nella mia prima Enciclica desidero parlare dell'amore, del quale Dio ci ricolma e che da noi deve essere comunicato agli altri». È una frase iniziale che considero in qualche modo la chiave di lettura di questa Enciclica. La Chiesa cattolica si ripropone al mondo

Ma sopra ogni altro, l'amore che ci viene proposto di riscoprire e di rivalutare, perché è l'amore più fecondo e compiuto, vera e propria immagine di Dio, è l'amore tra l'uomo e la donna. È qui che l'Enciclica maggiormente sorprende, come ha commentato il teologo svizzero Hans Küng, «la prima Enciclica di papa Ratzinger non è un manifesto del pessimismo culturale o della morale sessuale restrittiva verso l'amore». Anzi, il Papa parla dell'amore in termini moderni. Consapevole che proprio la modernità è il nodo con cui la Chiesa deve fare i conti per recuperare una relazione con gli uomini e le donne del nostro tempo. Non una qualunque modernità ma quella connessa ai temi della sessualità, del corpo, delle relazioni tra i sessi. Rivendica al cristianesimo, al Vecchio e Nuovo Testamento, di aver proposto l'amore come esperienza umana e spirituale piena, come «Eros e Agape». L'essere umano è composto di anima e di corpo ed entrambi devono incontrarsi. «L'uomo diventa veramente se stesso quando corpo e anima si ritrovano in intima unità; la sfida dell'Eros può dirsi veramente superata quando questa unificazione sia riuscita. Se l'uomo ambisce di essere solamente spirito o vuole rifiutare la carne come un'eredità soltanto animalesca, allora spirito e corpo perdono la loro dignità. E se, d'altra parte, egli rinnega lo spirito e quindi considera la materia, il corpo come realtà esclusiva, perde ugualmente la sua grandezza. L'epicureo Gassendi, scherzando, si rivolgeva a Cartesio con il saluto: «O animal!». E Cartesio replicava dicendo: «O carne!». Ma non sono né lo spirito né il corpo da soli ad amare: l'uomo, la persona che ama come creatura unitaria di cui fanno parte corpo e



re per Dio e l'amore per il prossimo. L'amore per il prossimo è una strada per incontrare Dio ma chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio. Dunque, l'Enciclica ripropone la Chiesa a servizio dell'uomo e della giustizia sociale anche se è compito fondamentale della politica dedicarsi ad essa. Non a caso l'Enciclica cita ad esempio dei santi che si dedicano alla

deve essere realizzata dalla politica. Tutta via l'adozerarsi per la giustizia lavorando per l'apertura dell'intelligenza e della volontà alle esigenze del bene la interessa profondamente. «L'attività caritativa cristiana deve essere indipendentemente da partiti ed ideologie». «È venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e al-

### Nella sua prima enciclica Benedetto XVI ha cercato di mettersi in sintonia con l'uomo in carne ed ossa: cominciando dall'amore proposto come esperienza umana e spirituale «piena»...

con il volto dell'amore per l'uomo. Ecco, se dovessi esprimere in sintesi il senso che colgo di questa Enciclica è di una Chiesa che cerca una pacificazione con l'umanità dell'uomo. Pertanto ci ripropone un cristianesimo che in quanto è religione dell'amore per l'uomo è universale. Vuole incontrare e ascoltare tutti e vuole incontrare ed ascoltare l'uomo nella sua pienezza di anima e corpo. Perché la Chiesa di Cristo non disprezza il corpo ma lo vuole unire all'anima. L'amore per l'uomo è proposto in tutte le sue forme: «Per lo sconosciuto» e dunque per qualsiasi persona umana in quanto tale; per la società attraverso la promozione umana e la giustizia sociale; per la Chiesa che deve essere parte attiva della promozione della giustizia sociale ma deve recuperare l'attitudine alla preghiera e dunque la sua dimensione spirituale.

anima. Solo quando ambedue si fondono veramente in unità l'uomo diventa pienamente se stesso. Solo in questo modo l'amore - l'Eros - può maturare fino alla sua vera grandezza. C'è in questa riflessione nessun moralismo o pessimismo sulla sessualità. Al contrario leggo una critica ai processi di mercificazione e di banalizzazione della libertà sessuale che non può che essere accolta con un sospiro di sollievo! Da tutti. Così come trovo ricco di implicazioni per gli uomini e per le donne del nostro tempo il rammentarci che l'esperienza dell'amore è scoperta dell'altro, cura dell'altro e per l'altro. Il «Dio è amore» è quello che va incontro agli uomini. «Chi infatti non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede». Non si può amare Dio se non si amano gli uomini. C'è un nesso inscindibile tra l'amo-

### C'è poi la parte «politica»: il pontefice mette la Chiesa a servizio dell'uomo e della giustizia sociale... E poi c'è una netta distinzione - di cui c'era veramente bisogno in Italia - tra i compiti della Chiesa e quelli dello Stato

carità a partire da Santa Maria Teresa di Calcutta. Nella promozione della giustizia sociale, politica e fede si «toccano». «La Chiesa ha il dovere di offrire attraverso la purificazione della ragione e attraverso la formazione etica il suo contributo specifico affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili. La Chiesa non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile. Non può e non deve mettersi al posto dello Stato. Ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia. Deve inserirsi in essa per la via dell'argomentazione razionale e deve risvegliare le forze spirituali, senza le quali la giustizia, che sempre richiede anche rinunce, non può affermarsi e prosperare. La società giusta non può essere opera della Chiesa ma

l'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo». Queste affermazioni sono di grande rilievo. Mi pare ripropongano una distinzione tra i compiti della Chiesa e i compiti dello Stato e della politica di cui almeno in Italia c'era davvero bisogno. In modo significativo l'Enciclica conclude con l'esaltazione del ruolo di Maria, madre di Dio, confermando così un'attenzione di questo Papa alla peculiare missione che le donne possono svolgere nel mondo, come peraltro già anticipato in suoi precedenti documenti. La conclusione dell'Enciclica è come se consegnasse prima di tutto alle donne la responsabilità di riscoprire e riproporre al mondo di oggi la verità profonda dell'amore per ricostruire un senso autentico della vita umana - individuale e sociale - e per rendere più forte la libertà di ciascuna persona.

# L'ultima beffa al tricolore

**NANDO DALLA CHIESA**

**M**a gliel'hanno detto a Ciampi? Voglio dire: è stato informato, il Presidente, della legge che gli hanno votato ieri a mo' di sfregio finale? A ben vedere, non potevano riservargli affronto peggiore. Perché il Capo dello Stato in questa legislatura ne ha davvero viste di tutti i colori, costretto come è stato ad arginare e rincivilire ogni giorno il presidente del Consiglio. Ma per ora su una cosa aveva vinto con punteggio tennisistico: l'impegno a fare del suo settennato il momento di un rinnovato prestigio della bandiera; l'impegno a costruire attorno al tricolore, anche grazie alla propria figura, un patriottismo popolare e democratico, dando nuovo slancio all'opera avviata a suo tempo da Sandro Pertini. Ebbene, proprio mentre il settennato volge al termine la maggioranza ha riservato a Carlo Azeglio la più atroce delle beffe. Oplà, abbiamo scherzato, il tricolore ritorna in serie B. Così l'ultima settimana di parlamento decreta lo sbriciolamento sul piano legislativo degli sforzi compiuti da Ciampi sul piano morale e della comunicazione istituzionale. Scuole, piazze, sfilate, visite ufficiali, inni, funerali solenni, feste nazionali. Basta, nostalgia da re-tori. Che cos'è successo? Che la maggioranza ha fatto vedere quali erano le leggi «di interesse ge-

nerale» che intende promuovere nelle due settimane supplementari di apertura delle Camere. E ieri a tempi di record, quelli cioè che prevedono che «chi c'è non può parlare e chi è assente può votare», ha licenziato la legge salvaleghisti. La quale è una legge pensata - vedi l'originalità - per giungere in soccorso di diversi esponenti della Lega imputati o indagati per reati cosiddetti d'opinione. Si tratta, non c'è dubbio, di una materia che incontra la sensibilità delle forze liberali e progressiste, da sempre convinte che i reati d'opinione debbano essere aboliti o rivisti per garantire il massimo grado di democrazia e di dissenso. Ma, una volta riconosciuta la dignità della materia in sé, occorre subito precisare che la Lega ne ha fatta terra di conquista per le sue impunità, rivelandosi allieva eccellente del maggiore alleato e dal suo leader. C'è dunque da salvare Umberto Bossi e qualche altro esponente leghista per offese al tricolore, o, detto tecnicamente, per vilipendio alla bandiera? Benissimo. Basta una nuova legge. Che stabilisca, come viene stabilito, che l'articolo 292 del codice penale non è più quello. Che si cambia. E che d'ora in poi chiunque vilipende la bandiera nazionale o un altro emblema dello Stato è punito non più con la reclusione da uno a tre anni, ma con la multa da euro 1000 a euro 5000. Con le modalità di rito, diventano 500 euro. Effetti retroattivi «immediati», naturalmente. Più o meno come per un po' di multe per sosta vietata. Più nessun valore, dunque, sim-

bolico o formale, riconosciuto al gesto. L'offesa alla bandiera si monetizza. E lì si chiude la dignità del tricolore. Per tutti, si stia attenti. Perché si può anche prevedere (e sarebbe comprensibile in una logica liberale) che il vilipendio non debba dar luogo a reclusione per il cittadino malmostoso che la insulta al suo passaggio o anche per il ventenne che protesta, poniamo, il suo antimilitarismo. Ma è davvero possibile prevedere che non vi sia una sanzione vera, anche simbolica, se il vilipendio giunge da un magistrato, da un sindaco, da un ufficiale dei carabinieri, da un parlamentare,

stra italiana, quella del tricolore, come fa ad accettare una legge che stabilisce un principio così antipatriottico? Santa domanda. La destra lo fa, lo fa. Perché la legge «sui reati d'opinione» sta in realtà sul piatto forte dello scambio con la legge Pecorella. Tu mi approvi la legge per il mio caso, io ti approvo la legge per i casi tuoi. Mercato, puro mercato. Esattamente come, ai tempi della discussione sulla Costituzione, vi fu lo scambio tra televisioni (legge Gasparri) e unità nazionale (devolution). E tuttavia non è solo questa l'assurdità licenziata di corsa ieri mattina, con i dirigenti

logiche repressive. Ossia finendo per rischiare molto per comportamenti da poco. Ma è possibile - questo vorrei chiedere alle supreme istituzioni - che sia reato d'opinione quello realizzato da chi «promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni dirette e idonee a sovvertire violentemente l'ordinamento politico e giuridico dello Stato»? È possibile considerare reato d'opinione quello realizzato da chi «commette atti violenti diretti a impedire, in tutto o in parte, anche temporaneamente» l'esercizio delle funzioni del presidente della Repubblica o del governo o del parlamento? E ancora: è reato d'opinione quello di chi «compie atti violenti diretti e idonei a sottoporre il territorio dello Stato o una parte di esso alla sovranità di uno Stato straniero»? Ma quale follia distruttiva delle menti e delle istituzioni può impadronirsi di una maggioranza parlamentare, quale smania di impunità può ossessionare un capo del governo per decidere di disfare l'abici del diritto e del senso dello Stato? Per portare una maggioranza di centrodestra ad accettare che l'associazione sovversiva e l'uso della violenza siano «reati d'opinione»? Questa è la domanda di fondo che occorrerà porsi da qui al voto, ma anche dopo: come mai una maggioranza di governo tutta «ordine e legge» dice, più di un quarto di secolo dopo, le stesse cose che diceva l'Autonomia Operaia? La beffa atroce per Ciampi, il trionfo postumo di Toni Negri. Ecco a cosa servono gli ultimi giorni di Pompei di questo parlamento.

## Oplà, sulla bandiera italiana abbiamo scherzato: ieri a tempo record, la maggioranza ha varato la legge «salvaleghisti». D'ora in poi chi vilipende il tricolore è punito solo con una multa

da un ministro, da chi, cioè, ha giurato fedeltà alla bandiera, da chi la rappresenta rappresentando la Repubblica, da chi dovrebbe darle dignità e prestigio davanti ai cittadini? Può una di quelle figure istituzionali invitare pubblicamente un comune cittadino a gettare nel cesso il tricolore? E poi chiedere sprezzante «quant'è?», tirar fuori i suoi bigliettini con spocchia e mandare una seconda volta a quel paese l'oggetto della sua offesa? Dice: ma «la destra?». E la de-

di Forza Italia impegnatissimi a tenere in aula i propri parlamentari vista l'importanza dello scambio in corso (dopodiché il numero legale sarebbe saltato più volte). L'assurdità sta anche nel tipo di comportamenti che, per salvare qualche «serenissimo» e qualche «guardia padana» sono stati inseriti nella voce «reati d'opinione». Intendiamooci. Alcuni esponenti leghisti hanno probabilmente subito una interpretazione estensiva, punitiva, delle norme in vigore, di fatto rimanendo vittime di

# Economia e lavoro la mia provocazione

**FRANCO DEBENEDETTI**

**L**a denuncia dei limiti intrinseci dei contratti collettivi di lavoro, che ne fanno strumenti inadatti a regolare i rapporti sindacali in una società moderna, esposta da Pietro Ichino sul *Corriere della Sera*, gli sono valsi critiche e consensi. Solo che le critiche gli son giunte da sinistra, nella settimanale riflessione politica di Eugenio Scalfari, e i consensi dalla destra sociale, in un'intervista, sempre su *Repubblica*, del ministro Gianni Alemanno. E questo induce a considerazioni che vanno oltre la questione specifica, e che dimostrano quanto sia stretta la cengia su cui sono costrette a procedere le proposte modernizzatrici nella sinistra. Eppure è su questi temi che la sinistra si gioca tutto: mantenere il consenso di chi di essa non fa più organicamente parte, e aggregare di nuovo; salvarsi dallo scivolare nella funzione residuale di assicurare il controllo sociale, e saper mettere in campo nuove capacità organizzative. Per modernizzare il Paese la sinistra deve modernizzare gli strumenti con cui ha costruito il suo consenso. Alcuni pesano e ingombrano. La superiorità morale teorizzata da Enrico Berlinguer diventa arma per il fuoco amico dei moralisti e per il dileggio degli avversari. Il collateralismo, quando i rapporti di forza si sono rovesciati, produce responsabilità senza potere. La mistica della cooperazione è fonte di ambiguità in grandi imprese che operano sui mercati in concorrenza. E quando poi è il turno del sindacato, scattano resistenze e timori: nel militante, che si destruttura organizzazioni, legami sociali, riferimenti personali; nell'intellettuale, che si destruttura gli strumenti di coesione della società, e che gli individui finiscano per presentarsi nudi e isolati di fronte ad un potere economico, e che allo Stato sia delegato il solo compito di «raccolgere gli sconfitti lasciati al bordo della strada». I rapporti di lavoro diventano così l'*Itic Rhodus* della capacità modernizzatrice della sinistra. Proprio a rassicurare quanti temono di perdere la propria anima, può servire il confronto con la posizione di Alemanno. La sua adesione alle proposte di Ichino si confronta con il nulla di fatto in 5 anni dal governo di cui fa parte, anche solo per mettere in discussione la sostanziale inderogabilità a un contratto nazionale che non ne avrebbe i requisiti costituzionali (questo è l'effetto pratico, ad esempio, delle norme che condizionano all'applicazione integrale del contratto nazionale la possibilità di avere commesse da enti pubblici, di godere della fiscalizzazione degli oneri sociali, di stipulare un contratto di apprendistato). Il suo pragmatismo conferma il modo ottuso e confuso con cui questo governo ha affrontato le riforme del lavoro. Ottuso è stato l'uso dell'articolo 18 per separare Cgil da Cisl e Uil, una spaccatura risoltasi poi in indebolimento proprio dei soggetti

che si erano scelti come interlocutori privilegiati. Confuso è l'approccio alla riforma del diritto del lavoro di un governo che proclama di voler semplificare e flessibilizzare, ma riesce soltanto a moltiplicare i tipi di lavoro marginale senza cambiare una virgola della disciplina del lavoro a tempo pieno e indeterminato. Al contrario, le riforme dei licenziamenti e dei rapporti sindacali proposte da Pietro Ichino, e che io presentai in Senato, si inseriscono in un progetto organico, che va dal collocamento, agli ammortizzatori sociali (che oggi si direbbero «danesi»), all'estensione ai lavoratori atipici, fino al nodo centrale, quello della riforma delle rappresentanze sindacali. Il sindacato troppe volte è un ostacolo alle innovazioni nei prodotti e servizi offerti dalle imprese e nel modo di organizzare le risorse. Lo è in modo clamoroso nel mondo dei servizi, laddove i sacri principi in realtà puntellano piccoli e grandi privilegi, a danno dei lavoratori esclusi e dei cittadini insoddisfatti. Sindacati gialli, come teme Scalfari? Ma di che colore sono i sindacati che tollerano forme di lotta come quelle di questi giorni dei dipendenti Alitalia, fuori da tutti i protocolli sottoscritti dalle parti? Un pericoloso precedente per una stagione che non promette nulla di buono. Grazie anche agli errori degli imprenditori nella vicenda dei metalmeccanici - un anno senza contratto, con scioperi costati cari, senza ottenere le modifiche al sistema della contrattazione che chiedeva la Cisl, per poi pagare quanto chiedeva la Fiom - alla fine della doppia stagione congressuale dei due grandi sindacati, è prevedibile che in Cgil l'ala antagonista entri di forza in segreteria, e che la Cisl torni sotto il tallone della cinghia di trasmissione partitica, mettendo la parola fine all'autonomia della segreteria Pezzotta. Sta nascendo la «società low-cost», come recita il titolo del libro di Gaggi e Narduzzi recensito da Francesco Giavazzi sul *Corriere* di martedì, popolata da aziende di tipo nuovo, «che si propongono di eliminare tutti i costi e gli intermediari inutili che difendono interessi diversi da quelli dei consumatori, aziende nuove in cui non vi sono dipendenti che difendono le loro rendite». Sembra attuarsi, seppure in un senso del tutto diverso, la profezia di Marx nel Manifesto: «Ogni cosa solida evapora, e gli uomini sono finalmente costretti a guardare le loro contrapposte relazioni con occhi disincantati». Il problema, per il Paese, è quello di favorire queste trasformazioni. La sfida, per la sinistra, è di fornire strumenti e proposte che le accompagnino dando pieno sostegno a chi non riesce a tenere il passo, realizzando la necessaria garanzia dinamica delle pari opportunità per tutti. È sulla sua capacità di dare un contributo originale decisivo alla modernizzazione del Paese, contro vecchie e nuove posizioni di rendita, che si gioca la sua ragione d'essere. Oggi, e domani nel Partito Democratico.

# Un'emergenza chiamata Tg1

**FABRIZIO MORRI\***

**È** stupefacente il tentativo di strumentalizzare una parola troppo colorita, per eludere la sostanza del problema: la qualità dell'informazione televisiva. Tanto più nel momento in cui la violenza della censura della destra cerca di regolamento della par condicio. In queste settimane di avvio della campagna elettorale, appare evidente quanto il controllo politico e proprietario su gran parte delle emittenti italiane possa distorcere e mortificare la realtà e le regole della competizione democratica. Non a caso il Presidente della Repubblica ha ritenuto proprio in questi giorni di tornare ancora, come già ha fatto più volte durante questa legislatura, sul tema della libertà e della correttezza dell'informazione, essenziali per la democrazia. Assistiamo infatti ad una ulteriore deriva dell'informazione tele-

visiva. È in atto una vera e propria campagna di sfondamento mediatico, che pretende di dettare l'agenda dei mass media e di distrarre gli italiani dai problemi reali che, altrimenti, si imporrebbero nella campagna elettorale. Mentre il paese rischia il gelo per l'inconsistenza della politica energetica del governo, da Bonolis il premier parla dei suoi cactus in Sardegna. Sono pochi coloro che cercano di opporsi al dilagare del presidente del Consiglio su tutte le reti e in tutti i programmi: non è stato risparmiato nemmeno un canale di pubblica utilità come Isoradio. Anzi, la faziosità di certe testate ne risulta rinvigorita e rimotivata. Riparte la crociata del «bene» contro il «male», l'Italia reale viene cancellata e sostituita da un teatrino delle ombre. Preoccupa alla luce di questo prepotente abuso del controllo sui mezzi di comunicazione la volontà di ritardare l'avvio della par

condicio. Non siamo soli a pensare questo, se anche l'Autorità per le comunicazioni ha sentito l'urgenza di assicurare regole. Dal servizio pubblico, in particolare, ci aspettiamo un rispetto non formale e non ipocrita delle regole sostanziali del buon giornalismo, dell'imparzialità e della correttezza. Da quattro anni il Tg1 diretto da Mimun offre agli italiani un'informazione squilibrata, partigiana e maliziosamente indirizzata a penalizzare l'opposizione e a censurare l'Italia reale e i suoi problemi, i suoi conflitti e le sue speranze. Non ci siamo dimenticati la campagna su Telekom Serbia, né la quotidianità di cronache politiche sapientemente strutturate in funzione delle ragioni e degli interessi del governo e della maggioranza. E nemmeno ci siamo dimenticati l'oscuramento prima e poi il ritardato con cui si è preso atto di questioni che invece agli italiani interessavano, come il carovita o il

contratto dei metalmeccanici. Si tratta di uno stato di fatto che umilia e penalizza i giornalisti di quella testata, la cui professionalità e autonomia sono compresse da una linea editoriale inaccettabile per il principale telegiornale del servizio pubblico. Da quattro anni, per parte nostra, siamo impegnati perché l'informazione e i giornalisti possano in libertà e autonomia svolgere il loro ruolo che è di grande importanza e richiede professionalità e responsabilità. Oggi concretamente questo significa battersi affinché un'informazione controllata e faziosamente orientata non cerchi di condizionare il corretto svolgimento dell'appuntamento elettorale. In termini più espliciti, significa opporsi a che il conflitto di interessi usi la televisione per strappare con la prevaricazione qualche voto in più. Battersi significa anche indignarsi. Sappiamo di avere contro chi dal conflitto di interessi trae vantag-

gio e per questo non ci stupisce lo strepito della destra e dei suoi uomini. Ma con altrettanta chiarezza manifesto il mio stupore per reazioni come quelle dell'Usigrai e del comitato di redazione del Tg1, che non solo io non ho chiamato in causa in nessun modo, ma che ho sempre considerato interlocutori attenti, nella reciproca autonomia, di questa battaglia di libertà. Così come sono certo che il Consiglio d'Amministrazione della Rai troverà presto nuovi e più importanti momenti di convergenza, per difendere l'autonomia dell'azienda - certo non insidiata dai Ds - la libertà d'informazione nonché la sua qualità e completezza. Dunque ho sollevato un problema che considero reale e sono sicuro che cessati i polveroni e le strumentalizzazioni sciocche, di questi temi si dovrà discutere, tra le forze politiche e con i cittadini.

\*Responsabile Informazione dei Ds

# Se il governo mette l'Italia in frigo

**PAOLO HUTTER**

**U**n grado in meno e un'ora in meno di riscaldamento per decreto. Non diremo che il governo Berlusconi ha trovato un altro modo per lasciare freddi gli italiani né diremo che mai e poi mai un governo dell'Unione arriverebbe al punto di limitare i consumi di gas per riscaldamento. È infatti vero - da tempo - che per speculazioni e/o per cattive abitudini si abusa del riscaldamento invernale, ed è bene che un governo lo dica e provveda. Ma gli appelli di Scajola e il successivo decreto lasciano perplessi per molti motivi. Innanzitutto si dipinge come eccezionale l'ondata di freddo che stiamo vivendo in Italia per nascondere la totale mancanza di programmazione e previsione. Mi pare che siamo ancora ben lontani dalle temperature minime italiane del gennaio '85 e non siamo nel Nord Est dell'Europa. «Tu l'hai mai provato un freddo così? Hai mai vissuto a trenta sotto zero? Sono molto strane queste nuove sensazioni: è difficile respirare, mi gelano gli occhi, le mani sono rigide. Ora sono dentro l'università con tre pantaloni due calzini due

maglioni cappello e cappuccio»: è il messaggio che mi è appena arrivato da un amico (italiano) da Cracovia. Non è la nostra situazione... Comunque è vero che arriva meno gas dalla Russia. Cosa ha fatto in questi 5 anni il governo per incentivare l'efficienza energetica degli edifici, cioè la loro capacità di trattenerne il calore e di non essere facilmente infiltrati dal freddo? «Se i decreti sull'efficienza energetica del 2001 rivolti ai distributori elettrici e del gas fossero partiti come previsto l'anno successivo invece di subire un ritardo di 3 anni, attualmente avremmo un risparmio di oltre 1 miliardo di mc/anno di gas, pari al 4% delle importazioni dalla Russia», afferma il Kyoto Club, associazione che promuove la riforma energetica. Secondo i loro calcoli, se i nuovi edifici venissero realizzati secondo le norme contenute nei nuovi regolamenti edilizi già adottati da un certo numero di comuni lombardi avremmo annualmente un risparmio di oltre 100 milioni di metri cubi di gas, valore che si cumulerebbe anno dopo anno. Se le caldaie a gas che vengono annualmente installate (oltre un milione) invece

di esser di basso rendimento energetico, fossero a 3 o 4 stelle (alta efficienza), si avrebbe un risparmio aggiuntivo di oltre 200 milioni mc di gas all'anno. Non sono cose che si possono fare da un giorno all'altro, ma neanche occorrono decenni. C'è poi la questione del metano che viene bruciato per produrre energia che si esporta, soprattutto in Francia Germania Svizzera. Non si possono certo proibire le esportazioni, ma forse ci sono sistemi fiscali o amministrativi per ridurle nel momento in cui si rischia blackout di gas in Italia. E senza bisogno di riattivare inquinanti centrali a olio combustibile come invece il governo ha ipotizzato e sta cominciando a predisporre nonostante l'opposizione compatta delle regioni, e in particolare proprio della Lombardia che per fronteggiare l'inquinamento aveva cominciato la lotta ai combustibili più inquinanti. Mentre scrivo apprendo che Formigoni ha addirittura presentato ricorso al Tar contro il decreto, per opporsi all'olio combustibile. Ma per oggi stiamo al tema della riduzione a 19 gradi. È un originale segno dei tempi che da una campagna fondata sul consumismo come quella berlusconiana

venga una così netta posizione anticonsumista, che sembra ispirata dai teorici della «decescita». Infatti non è proprio così ed è curioso che nel decreto si sia preferito scrivere che la temperatura ammessa «è ridotta di un grado» invece di scrivere il risultato della sottrazione, e cioè 19 gradi più due di tolleranza dai 20 (più due di tolleranza) del decreto del '93. Temevano forse che la cifra 19 facesse più impressione. Preferiscono dire «riduciamo solo di un grado». Comunque il problema è quello dei controlli. Dire 19, 20 o 21 o 22 non costa niente. Mandare agenti esperti a controllare e sanzionare è un altro paio di maniche. Vedremo se nei prossimi giorni faranno qualcosa. Un'amministrazione provinciale da me interpellata dice che le Arpa si fanno pagare per ogni visita di controllo, e i fondi di chi ce li ha. Vedremo se qualcuno si muove davvero. Un bello spot comunque - bisogna riconoscerlo - lo ha fatto l'agenzia per l'ambiente della Lombardia che ha controllato nei giorni scorsi un campione di uffici pubblici e privati. E ha scoperto che faceva troppo caldo negli uffici dell'assessorato all'ambiente del Comune di Milano. Gli han spedito una multa...

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (Centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Incarico n. 5534 del 16/12/2005 Incarico come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4655</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Fiescanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>● <b>Sabo S.r.l.</b> Via Carducci 26 59030 PIANO D'ARCI (Ct)</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 36 (Zona Industriale) 59030 PIANO D'ARCI (Ct)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 25 gennaio è stata di 135.053 copie</p>			

EDITORE  
**Melampo**  
www.melampoeditore.it



Gian Carlo Caselli  
**Un magistrato fuori legge**

*"Sono l'unico magistrato al quale il Parlamento ha dedicato espressamente una legge. Una legge contra personam che mi ha espropriato di un diritto: quello di concorrere, alla pari con altri colleghi, alla carica di Procuratore nazionale antimafia."*

Chiara Acciarini Alba Sasso

**Prima di tutto, la scuola**

Prefazione di Tullio De Mauro



*"Ogni soldo destinato a scuola e istruzione non è una spesa né per i privati né per lo Stato. È un investimento in salute, sicurezza, sviluppo di tutti e tutte."* (Tullio De Mauro)

Nando dalla Chiesa

**vota Silviolo!**



Il nostro Silviolo Berlusconi apre la sua campagna elettorale. Incredibile, assurda, paradossale... Con le sue strategie, i suoi comizi, le sue interviste. Una inesauribile miniera di gag!

Livia Pomodoro

**a quattordici smetto**



Storie di ragazzi sotto i quattordici anni. Storie di immigrazione e di solitudine. Di giustizia e di ingiustizie. Di violenze da togliere il fiato. Di prostituzione, di stupri, di furti, di illusioni ferite. Un'amara verità che ha la forza, dura e struggente, della vita.

Mario Consani

**Foto di gruppo da Piazza Fontana**

Prefazione di Dario Fo



La storia di una strage. In controtuce, la storia d'Italia degli ultimi quarant'anni. Un mosaico che mette insieme i buoni, i cattivi, gli abitanti della zona grigia. Il passato, il presente e il futuro di quel 1969. Una virtuale foto di gruppo da Piazza Fontana. Una foto che inquieta.

Lidia Ravera

**in fondo, a sinistra ...**



*"In fondo, a sinistra, si è sempre riusciti a reagire. In fondo, a sinistra, non si è mai smesso di sperare. In fondo, a sinistra, si è affacciata di nuovo un'idea di politica fatta di attenzione e partecipazione. In fondo a sinistra non si sta poi tanto male."*

**di sana e robusta Costituzione**

Con interventi di: Nando dalla Chiesa, Nicola Mancino, Valerio Onida, Armando Spataro, Roberto Zaccaria



La Costituzione italiana, come è e come sarà. I testi a fronte delle due Costituzioni, la Costituzione dei Padri della Patria e quella di Bossi e Berlusconi. Con una serie di agili box per aiutare la lettura.

Nando dalla Chiesa

**La fantastica storia di Silvio Berlusconi**



Una storia fantastica. Una storia verosimile. Una storia vera. Al lettore il divertente (e facile) compito di distinguere il vero dal fantastico. Ventitré capitoli di satira politica arricchiti da spumeggianti vignette.

Luigi Ferro Giampiero Rossi

**Le memorie di Adriano (quello vero)**

Prefazione di Roberto Vecchioni



*"Soltanto lui, Adriano, è una forza della natura, 'quella' forza della natura. È Maciste, Rocky, Ursus, Tarzan messi insieme, è la volontà che diventa muscoli e disegna, scolpisce un eroe buono e semplice."* (Roberto Vecchioni)

Enzo Gentile

**Legata a un granello di sabbia**

Prefazione di Gianni Mura



La canzone dell'estate, i motivi balneari, la cultura delle vacanze. I sapori e le parole di un repertorio musicale indimenticato, fatto di successi clamorosi, di canzoni mitiche, di tormentoni.

Scelti per voi **Film****Harry Potter**

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tremaghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

fantasy

**Lady Vendetta**

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

di Park Chan-wook

drammatico

**I segreti di Brokeback Mountain**

Due giovani cowboy Ennis (Heath Ledger) e Jack (Jake Gyllenhaal) lavorano come mandriani fra le montagne del Wyoming. Tra sensi di colpa e incertezze la loro amicizia si trasforma in qualcosa di più intimo e i ragazzi diventano amanti. Dopo 4 anni si rinvengono, sposati e padri, ma la passione esplose di nuovo: per oltre vent'anni continueranno a vivere la loro storia d'amore che rimarrà segreta. Leone d'Oro a Venezia e profumo di Oscar.

di Ang Lee

drammatico

**La neve nel cuore**

Meredith (Sarah Jessica Parker), giovane manager newyorkese, raffinata e impeccabile, deve conquistare i genitori del fidanzato, una coppia liberal, disordinata ed eccentrica, che vive nel New England. Al primo incontro l'accoglienza non è delle più calorose e la donna decide di trasferirsi in hotel. Le viene in aiuto la sorella che con la sua simpatia conquisterà tutti, anche il suo fidanzato... Contrasti familiari fra dramma e commedia.

di Thomas Bezucha dramma-commedia

**A history of violence**

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

drammatico

**Match point**

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen

commedia noir

**New World**

Ovvero nascita di una Nazione. Il regista de «La sottile linea rossa», racconta la leggendaria storia dell'indiana Pocahontas e dell'avventuriero inglese John Smith: il confronto tra culture, complicato da un amore proibito. Quando nel 1607 una nave inglese approda sulle coste della Virginia, John, sceso per stabilire i primi contatti con gli indigeni, viene catturato. Durante il suo lungo soggiorno forzato nel villaggio conoscerà l'amore...

di Terence Malick

epico

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 5,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Match Point** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)  
Sala 8 375 **Memorie di una geisha** 15:30 (E 5,50)  
**Orgoglio e pregiudizio** 20:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
Sala 1 150 **La neve nel cuore** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 350 **Joyeux Noël: una verità dimenticata dalla storia** 17:50 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Vizi di famiglia... (V.O.) (Sottotitoli)** 15:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Chaplin** piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602  
**La passione di Giosuè l'ebreo** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**Parole d'amore** 16:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex** **Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**Match Point** 15:15-17:45-20:15-22:45-01:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 15:50-18:05-20:20-22:35-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:45-18:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Derailed - Attrazione Letale** 22:40-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Felix - Il coniglietto giramondo** 15:40-17:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Vizi di famiglia...** 20:15-22:30-00:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 16:45-19:05-21:25-23:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:15-17:40-20:05-22:30-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **40 anni vergine** 15:25-17:50-20:15-22:40-01:00 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **I segreti di Brokeback Mountain** 17:15-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **The new world - Il nuovo mondo** 15:45-18:50-22:15-01:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:00-18:15-20:30-22:45-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073  
Sala 1 **Broken Flowers** 15:30-17:45-20:15-22:30

Sala 2 **Me and you and everyone we know** 15:30-17:30-20:30-22:30

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Ogni cosa è illuminata** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**P3K - Pinocchio 3000** 15:00-16:30 (E 6,20; Rid. 3,60)  
**Reinas - Il matrimonio che mancava** 18:00-20:15-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **The Red Shoes** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Europa** via Silvio Lagustana, 164 Tel. 0103779535  
**Parole d'amore** 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**The Rocky Horror Pictures Show** 21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo (E 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo (E 4,5)**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:00-17:15 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**A History of Violence** 20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**The new world - Il nuovo mondo** 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Match Point** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Lady Henderson presenta** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**Lady Vendetta** 20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**CINERASSEGNA** 15:30-16:30-17:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123231  
Sala 8 Ranst 499 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 17:30-20:25-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Felix - Il coniglietto giramondo** 16:00 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Vizi di famiglia...** 17:50-20:00 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**King Kong** 22:10 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 16:25-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Harry Potter e il calice di fuoco** 14:15 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**The new world - Il nuovo mondo** 17:20 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Natale a Miami** 20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **La neve nel cuore** 17:20-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Derailed - Attrazione Letale** 16:30-20:00-22:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **40 anni vergine** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 216 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:50-19:45-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **The new world - Il nuovo mondo** 16:00-19:05-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 16:50-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **I segreti di Brokeback Mountain** 17:10-20:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Match Point** 17:00-19:50-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
Sala 1 300 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Vizi di famiglia...** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skirjabih, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo (E 6; Rid. 4)**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Riposo (E 5,00)**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**40 anni vergine** 15:45-17:55-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 200 **Match Point** 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Parole d'amore** 16:10-18:15-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**RONCO SCRIVIA**  
**Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
**Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Riposo (E 3,50; Rid. 2,80)**

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Riposo (E 3,50; Rid. 2,80)**

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Riposo**

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 21:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**40 anni vergine** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**La neve nel cuore** 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Match Point** 15:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 17:00-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**I segreti di Brokeback Mountain** (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Match Point** 20:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**I segreti di Brokeback Mountain** 19:15 (E 6,00; Rid. 4,00)  
**Il vento del perdono** 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Tel. 199404405  
**Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Felix - Il coniglietto giramondo** 15:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**La neve nel cuore** 15:30-18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 15:30-17:45-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Derailed - Attrazione Letale** 22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Natale a Miami** 15:45-17:45-20:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

**The new world - Il nuovo mondo** 18:30-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-16:45 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30-18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**40 anni vergine** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:00-18:00-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Match Point** 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI**  
**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:40-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **The new world - Il nuovo mondo** 16:00-19:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Match Point** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **La neve nel cuore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **40 anni vergine** 15:

## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Felix - Il coniglietto giramondo</b>	15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>Parole d'amore</b>	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>The new world - Il nuovo mondo</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

**Agnelli** via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

**Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)**

**Alfieri** piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

			<b>Riposo</b>
Solferino 1	120	<b>Vai e vivrai</b>	19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	<b>Oliver Twist</b>	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ambrosio Multisala** corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472		<b>Riposo</b>
Sala 2	208		<b>Riposo</b>
Sala 3	154		<b>Riposo</b>

**Ariecchino** corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	<b>Match Point</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>La neve nel cuore</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Capitol** via Cernaia, 14 Tel. 011540605

**Riposo**

**Centrale** via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

		<b>I magi randagi</b>	16:30-18:30-20:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
		<b>Me and you and everyone we know</b>	22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

**Charlie Chaplin** via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Sala 2 **Riposo**

**Ciak** corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

**Riposo**

**Cinema Teatro Baretti** via Baretti, 4 Tel. 011655187

**Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)**

**Cineplex Massaua** piazza Massaua, 9 Tel. 19919991

		<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	<b>Match Point</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	<b>The new world - Il nuovo mondo</b>	18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Doria** via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

**Riposo**

**Due Giardini** via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

		<b>Match Point</b>	15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ormeasce	149	<b>The new world - Il nuovo mondo</b>	15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Eliseo** via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	220	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
-----	-----	--	---

Grande 450 **I segreti di Brokeback Mountain**

Rosso 220 **La neve nel cuore** 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Empire** piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

**Erba Multisala** corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

**Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni**

Sala 2	360		<b>Riposo</b>
--------	-----	--	---------------

**Esedra** via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

**Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)**

**Fiamma** corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

**Riposo**

**Fratelli Marx & Sisters** corso Belgio, 53 Tel. 011821410

**Lady Vendetta** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Groucho **The new world - Il nuovo mondo** 15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Harpo **Reinas - Il matrimonio che mancava** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Gioiello** via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

**Riposo**

**Greenwich Village** Via Po, 30 Tel. 0118173223

Sala 2		<b>Match Point</b>	15:20-17:45-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Match Point</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Crash - Contatto fisico</b>	20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Ideal Cityplex** corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237	<b>Match Point</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 4	141	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--------	-----	--	---

Sala 5	132	<b>40 anni vergine</b>	15:15-17:35-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--------	-----	------------------------	---

**King** via Po, 21 Tel. 0118125996

**Riposo**

**Kong** via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

**Riposo**

**Lux** galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

**Riposo**

**Massimo Multisala** via Verdi, 18 Tel. 0118125606

**Lady Henderson presenta** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 149 **Broken Flowers** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 149 **A prova di errore (V.O) (Sottotitoli)** 16:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**The Snapper** 18:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Due sulla strada** 19:45 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Perceval the galleis (V.O) (Sottotitoli)** 21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Medusa Multisala** via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	262	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Match Point</b>	14:40-17:15-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	14:55-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>The Red Shoes</b>	20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>The new world - Il nuovo mondo</b>	16:00-19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>40 anni vergine</b>	14:50-17:25-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	16:35-19:25-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b>	16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Monterosa** via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

**Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)**

**Nazionale** via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

**Joyeux Noel: una verità dimenticata dalla storia** 15:45-18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Joyeux Noel: una verità dimenticata dalla storia** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Nuovo** corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Sala Valerino 2 300 **Mr. & Mrs. Smith** 20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 5,00)

**Olimpia Multisala** via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1		<b>A History of Violence</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>La neve nel cuore</b>	15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Pathè Lingotto** via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1 141 **The new world - Il nuovo mondo** 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2 141 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3 137 **40 anni vergine** 15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 4 140 **Match Point** 14:55-17:30-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 5 280 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6 702 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7 280 **Vizi di famiglia...** 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,30; Rid. 6,00)

Sala 8 141 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:45-18:55-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 9 137 **King Kong** 18:15-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)

**Felix - Il coniglietto giramondo** 14:45-16:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 10 **ANTEPRIMA** 15:50-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 11 **I segreti di Brokeback Mountain** 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 5,00)

**Piccolo Valdocco** via Salerno, 12 Tel. 0115224279

**Jona che visse nella balena** 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

**Reposi Multisala** via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

**Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 430 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 430 **Derailed - Attrazione Letale** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 149 **Chicken Little - Amici per le penne** 14:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 100 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Romano** piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1 **Ogni cosa è illuminata** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Memorie di una geisha** 15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Studio Ritz** via Acqui, 2 Tel. 0118190150

**The Red Shoes** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Vittoria** via Roma , 356 Tel. 0115621789

**Riposo**

**Provincia di Torino**

● **AVIGLIANA**

**Corso** corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **BARDONECCHIA**

**Sabrina** via Medail, 71 Tel. 012299633

**Ti amo in tutte le lingue del mondo** 21:15

● **BEINASCO**

**Bertolino** Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

**Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)**

**Warner Village Le Fornaci** Tel. 01136111

**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 1 411 **The new world - Il nuovo mondo** 15:40-18:40-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 411 **40 anni vergine** 14:50-17:20-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 307 **Match Point** 13:50-16:30-19:10-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 144 **Derailed - Attrazione Letale** 22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**Natale a Miami** 16:00-18:10-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 144 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:15-17:40-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7 246 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 16:20-18:20-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 124 **I segreti di Brokeback Mountain** 16:40-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● **BORGARO TORINESE**

**Italia** via Italia, 45 Tel. 0114703576

**Riposo (E 6,20; Rid. 4,65)**

● **BUSSOLENO**

**Narciso** corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

**Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**

● **CARMAGNOLA**